Quotidiano / Anno XLVI / N. 89 (Sped abb post gruppo 1/70)

Martedì 1 aprile 1969 / L. 60 ★

NEL CAOS L'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

PIGNORATE LE AUTO DEL COMUNE

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un vertice del centro-sinistra per imporre all'ente radiotelevisivo le decisioni governative

SOLUZIONE AUTORITARIA PER LA CRISI DELLA TV

Convocati in mattinata a Montecitorio il direttore generale ed il vice-presidente per un incontro con le segreterie DC, PSI, PRI — Nel pomeriggio, il Consiglio di Amministrazione ratifica le dimissioni di Granzotto — Non comunicate la altre decisioni — Il tentativo di impedire il dibattito parlamentare sui provvedimenti

Con un gesto di aperto disprezzo per la pubblica opinione e per le libertà democratiche dell'informazione, i gruppi dirigenti dei partiti di centro-sinistra sono nuovamente e scandalosamente intervenuti ieri mattina nella complessa vicenda della Rai-Tv. Il vice-presidente socialista dell'ente Paolicchi, e il direttore generale Bernabei sono stati infatti convocati nella sede del gruppo socialista della Camera a Montecitorio, dove erano presenti: per la dc, il segretario Piccoli ed il vice segretario Gioia; per il psi, il segretario Ferri ed i vice-segretari Cariglia e Bertoldi; per il pri, il vice-segretario Salmoni ed il dottor Battaglia. Oggetto dell'incontro: *la crisi aperta* dalle dimissioni dell'amministratore delegato Granzotto.

Il grave significato politico di questa riunione è reso particolarmente evidente dal fatto che nella stessa giornata, a poche ore di distanza dalla conclusione dell'incontro al vertice, doveva riunirsi (e si è infatti riunito) il Consiglio di Amministrazione dell'ente: al quale, dunque, è stato soltanto riservato l'incarico di ratificare quanto deciso dal ristretto vertice che, ancora una volta, pretende di imporre al paese gli interessi ed i compromessi di una fazione. Sull'incontro di Montecitorio e sull'andamento dei lavori del Consiglio di amministrazione della Rai-Tv si sa che, in pratica, è stata decisa una moratoria che consenta di mettere a punto gli ultimi contrasti: ratificate le dimissioni di Granzotto, infatti, il vertice del centro sinistra ha deciso di far rinviare ogni ulteriore decisione ai prossimi giorni (il 12 aprile, sembra), affidando per il momento al presidente Quaroni l'incarico di amministratore - delegato ad interim. Il centro sinistra sembra dunque avviato verso una soluzione della crisi che elimini le ultime vaghe, resistenze dei repubblicani: il prossimo consiglio dovrebbe infatti assegnare a Paolicchi il posto di amministratore delegato; mentre i repubblicani rinuncerebbero ad ottenere una vice-presidenza (alla quale resterebbe soltanto De Feo) in cambio dell'assicurazione dell'imminente nomina di un presidente con funzioni di «garanzia» (come è stato chiesto di recente attraverso la «Voce Repubblicana»).

Ma non è tanto il transitorio accomodamento che deve essere, oggi, rilevato e denunciato: quanto, piuttosto, il modo — che si può definire illecito — con cui questo gruppo di potere pretende di gestire un pubblico strumento di formazione e informazione collettiva, alle spalle del Parlamento, e contro gli interessi del paese. Si ricorderà, infatti, che appena quattro giorni addietro il presidente democristiano della Commissione di Vigilanza parlamentare si è rifiutato di mettere in discussione il documento degli esperti fatto preparare segretamente dall'attuale direzione della Rai-Tv, affermando che la questione non riguarda il Parlamento, essendo di competenza interna dell'ente. Il giorno prima, i lavori stessi della Commissione erano stati paralizzati dalla contemporanea assenza di tutti i deputati e senatori dc. E' in questa linea di rifiuto di una pubblica discussione che si colloca, dunque, lo scandaloso intervento delle direzioni del centro-sinistra, cui preme soffocare rapidamente ogni crisi interna all'ente radio-televisivo

STATALI IN SCIOPERO Gli statali hanno confermato lo sciopero generale del 10 aprile per il riassetto delle carriere e degli stipendi. Si fermeranno anche le ferrovie e le poste. Ieri intanto ha avuto inizio lo «sciopero bianco» dei funzionari direttivi, che si limitano ad applicare alla lettera leggi e regolamenti alcuni dei quali risalgono ad un secolo fa, col risultato di bloccare interi uffici. Nella foto: lunghe file di passeggeri attendono il turno per lo sdoganamento all'aeroporto di Fiumicino. A PAGINA 4

Quel che chiediamo a Cina e URSS

CONSIDERIAMO la nota del governo sovietico al governo di Pechino sugli incidenti di frontiera verificatisi fra i due paesi come un fatto positivo. Quella nota conferma nella sostanza la giustezza di quanto avevamo avuto occasione di affermare, e anzitutto il danno che la tensione fra i due più grandi Stati socialisti reca alla causa del socialismo e alla lotta contro l'imperialismo. Si afferma inoltre nel documento del governo sovietico, come avevamo sottolineato, che conflitti anche molto gravi come quello fra Cina e URSS debbono essere affrontati e risolti con la discussione e il negoziato.

E' importante che questo principio, essenziale nei rapporti fra gli Stati ed in particolare fra gli Stati socialisti, sia stato riaffermato da parte sovietica nel momento in cui la spirale della esasperazione sembrava aver preso il sopravvento. Certo non possiamo nasconderci che il problema resta difficile e complicato e che buona volontà e iniziativa si renderanno necessarie, da ambedue le parti, per rompere il circolo vizioso delle polemiche e delle accuse reciproche e ristabilire almeno quel minimo di distensione e di comprensione che è indispensabile per comporre le divergenze esistenti.

Da questo punto di vista si tratta a nostro avviso non tanto di addentrarsi in una ricerca sia pure minuziosa delle rispettive responsabilità. Certo i comunisti cinesi hanno responsabilità gravissime nella acutizzazione della polemica e nell'aver trasferito la rottura fra i partiti sul terreno dei rapporti fra gli Stati: non vi è dubbio però che il problema non può essere risolto, come ammette di fatto la nota sovietica, contrapponendo l'esasperazione all'esasperazione.

E' nostra opinione che il problema non possa essere isolato dal contesto più generale dei rapporti fra i partiti comunisti e gli Stati socialisti, rapporti che debbono essere basati sulla eguaglianza, sulla non ingerenza, sulla autonomia e sull'aiuto reciproco per superare le difficoltà che insorgono. Si tratta di principi che non possono essere solo affermati, ma che richiedono atti politici concreti capaci di mostrare nei fatti, anche attraverso una coraggiosa correzione degli errori compiuti, che questi rapporti sono realmente la base su cui poggiano le relazioni fra tutti gli Stati socialisti.

NOI RITENIAMO che l'esistenza di divergenze e di contrasti fra paesi socialisti abbia il suo primo fondamento in cause oggettive. Riteniamo cioè che nel valutare queste divergenze sia necessario tener conto dei vari gradi di sviluppo, delle differenti tradizioni storico-culturali dei singoli paesi socialisti, della loro diversa collocazione internazionale. I regimi socialisti sono sorti, si sono affermati e sviluppati in modo diverso, hanno di fronte problemi diversi, ereditati in gran parte dai passati regimi che a questi stessi problemi (in particolare a quello nazionale) avevano dato soluzioni spesso non giuste o comunque non rispondenti pienamente alla realtà e alle aspirazioni dei singoli paesi. Ciò ci sembra tanto più valido per due grandi paesi come l'URSS e la Cina la cui storia è così diversa, così come è diverso il modo con il quale il socialismo è stato costruito.

Ma tener conto della diversità e dei contrasti obiettivi di situazioni e di interessi che si possono creare anche fra paesi socialisti, non significa per noi che essi siano inevitabili e insuperabili. Al contrario consideriamo qualcosa di incompatibile con la sostanza e gli ideali del socialismo, che non si trovi un modo nuovo, internazionalista, per affrontarli e per risolverli.

ED E' QUI la sostanza e l'attualità del nostro internazionalismo che non ignora le divergenze, cerca di scoprirne le cause e di favorirne la composizione con la presenza attiva e con un richiamo alla comunanza di ideali, di scopi, di interessi essenziali e con uno sforzo concreto teso ad individuare comuni obiettivi di azione e di lotta contro l'imperialismo e per il socialismo

Non abbiamo mai creduto che l'abolizione della proprietà privata e del profitto fossero di per sè sufficienti per costruire una società socialista o per eliminare contraddizioni e contrasti all'interno dei regimi socialisti e nei loro reciproci rapporti. Abbiamo sempre sostenuto che tutto ciò rappresentava una base essenziale su cui costruire delle società nuove e nuovi rapporti fra i popoli a condizione che ai mutamento della base economica si accompagnasse il continuo adeguamento della sovrastruttura politica e culturale

La nostra autonomia e il nostro impegno internazionalista ci danno il diritto di chiedere ai due più grandi paesi socialisti, alla Cina e all'URSS, di riflettere seriamente sulle responsabilità che essi hanno verso tutto il movimento comunista e antimperialista e verso tutti coloro che aspirano alla pace e al progresso sociale. E' in questo senso che consideriamo la nota sovietica un primo positivo passo verso la creazione di nuovi rapporti fra i paesi socialisti, un passo a cui altri devono seguire con coraggio senza incertezze o contraddizioni, da ambedue le parti. Solo questa è la giusta via per ridare al movimento comunista il necessario slancio ideale e politico e per ristabilire una reale unità internazionalista.

Carlo Galluzzi

Ecco il documento clandestino

La verità sui Funzionari di P. S.

Al sig. Presidente della Repubblica ROMA
Al sig. Presidente del Senato ROMA
Al sig. Presidente della Camera dei Deputati ROMA
Al sig. Presidente del Consiglio ROMA
Al sig. Vice Presidente del Consiglio ROMA
Ai sigg. Ministri - LORO SEDI ROMA
Ai sigg. Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio ROMA
Ai sigg. Sottosegretari dei Ministeri Interni - Bilancio - Tesoro - LORO SEDI ROMA
Ai Capigruppo della DC, del P.S.I. e del P.R.I. al Senato ROMA
Ai Capigruppo della DC, del PSI e del PRI alla Camera dei Deputati ROMA
Ai Segretari Nazionali dei Partiti DC - PSI - PRI ROMA
(altri indirizzi omessi)

Questo il frontespizio del documento che circola fra i funzionari di polizia

I FUNZIONARI DI P.S. CONTESTANO I PREFETTI

Una conferma del disagio diffuso negli ambienti della polizia - Vogliono potersi organizzare sindacalmente - Il «Corriere della Sera» ammette: c'è stata la protesta alla «Bicocca» - Segnalazioni da altre caserme

I funzionari di PS contestano i prefetti. E' questo l'elemento principale che scaturisce dalla petizione, stilata segretamente negli ambienti della polizia, inviata ai ministri e ai dirigenti del centro sinistra, e che ora siamo in grado di pubblicare. E' un documento di notevole interesse, nonostante i limiti di carattere corporativo e certe richieste quantomeno ambigue, perché, insieme alle rivendicazioni di maggiore autonomia e altre di carattere pratico ed economico, rivela il grave stato di disagio diffuso negli ambienti della PS (e anche nell'Arma dei carabinieri e in altri corpi armati dello Stato, come testimoniano decine di segnalazioni che ci giungono) e di cui la clamorosa protesta degli agenti del III celere, nella caserma milanese della «Bicocca», è l'episodio di maggiore rilievo. Basti dire che perfino il «Corriere della Sera», sia pure in ritardo, forse provocato da una mancata conferma «ufficiale», deve ammettere che la protesta alla «Bicocca» c'è stata, anche se cerca di minimizzare l'episodio.

«*Da alcuni giorni circolavano voci* — scrive infatti il giornale milanese — — *secondo le quali alcuni agenti dei reparti addetti all'ordine pubblico avrebbero protestato per i gravosi orari...*». Quindi il *Corriere* è costretto ad ammettere che «*vi fu qualche segno di insofferenza e qualche protesta*».

Per rendersi conto di questa situazione di disagio basta comunque citare alcuni passi del documento che già in se per essere stato elaborato con mille cautele in un ambiente più che mai «difficile» deve essere considerato come un sintomo di notevole tensione e malcontento, come un fatto insomma che non ha precedenti. E le prime righe della petizione sono quanto mai eloquenti.

«*Nell'avvilimento morale più abbietto, nel disconoscimento di ogni diritto umano, nella lettura più deprecabile per una soggezione e sottoposizione cieca ad altra classe, nella coartazione di ogni forma di volontà, nella accettazione passiva di torti e amarezze fino all'ingiuria, nel declassamento di ogni forma di dignità e di personalità da parte di alcuni pur di avere il vantaggio di una promozione o la comodità di una poltrona, in questa somma di negazioni di ogni vivere sociale è costretta oggi ad operare la categoria dei funzionari di P.S. la cui organizzazione* — prosegue il documento — *si snoda su rapporti gerarchici anomali spinti fino alla esasperazione e che si concretizzano in una azione cieca di dispotismo dei prefettizi*».

Gran parte del documento è una violenta requisitoria contro i metodi, le ingerenze, la supervisione dei prefetti che, è scritto nella petizione, sono «*dei grandi maestri (forse lo sono di una certa organizzazione) e non si riesce però a spiegare il perchè si*

(Segue in ultima pagina)

Contro la repressione padronale e poliziesca

IMMEDIATA RISPOSTA OPERAIA

Bloccata ieri la Pirelli Domani sciopero a Firenze

Pirelli ha sospeso sei operai — La protesta anche nello stabilimento di Tor Sapienza — Denunciati otto lavoratori del Nuovo Pignone Comizio unitario a La Spezia — A Roma si prepara lo sciopero generale dei metallurgici

Ferme e decise risposte operaie unitarie all'offensiva padronale contro l'occupazione e le libertà sindacali e alla repressione poliziesca sorgono in questi giorni dalle fabbriche in varie parti del Paese, in particolare a Firenze, a Milano, alla Spezia, a Roma.

A Firenze come prima immediata reazione alla denuncia della questura contro 8 operai e dirigenti sindacali, «colpevoli» di «picchettaggio» davanti al Nuovo Pignone FIOM, FIM e UILM hanno proclamato per domani uno sciopero generale dei metallurgici nel corso del quale avrà luogo una grande manifestazione pubblica. A loro volta le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno invitato i lavoratori a manifestare la loro protesta.

A Milano i dodicimila operai e impiegati della Pirelli Bicocca (la fabbrica del padrone «sociale») hanno attuato ieri un riuscitissimo sciopero generale unitario di 24 ore per respingere con la massima fermezza l'intollerabile decisione padronale di sospendere sei operai colpevoli anche questi di aver partecipato all'astensione di sabato scorso. Alla immediata, durissima protesta operaia contro la violenza e la repressione padronale decisa dai lavoratori della Bicocca in assemblea e dai tre sindacati hanno partecipato anche i dipendenti di altre fabbriche del gruppo Pirelli: 2 ore di sciopero per turno sono state effettuate a Torre Spaccata di Roma, una ora a Torino, due ore a Napoli. A Tivoli ieri sera si è tenuta un'assemblea operaia al termine della quale sono state decise due ore di sciopero per ogni turno, oggi.

Intanto, in serata, Pirelli ha chiesto un incontro con i sindacati, che avverrà oggi

Alla Spezia, a tre giorni dallo sciopero generale e dalla manifestazione dei metalmeccanici per salvare il cantiere Muggiano e per una nuova politica delle aziende di Stato, si è svolto ieri un grande comizio unitario, cui hanno preso parte molte migliaia di lavoratori, cittadini e studenti. Sul palco, insieme ai rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale, entrambe dimissionarie, si sono avvicendati per denunciare e contestare la politica economica governativa oratori del PCI, PSI, PSIUP, DC e PRI.

A Roma è stato annunciato per i prossimi giorni uno sciopero provinciale di tutto il settore metalmeccanico contro l'irrigidimento del padronato nei confronti delle richieste dei lavoratori relative ai salari, all'organizzazione del lavoro e ai diritti sindacali e democratici nelle aziende. Altri scioperi hanno avuto luogo ieri a Torino (alle linee di montaggio delle macchine da calcolo Olivetti) e a Savona (dove domani sciopera la Ferrania).

Il movimento rivendicativo per migliorare le condizioni dei lavoratori si intreccia e si compenetra con un'azione marcatamente politica che parte dalle fabbriche per investire l'intera linea conservatrice e repressiva del padronato e dei governanti. E questo proprio mentre il dibattito sullo Statuto dei diritti dei lavoratori e l'indagine conoscitiva iniziata in varie aziende dalla commissione Lavoro del Senato mettono in evidenza aspetti drammatici del clima «da caserma» instaurato nei luoghi di lavoro e che coinvolge l'intera società civile. Sta di fatto, come ha dichiarato il presidente della commissione Lavoro, sen. Gaetano Mancini, che gli squilibri economici, le disparità sociali, le discriminazioni civili e politiche sono aumentati soprattutto a danno dei lavoratori.

BOMBA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una bomba di notevole potenza è esplosa ieri pomeriggio contro un cancello secondario del Palazzo di Giustizia, in via Ulpiano. Lo scoppio ha provocato danni anche alle case vicine e alle auto in sosta. Solo per un caso non ci sono vittime. Le indagini della polizia, come avvenuto per gli altri recenti attentati, non hanno finora dato esito - NELLA FOTO: il cancello contro il quale è avvenuta l'esplosione. A PAGINA 6

Tutto da rifare il processo per via Gatteschi

Il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi è stato annullato. Per la malattia di un giudice popolare (e per la mancanza di supplenti) è stato necessario rinviare, ieri mattina, il dibattimento a nuovo ruolo: si rifarà, forse, ad ottobre con nuovi giudici popolari che dovranno far finta di non sapere nulla sulle 30 udienze che si sono svolte finora, di non aver mai letto una sola riga sui confronti e le testimonianze. Tutti gli imputati resteranno in carcere, anche quelli accusati di reati minori e che avrebbero potuto ottenere la libertà provvisoria.

A PAGINA 5

Scosse di terremoto alle falde dell'Etna

PALERMO, 31

Una scossa tellurica del quinto grado della scala Mercalli — la seconda, dopo quella di uguale intensità di ieri pomeriggio — ha seminato il panico fra le popolazioni della Sicilia Nord-Orientale, alle primissime ore di stamane

La scossa sismica si ricollega a quelle che alla stessa ora hanno colpito alcune zone di Israele e della RAU. Nei due paesi del Medio Oriente, il sisma è stato avvertito anche nelle città di Tel Aviv e del Cairo

In Sicilia, il terremoto ha avuto come epicentro le falde dell'Etna. Non si sono avute vittime, i danni sono stati lievi

OGGI

match

QUESTO *è proprio un paese di telegrafisti. Non è necessario che una legge sia definitivamente approvata dalle due Camere, basta che venga presentata in Consiglio dei ministri o che passi in uno dei due rami del Parlamento, perché la furia telegrafica si scateni incontenibile. Ferri telegrafa a De Martino, allora Piccoli per non essere da meno telegrafa a Rumor, ma Ferri controbatte con un telegramma a Brodolini. Piccoli si accascia a terra, ma prima che l'arbitro abbia contato fino a dieci, si rialza e telegrafa a Rapanotti, ministro della Sanità, il quale telegrafa a Piccoli ringraziandolo dei suoi ringraziamenti.*

A questo punto il match assume un ritmo drammatico. L'on. Ferri si trasferisce alle Poste e manda un telegramma a Mariotti, il quale non è più ministro della Sanità, ma lo è stato, e poi ha avuto un nonno medico. E non basta: il segretario del PSI telegrafa anche all'on. Usvardi, che è sottosegretario, lasciando intendere che lui, per quanto lo riguarda, ha già pronta una lista di infermieri socialisti ai quali telegrafare, se l'on. Piccoli non si darà per vinto. Intanto, come era da prevedere, anche il terzo partito del centrosinistra è in agitazione. Il ministro delle Finanze, on. Reale, come entra al ministero si ferma in portineria e domanda: «Ci sono telegrammi per me?». «Niente, Eccellenza. Per lei è arrivato soltanto un catalogo di Frette». Eppure un telegramma dal PRI è partito, ma è di La Malfa che lo ha spedito a se stesso. Quest'uomo, ormai, si autotelegrafa.

Insomma, se volete delle soddisfazioni smettetela di stare all'opposizione e entrate nella maggioranza. Ci sono, in giro, dei manifesti di propaganda nei quali si vede un marinaio sorridente e felice. E sopra c'è scritto: «Vieni in Marina - Sarai un tecnico - Girerai il mondo». Stanno per uscire dei manifesti analoghi ideati dai socialisti: «Vieni nel PSI - Sarai un ministro - Girerai il mondo». Difatti Tanassi è all'Industria e Cariglia è a Vienna, insieme all'on. Mauro Ferri, torrefazione.

Fortebraccio

Un accordo per sbloccare la crisi raggiunto tra PCI-DC-PSIUP-PSI-PRI

Ravenna: comunista eletto presidente della Provincia

I consiglieri socialisti, democristiani e repubblicani hanno votato scheda bianca — Un documento critico del Partito comunista sui limiti della soluzione — E' comunque un primo passo per superare la discriminazione anticomunista che paralizza la vita degli enti locali ravennati

Dal nostro inviato

RAVENNA, 31.

Il comunista Decimo Triossi — un compagno di 39 anni, attuale presidente dell'Associazione ravennate cooperative agricole, che, ragazzo ancora, ha partecipato alla Resistenza — è stato eletto stasera presidente della Provincia di Ravenna. Vicepresidente è stato eletto il compagno Giovanni Vicari, del PSIUP.

A cinque mesi dalle elezioni amministrative, e dopo anni di mortificante paralisi, l'Amministrazione provinciale ritornerà così a svolgere una vita democratica. Al momento del voto i rappresentanti del PSI, della DC e del PRI si sono assentati (mentre gli altri componenti dei tre gruppi hanno votato scheda bianca) per consentire alla Giunta di sinistra di ottenere un voto di maggioranza. I consiglieri del gruppo «Unità delle sinistre» (comunisti, socialproletari, socialisti autonomi e indipendenti) detengono infatti quindici consiglieri. Lo stesso numero di consiglieri hanno i rappresentanti dei socialisti, dei dc, e dei repubblicani.

Prima del voto gli esponenti dei tre partiti hanno confermato il giudizio positivo sugli accordi programmatici. Il capogruppo del PSI, Serafino Guerra, ha aggiunto che «se la Giunta che ci si appresta ad eleggere terrà fede ai punti programmatici concordati, la posizione dei socialisti sarà coerente sul voto di tutti gli atti amministrativi, bilancio compreso».

Ribadendo il giudizio positivo su tale accordo, il capogruppo comunista Mario Verlicchi ha ricordato come a tale sbocco si sia giunti a seguito, in primo luogo, delle grandi spinte unitarie dei lavoratori che lottano per un rinnovamento della società e per salvaguardare e rafforzare gli istituti democratici, e in secondo luogo per fare uscire la provincia di Ravenna dalla grave crisi in cui l'aveva costretta la soluzione di centro-sinistra. E' in questo spirito che il PCI ha partecipato agli incontri ed è per questo che il PCI ed il gruppo «Unità delle sinistre» si sono adoperati per stabilire un incontro programmatico che rappresentasse la base concreta e democratica della linea politico-amministrativa della futura Giunta. Tra gli elementi che caratterizzano positivamente questo programma — ha detto ancora il capogruppo comunista — sono da considerare di particolare rilievo le linee ed i contenuti che stanno alla base del ruolo della Provincia nella programmazione regionale, quale fattore importante per affermare i contenuti antimonopolistici ed antispeculativi nelle scelte economiche nel quadro di uno sviluppo democratico e sociale.

Ma proprio perché l'accordo programmatico è stato sottoscritto dai cinque partiti, ne discende la necessità che queste stesse forze politiche esprimano una eguale volontà nel gestire e nel realizzare il programma. Ecco perché — ha detto a questo punto il capogruppo comunista — noi consideriamo incongruente l'atteggiamento politico di quei partiti che, pur avendo sottoscritto il programma, si autoescludono dalla responsabilità diretta del governo locale. Tale atteggiamento svela la volontà politica di far sopravvivere gli schieramenti contrapposti che sono alla base della paralisi politico-amministrativa del recente passato. Questo atteggiamento rappresenta una posizione non utile per contribuire a nuovi rapporti tra le forze di questo Consiglio, che siano fondati su basi solide e qualificanti. Di conseguenza il gruppo dell'«Unità delle sinistre», mentre riafferma il proprio atteggiamento responsabile ed impegnato di fronte alla realizzazione del programma, riconferma la propria posizione politica tesa a sollecitare gli apporti positivi, diretti ed indiretti, delle forze che si richiamano alla Resistenza ed alla Costituzione.

La posizione dei partiti — DC, PRI, PSI — che pure avendo sottoscritto l'accordo programmatico, hanno poi deciso un diverso atteggiamento per ciò che riguarda la formazione delle Giunte nei due enti locali, era già stato oggetto di critica da parte della delegazione del nostro partito che, in un proprio comunicato, ha avvertito che la soluzione che si propone è «debole, precaria e contraddittoria» e rappresenta «un ostacolo alla realizzazione degli impegni comunemente assunti».

Partendo da un tale giudizio, nello stesso comunicato la delegazione del PCI preannuncia che «all'Amministrazione comunale di Ravenna» (il cui Consiglio si riunirà giovedì sera - *n.d.r.*) i consiglieri del gruppo comunista si dichiareranno opposizione rispetto alla soluzione politica proposta, svolgendo la loro opera nell'interesse delle popolazioni, reclamando la puntuale e fedele attuazione del programma concordato».

«Al tempo stesso — si legge ancora nel comunicato — gli organismi dirigenti del PCI hanno riaffermato il deciso rifiuto di ogni deteriore spartizione del potere e le concezioni delle cosiddette «Giunte bilanciate» per cui il PCI riafferma il proprio atteggiamento responsabile e l'impegno di fronte ai problemi della vita e dello sviluppo della democrazia locale».

Per ciò che riguarda il PCI non v'è dubbio che opererà affinché — come è detto nell'accordo programmatico — i gruppi consiliari ritrovino una nuova tensione ideale e morale per giungere a scelte politiche ed amministrative chiare ed inequivocabili che sottraggano la Provincia di Ravenna al pericolo dell'immobilismo e della inazione, assolutamente convinti che, «una Provincia democratica è la premessa e la condizione essenziale per la battaglia per una regione democratica».

E' altresì sicuro che i comunisti, sia alla Provincia, dove fanno parte della Giunta, sia al Comune, dove saranno forze di opposizione, impiegheranno tutta la loro intelligenza e la loro energia, come del resto hanno sempre fatto nel passato, per rendere vivo ed operante un programma che avvii a soluzione i gravi problemi della Provincia, riflettendo le sacrosante esigenze delle masse popolari.

Ibio Paolucci

Promossa dal «Salvemini»

Montedison: tavola rotonda stasera all'Eliseo

Questa sera alle ore 21, al ridotto del teatro Eliseo in Roma, avrà inizio una tavola rotonda sull'«operazione Montedison» a cui prenderanno parte il dr. Ercole Bonacina, il dottor Eugenio Peggio, l'avv. Leopoldo Piccardi, il prof. Paolo Sylos Labini, il dott. Cesare Zappulli con la presidenza del sen. Ferruccio Parri.

La tavola rotonda è stata promossa dal Movimento Gaetano Salvemini ed è aperta al pubblico. E' previsto che il dibattito prosegua giovedì 3 aprile presso la sede del Movimento Salvemini che si trova in via di Torre Argentina 18.

Al Consiglio Nazionale

I giovani del PRI contro la Malfa

Il segretario Benigni si è dimesso - «La formula governativa è esaurita» - Si chiede un dibattito «con prospettive unitarie sulla strategia delle sinistre» - No al progetto di riforma universitaria

Un episodio di rilievo, che s'inquadra nel confuso panorama offerto dallo schieramento di centro-cinistra, si è verificato ieri con le dimissioni del segretario della Federazione giovanile del PRI, Carlo Benigni, proprio in apertura dei lavori del Consiglio nazionale. Il Benigni era stato messo in minoranza nel corso della sessione precedente, e le sue dimissioni rappresentano una sconfitta dei sostenitori della linea ufficiale del partito, con il conseguente spostamento su posizioni di maggiore autonomia — e di sinistra rispetto a La Malfa — della Federazione.

Ciò risulta assai chiaramente dai documenti conclusivi approvati. Nella mozione generale si esprime infatti un radicale giudizio negativo «sulle scelte operate dal partito negli ultimi anni», con «particolare riguardo alla collaborazione governativa». Il partito viene quindi invitato a prendere «coscienza dell'esaurimento della formula e della alterazione definitiva delle premesse sulle quali l'esperimento si fondava e a tirare le conseguenze operative da questa analisi, aprendo quindi un approfondito dibattito con prospettive unitarie sulla strategia della sinistra, dibattito al quale tutti i livelli interni ed esterni devono essere interessati».

Una dura critica risuona poi nella mozione per l'università, che respinge il metodo «verticistico e chiuso» usato dai partiti del centro-sinistra, condanna «la attuale strategia di repressione che nasce dalla incapacità della classe politica di individuare e realizzare soluzioni effettivamente riformatrici» e chiede una riunione della commissione scuola del PRI per ridiscutere la questione sulla base di documenti precisi. Come obbiettivi immediati, i giovani del PRI propongono la riforma della scuola «secondo le linee della eliminazione della selezione di classe, la rottura delle baronie accademiche, la rivalutazione del ruolo critico ed eversivo della cultura attraverso il ripudio di ogni funzionalizzazione economicistica». Alla luce di queste proposte viene espresso un giudizio negativo sui progetti presentati. Inoltre — e questo demolisce alquanto la sicumera dell'on. La Malfa — viene denunciata «la precisa volontà del PRI di rifiutare il contributo della Federazione giovanile» sulla discussione del problema universitario.

Anche nella DC risuonano accenti polemici, legati indubbiamente alla preparazione congressuale, ma non certo privi di riferimento alle inquietudini serpeggianti nella maggioranza governativa. E' di ieri un discorso dell'on. Forlani così esplicito nell'assicurare appoggio al governo e così tiepido verso la segreteria dc da ingenerare un sospetto di intenzioni polemiche nei confronti dell'on. Piccoli. Il ministro delle Partecipazioni statali parla infatti di «un metodo di direzione inefficace e chiuso» da far saltare, di «una nuova iniziativa che coinvolga i gruppi e gli uomini che sono traenti rispetto ad una linea di sviluppo democratico e che prefigurì con chiarezza di termini la maggioranza capace di guidare il partito». Viene sottolineata da Forlani la necessità per la DC di riprendere «il ruolo di direzione e di spinta che le spetta e che fu interpretato in modo eminente nel passato da Fanfani e interrotto dalla destra interna ed esterna al partito». Questo preciso richiamo ai noti avvenimenti del 1959 dovrebbe marcare, secondo gli osservatori, una volontà di «presenza politica» della corrente fanfaniana nella battaglia congressuale: presenza che, a quanto risulta, è stata giudicata finora poco efficace dalle organizzazioni di base. A questo si deve aggiungere, per completare il quadro, una nota della *Radar* — sinistra di *Base* — ricca di spunti critici verso la gestione Piccoli e di insistenze perchè venga condotta avanti fino in fondo quella chiarificazione interna che finora è mancata.

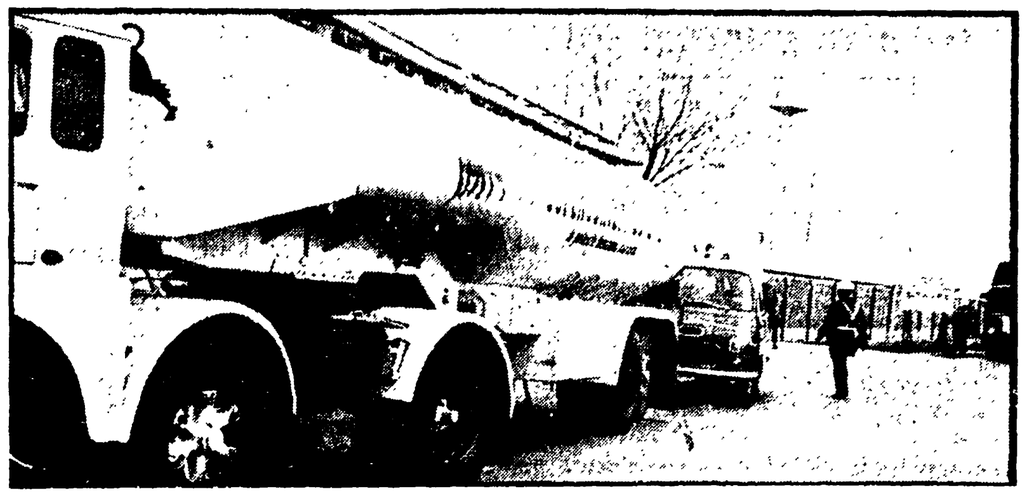
E' morto il figlio dell'onorevole Zaccagnini

RAVENNA, 31.

Luca Zaccagnini, figlio sedicenne del vice presidente della Camera dei deputati, on. Benigno Zaccagnini, è morto stamani a Ravenna. Il giovane, affetto da tempo da un male inesorabile, si è spento a causa di sopravvenute complicazioni polmonari, dopo che tutte le cure dei medici per salvarne la giovane vita si erano dimostrate vane.

La redazione dell'Unità esprime le più commosse condoglianze per la terribile perdita al vicepresidente della Camera e alla signora Zaccagnini.

La celere in difesa del «bidone»



Un imponente schieramento di «celerini» ha impedito il regolare svolgimento di una manifestazione sindacale davanti a un distributore dell'AGIP sull'Aurelia.

CARICATI DALLA POLIZIA I BENZINAI DI LIVORNO

Manifestavano davanti al distributore di un crumiro - Senza preavviso lo scatenamento dei «celerini» - I gestori delle pompe volevano contestare l'approvvigionamento del distributore AGIP da parte delle autocisterne - Contatti a Roma fra sindacati e petrolieri - Smentito l'accordo in Sardegna

LIVORNO, 31

La tensione accumulata dagli addetti ai distributori di benzina, in sciopero da oltre una settimana mentre il governo tace, è esplosa questa mattina a Livorno con una vivace manifestazione davanti al deposito dell'AGIP, in località Stagno alle porte della città accanto alla raffineria Stanic.

I manifestanti provenienti dalle province di Livorno, Pisa e Firenze sono stati affrontati e caricati dai poliziotti, armati di manganelli e con i tascapane pieni di bombe lacrimogene.

La manifestazione era iniziata nel cuore della notte, quando gruppi di benzinai in sciopero si erano portati davanti al deposito di carburante dell'Agip per convincere i conducenti delle autocisterne a non rifornire gli impianti che l'Agip fa funzionare lungo la via Aurelia e l'Autostrada del Sole con proprio personale giunto dalle sedi di Roma e Napoli. Durante la notte, sul piazzale antistante il deposito dove sorge il motel, erano stati fatti confluire automezzi, idranti, autoblindo, cellulari, gipponi carichi di poliziotti con sfollagente e bombe lacrimogene. Qui si sono avuti i primi scontri. Ai dirigenti sindacali che si trovavano sul posto, è stato impedito di prendere ogni contatto con la c.i. e con i conducenti delle autocisterne. Le cariche della polizia sono avvenute a freddo, senza alcun segnale.

Allontanati i manifestanti, che fra l'altro non hanno opposto alcuna resistenza, i funzionari di polizia hanno fatto uscire le autocisterne cariche di carburante facendole scortare dalle pantere e furgoni carichi di agenti della Celere.

Mentre il traffico veniva bloccato, i benzinai in sciopero scandivano a gran voce all'indirizzo dei poliziotti: «Avola, Avola».

Si è quindi formata una colonna di macchine di benzinai diretta a un distributore, sempre dell'Agip ad Antignano, un mione a sud di Livorno, sull'Aurelia, dove un ispettore dell'Agip, giunto a Livorno da Napoli, tentava di costringere con la minaccia del ritiro della concessione, il gestore che aveva aderito allo sciopero, a far funzionare gli impianti.

Anche qui la polizia, ha permesso all'ispettore dell'Agip di trasformarsi in benzinaio.

Il traffico sull'Aurelia è rimasto bloccato per parecchie ore per la ressa che gli automobilisti avevano fatto davanti al distributore. Solo verso mezzogiorno è ripreso lo scorrimento nei due sensi dell'Aurelia.

Nella giornata di ieri — stando a una notizia dell'agenzia AND-Kronos — si sono avuti «molti incontri a vari livelli» fra sindacati dei benzinai e le controparti. Queste conversazioni, risulta, hanno carattere informale anche se si spera che da esse possa uscire qualche prospettiva di atteggiamenti meno ottusi e intransigenti dei grandi gruppi petroliferi.

Ieri era stato annunciato da qualche agenzia che in Sardegna era stato raggiunto un accordo fra benzinai e la SAFAR (raffinerie sarde) sulla base di un aumento di 3 lire a litro. La SAFAR stessa ha però smentito di «avere concesso o di avere in corso trattative per il miglioramento del margine di competenza dei gestori».

Dopo sette giorni dall'inizio dello sciopero, si continuano a registrare episodi di violenza contro i distributori «crumiri». A Brescia contro due chioschi sono state lanciate bottiglie incendiarie e una bomba incendiaria; a Napoli è stato dato fuoco a un distributore «Shell».

Lo sciopero prosegue comunque compatto ovunque, mentre non si intravedono efficaci iniziative del governo volte a superare la vertenza e a eliminare il grave disagio della popolazione.

Il presidente della commissione Lavoro sullo Statuto

Aumentate le discriminazioni antioperaie nelle fabbriche

Il sen. Mancini denuncia anche la esistenza «di grosse e tenaci opposizioni», che il Parlamento deve abbattere con il sostegno dei sindacati

Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Gaetano Mancini, in una dichiarazione all'ADIS, al termine dell'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori nelle fabbriche, ha dichiarato fra l'altro che «le disparità sociali, le discriminazioni civili e politiche di cui in particolare fa le spese la classe lavoratrice di fatto sono aumentate, non già diminuite, anche se le forme che assumono oggi sono meno clamorose e brutali rispetto a quelle di 15 o 16 anni fa».

Il quadro generale che è emerso sinora è tale che, dice Mancini, gli stessi disegni di legge del PCI, PSI e PSIUP per lo Statuto dei diritti dei lavoratori «appaiono forse inadeguati a coprire l'intero arco dei numerosissimi problemi di lavoro e dei lavoratori insoluti e aperti». «Giusta e puntualissima è la preoccupazione — che è al centro dei tre progetti di legge — di fornire una tutela dei diritti individuali dei lavoratori e delle libertà sindacali, di garantire la protezione e la dignità della sicurezza del lavoratore nell'azienda». Una preoccupazione prioritaria, da cui bisogna partire per affrontare, poi, tutti gli altri problemi (collocamento, istruzione e qualificazione professionale, medico di fabbrica, ecc.).

Mancini conclude ammonendo che «non bisogna però dimenticare che contro il raggiungimento di questi obiettivi non differibili (e lo abbiamo avvertito in questi primi colloqui alla commissione Lavoro) si ergono grosse e tenaci opposizioni», che «bisogna superare e bisogna far presto». E decisivo «come sempre sarà l'apporto del movimento sindacale» per abbattere resistenze e ostacoli «se — afferma Mancini — insieme e accanto alla nostra battaglia» i «sindacati mobiliteranno la coscienza e susciteranno l'azione concreta dei lavoratori dentro e fuori le aziende».

Con un programma rivendicativo avanzato

Mutilati civili a congresso

Il congresso nazionale della Libera associazione mutilati e invalidi civili (LANMIC) che si apre domani a Roma, si annuncia come una assemblea particolarmente impegnata.

La tesi programmatica posta a base dei congressi locali e provinciali costituisce, in effetti, una proposta di svolta per quanto riguarda la natura dell'associazione e la sua piattaforma rivendicativa che viene collegata con la elaborazione delle forze socialmente avanzate e con gli altri organismi democratici — le centrali sindacali dei lavoratori in primo luogo — che si battono per l'attuazione degli obiettivi di sicurezza sociale dettati dalla Costituzione e da oltre venti anni inattuati.

La LANMIC, sorta nel 1958 con il compito di unire e di difendere gli invalidi civili italiani e che oggi conta circa 200 mila iscritti su quasi 2 milioni di mutilati, chiude una prima fase della sua attività con un bilancio che presenta luci e ombre.

Le grandi battaglie condotte in questi anni (si ricorderanno le «marce del dolore» che portarono decine di migliaia di mutilati e di invalidi di tutta italia a dimostrare drammaticamente a Roma) hanno conquistato alcune leggi importanti, come quelle sul collocamento al lavoro, per l'assistenza sanitaria e lo assegno vitalizio. Leggi, tuttavia, parziali e spesso inoperanti proprio perchè alla mancanza di volontà politica dei vari governi, si accoppiava, negativamente, un tipo di associazione fortemente centralizzata, tutta improntata sul padreternismo e persino sulla idolatria di alcuni dirigenti, sulla mancanza di vita democratica, sul condizionamento di forze esterne (clero, notabili dc, padronato, governo e sottogoverno) sempre pronte, a parole, a farsi portabandiera di comprensione e solidarietà verso i minorati, ma di fatto ancora legate a concezioni arcaiche improntate alla carità e alla beneficenza, non aliene dall'usare quelle categorie sofferenti come strumento elettoralistico.

In questi ultimi anni, a mano a mano che cresceva la coscienza politica e democratica degli iscritti e grazie al grande contributo che a questa maturazione è venuto da alcune organizzazioni periferiche della LANMIC (a Bologna, Firenze, Forlì ed altre città), si sono imposti alcuni temi ed obiettivi più avanzati.

I mutilati ed invalidi civili rivendicano — e di ciò si trova larga traccia nella tesi programmatica del congresso — una reale tutela della salute, che solo il servizio sanitario nazionale può realizzare, non tanto nella erogazione di una completa e gratuita assistenza sanitaria, ma soprattutto con l'attuazione di misure di prevenzione contro le cause invalidanti, con l'applicazione di tutti i mezzi più efficaci di recupero e di riabilitazione come condizione primaria per il reinserimento nell'attività produttiva, con la pensione sociale (30 mila mensili) per tutti coloro che non possono recuperare alcuna capacità di lavoro.

L'andamento dei congressi provinciali ha sottolineato con forza, specie in alcune regioni, la crescita di questa volontà rinnovatrice e rivendicativa; in altre regioni o province hanno ancora prevalso le forze che vorrebbero conservare alla LANMIC la vecchia impronta corporativa e autoritaria di tipo bonomiano.

Un congresso aperto, quindi, ma che può diventare il più qualificato ed importante momento di affermazione della autonomia della associazione dal governo, dal padronato, dai partiti, e un punto di riferimento e di stimolo per tutte le altre organizzazioni di minorati e invalidi che hanno l'obiettivo comune della sicurezza sociale.

c. f.

AVELLINO

Rinviato ad oggi il congresso dc

Lo scontro Sullo-De Mita finirà con un «no contest»?

Atmosfera arroventata fra i due gruppi rivali - Si profila una mediazione Amatucci - Le reciproche accuse - Che cosa farà l'ex-ministro della P.I. dopo la «pugnalata della cricca dorotea»?

Dal nostro inviato

AVELLINO, 31

Vincerà Sullo o vincerà De Mita? Il congresso provinciale della DC di Avellino doveva cominciare questa sera, ma è stato rinviato a domattina quando già la sala era piena di delegati. *In extremis* ha tentato una mediazione tra i due contendenti il vecchio notabile Amatucci, deputato della DC irpina per diverse legislature e recentemente salito alla carica di vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Egli ha parlato a lungo con i *leaders* dell'una e dell'altra parte, e quindi, invece di dare inizio ai lavori, se n'è annunciato l'aggiornamento. Sullo e De Mita in testa, le due correnti si sono recate nelle sedi rispettive, per riunirsi separatamente. Se vi sarà una soluzione patteggiata dello scontro congressuale, essa riguarderà comunque soltanto la spartizione dei seggi: 15 ad una corrente e 15 all'altra.

Non si deve dimenticare che la gara tra i due maggiori esponenti dc e la ricerca parossistica del voto nelle sezioni locali ha arroventato lo ambiente, traboccando sui giornali locali con una violenza che giunge spesso fino all'insulto personale. Le accuse di broglio sono rimbalzate, in questi giorni, come *boomerang*. I voti espressi nelle assemblee locali sono 19.280 e sia il gruppo che fa capo all'ex ministro della P.I. — e che rappresenta la vecchia maggioranza del comitato provinciale dc — sia quello della «base», capeggiato in tutta la Campania dal sottosegretario agli Interni De Mita, dicono di trovarsi intorno al 50%. Gli stessi uomini di punta della «base» hanno annunciato di essere sicuri di ottenere in ogni caso 15 seggi su 30; essi affermano inoltre di poter contare sul voto della delegata femminile, mentre il delegato giovanile, pure basista, non avrà diritto di voto avendo attualmente la veste di commissario straordinario. Il segretario uscente del comitato provinciale Romeo Villano, uomo devoto a Sullo, ci ha detto invece che la sua parte avrebbe definitivamente conquistato negli ultimi giorni un vantaggio lieve, ma netto, di circa mille voti.

La polemica ha raggiunto il suo punto più aspro una settimana fa, con le dimissioni di Sullo — motivate col rifiuto da parte della segreteria della DC di rinviare il congresso provinciale in modo che egli potesse prima difendere in Parlamento e nel governo i disegni di legge per la scuola che portano il suo nome, per poi partecipare in tutta libertà alla contesa congressuale irpina —, ma è proseguita inesausta fino ad oggi. Il giornale provinciale più vicino all'ex ministro è uscito con un titolo a tutta pagina per dare l'annuncio della fulminea decisione di Piccoli e di Rumor di accogliere le dimissioni del titolare della Pubblica Istruzione e di sostituirlo con Ferrari-Aggradi: «Sullo pugnalato alla schiena dalla cricca dorotea: ma non finisce così». E più oltre si precisa minacciosamente che «non è possibile, oggi come oggi, prevedere quali sbocchi avrà l'incandescente situazione che si è venuta a determinare in seguito alla canagliata compiuta ai danni di Sullo, che ha pagato lo scotto del suo "no" alla elezione di Piccoli».

Come rispondono i «basisti» di De Mita? Intanto proclamando che la loro corrente va avanti e che vince: l'orientamento degli iscritti — scrivono su un altro giornale locale — «va consolidando, sia pure con margini ristretti, il ribaltamento delle posizioni fin qui mantenute dai due gruppi». E soggiungono che in ogni caso non può valere sul piano congressuale la «scossa psicologica» del caso Sullo; partono poi al contrattacco accusando l'avversario di avere gestito il potere «con saltuarietà» e di avere sfilacciato la linea generale del partito avvilendola «in un centro-destra di necessità ben presto istituzionalizzata». La bordata polemica va in parte a segno: il sindaco di Avellino, Scalpati, è sulliano, ma si regge tranquillamente con i voti liberali e monarchici, dopo essere passato attraverso una esperienza di centro-sinistra alla Provincia; e così fa ora alla Provincia il presidente Clemente, sulliano pure lui. Ma alle contraddizioni dello schieramento di Sullo corrispondono quasi simmetricamente quelle della coalizione avversaria, più giovane e certamente più libera da ipoteche di notabilato, ma che giunge al confronto di questo congresso gravata dall'accusa di essere favorita nel vibrare il suo «morso tenace» di oppositore, da «autorevoli appoggi». E per un esponente della sinistra di base come De Mita l'aiuto offertogli in questa occasione di clamoroso risalto nazionale dal «pugno di ferro» di Piccoli ha, nello stesso tempo, un peso positivo e negativo. Positivo, perchè nella DC presentarsi col salvacondotto che viene dall'esercizio del potere può sempre costituire una spinta decisiva sulla via del successo; ma ciò rende infinitamente più difficile e contraddittorio — ed ecco lo aspetto negativo — ogni discorso di sinistra, e rischia in definitiva di strozzarne sul nascere tutte le velleità.

Sul congresso della DC di Avellino, o forse ancor più sul dopo congresso, pesa l'interrogativo riguardo a che cosa farà Sullo. Col suo discorso alla Camera egli non ha scartato l'ipotesi di una sua uscita dalla DC. Anche restando nel partito, tuttavia, il problema della sua collocazione rimane. Egli all'inizio della sua carriera politica è stato dossettiano, poi è passato alla «Base» (e il suo avversario di oggi, De Mita, dirigeva allora per suo conto la DC irpina), e quindi l'ha lasciata nel 1963 giudicando raggiunto l'obiettivo politico della corrente con la costituzione del governo di centro sinistra. E' stato infine doroteo per cinque anni, pure in una posizione del tutto singolare; e oggi i dorotei (Piccoli, Colombo, Rumor) sono i suoi principali avversari. Andrà con Moro? A chi glielo domanda, egli risponde stringendosi nelle spalle.

Candiano Falaschi

Si riunisce stamane il CC del PCI

Il Comitato Centrale del PCI si riunisce questa mattina alle ore 9 con il seguente ordine del giorno:

1) L'impegno del Partito comunista italiano, nell'attuale situazione politica, per lo sviluppo e il successo delle lotte popolari e dell'azione per la riforma della scuola e dell'università (relatore Giorgio Napolitano)

2) Costituzione delle commissioni permanenti del Comitato Centrale

3) Varie.

BANCO DI ROMA: L. 2.728 milioni di utili

Roma, 31 marzo — Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma ha esaminato il Bilancio per l'esercizio 1968, che chiude con un utile netto di L. 2.728 006 523 (utile dell'esercizio precedente L. 2 630 238 623), ed ha deliberato di presentarlo, per l'approvazione, all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria — convocata per il giorno 21 aprile 1969 — proponendo la distribuzione di un dividendo del 18,50%, la destinazione di lire 600 000 000 alla riserva — la quale salirà così a lire 10 000 000 000 — e il passaggio a nuovo del residuo utile.

L'anticomunismo non è mai «più a sinistra»

« *Campagna lunga* » abbiano detto, ricordando il vecchio motto della nostra non rassegnata pazienza, rievocando per ogni tappa della storia del nostro partito, come abbiamo cercato di trovare le forme di lotta più adeguate, come abbiamo resistito e avanzato, dati e ricevuti dei colpi. L'abbiamo detto ancora dopo l'occupazione poliziesca dell'Università di Roma, perchè avevamo visto quella mattina da una parte i segni della prepotenza governativa negli agenti raccolti a migliaia e mandati quasi all'assalto e dall'altra parte qualche traccia di incertezza e di sconforto, in più di uno che aveva puntato su un'altra prospettiva. Siamo andati a dirlo anche ai ragazzi che erano stati portati a Regina Coeli, perchè nemmeno uno di loro potesse pensare che, anche preso a quel modo, sarebbe rimasto solo o che fuori avrebbe potuto cessare la lotta Ma quello che ci importa ricordare è che abbiamo reagito subito Contro la repressione poliziesca, abbiamo chiamato a lottare gli operai, abbiamo chiesto e ottenuto la risposta indignata dei cittadini.

Il grande corteo e il comizio di Piazza San Giovanni a Roma, i giovani di tutta la Lombardia e gli operai di Milano attraverso la città e al Castello, i portuali nelle piazze di Genova per tutta la giornata con gli studenti, lo sciopero generale di Bologna dopo l'arresto di cinque universitari e di un'attivista sindacale; ecco le *cose* che son uscite dalle *parole* delle nostre risoluzioni, ecco l'espressione di una solidarietà ammonitrice che nessuno può considerare soltanto formale « *Campagna lunga* », senza nessuna intenzione di essere soli (anche se ci può essere confronto di idee e scontro con altri compagni di lotta) e soprattutto con l'intenzione precisa di non lasciare solo nessuno, di quelli che vogliono combattere davvero Abbiamo parlato e ci siamo mossi: da rivoluzionari, da comunisti.

Invece, ma questo non poteva certo stupirci, l'abbiamo visto più di una volta nei momenti difficili, quando è chiaro che *la campagna è lunga*, c'è chi si spazientisce. Non che sia impaziente di fare più in fretta, o perchè abbia la soluzione per cambiare la realtà, ma più semplicemente perchè della realtà si infastidisce.

L'ultimo numero di « Quindici » (una rivista che esce da un oscuro e a nostro giudizio non salutare travaglio) è tipico. Va considerato come una *manifestazione* di una politica vana che può per certi aspetti essere anche pericolosa; comunque da non fingere di ignorare. Una gran parte della pubblicazione è dedicata al nostro XII Congresso di Bologna, alla critica, alla esposizione di punti di vista che divergono dai nostri, e di questo non vogliamo certo fare scandalo. Abbiamo invece il dovere di cercare di capire e il diritto di chiedere conto quando si fa aperto il tentativo di alzare la bandiera dell'anticomunismo; quando si preferisce all'esame critico e alla ricerca l'irritata superficialità. Qualche dirigente del movimento studentesco pare volerlo fare per nascondere la sua confusione ideologica e la mancanza di prospettiva per tacere degli errori, sui quali un momento di riflessione e un minimo di autocritica potrebbero essere opportuni.

Certo, è più facile scrivere contro il nostro XII Congresso che « *riconquistare con la forza l'Università di Roma* » come si era promesso e stampato in un manifestino del giorno dopo. Invece di affrontare i problemi della nostra esperienza e della nostra tattica, nelle lotte di massa può essere una scappatoia rimproverarci di non aver posto al centro del congresso, di aver lasciato soprattutto ai comunisti che militano nei sindacati (sic!) di parlare del rinnovo dei contratti di lavoro del '70. Ma è meno spiegabile per intanto ignorare che i lavoratori si battono e strappano delle vittorie importanti sui contratti del 1969 e ignorare che i comunisti, anche gli studenti, sono con i lavoratori e le organizzazioni sindacali. E ancora, non è difficile lamentarsi con aria delusa che si continui da parte nostra a « parlare di giunte di sinistra e persino di riforme » e dimenticare nella polemica contro i comunisti la crisi politica in atto anche nei partiti del centro-sinistra e la nostra incidenza e i problemi che pone per tutti.

Il diversivo della polemica anticomunista è più facile, ma serve soltanto a fare il giuoco di coloro che hanno giocato la carta della repressione e pensano di disperdere le avanguardie studentesche per sconfiggere il movimento operaio, per alzare con colori diversi la bandiera antica dell'autoritarismo e della reazione. Quando si oscilla fra il dileggio che ricorda il più vieto goliardismo e la definizione dei comunisti come « *punta avanzata dello sviluppo capitalistico* », si rifiuta non solo il dibattito ma anche ogni razionalità Quando si arriva, come qualcuno dei collaboratori di « Quindici » ha creduto di poter fare, a porre come problema essenziale quello di *rompere l'anello* del partito comunista che rappresenterebbe il collegamento del *sistema* con la *classe operaia*, per *liberare le forze rivoluzionarie;* quando si vuol far passare per *rivoluzione* la lotta di un giorno o di due o tre e una notte triste, che ci si rifiuta di ricordare per tutto quello che è stata e non è stata, non ci si mette dalla parte della rivoluzione Non bastano le parole; ma intanto bisogna, se si vuole lottare davvero, che le parole siano chiare, abbiano un peso e che dietro ci siano le cose I giovani che hanno fatto già una difficile esperienza di lotta, che si sono affacciati sulla scena politica cercano delle idee, non degli slogan da scrivere sui muri

Noi proprio per questo, perchè siamo dei rivoluzionari non ci stiamo a *giuocare alle barricate* con quelli che le alzano fittizie, magari per scordarsele. Quella dell'insurrezione è un'arte che abbiamo imparato e praticato quando è stata un momento concreto della lotta di classe Non torniamo certo a scuola da quelli che vorrebbero con la rissa anticomunista dimenticare e far dimenticare, anzichè fare la fatica di considerare l'esperienza e di capire. Da comunisti e da proletari ci teniamo ad essere seri anche per la scuola. Non è nella confusione di una notte in cui tutti i gatti sono bigi che consideriamo, e l'abbiamo detto con chiarezza, l'incontro fra studenti e operai come uno dei punti nodali dell'attuale situazione politica e delle lotte sociali che sono in corso. Al di là di ogni patriottismo, o anche solo di ogni fierezza, di partito sappiamo di avere da imparare e da insegnare. Che si impari insegnando e che si possa essere un'avanguardia soltanto imparando dalle masse lo abbiamo appreso quando studiavamo l'abc del marxismo.

L'incontro fra studenti e operai ha una importanza che, ripetiamo, non ci dispiace certo chiamare storica. E' il segno di un mutamento delle strutture sociali, porta a una ondata di fondo nella vita del paese Ma è proprio per questo che non è un idillio e che non ce lo immaginiamo così. Proprio per questo non pensiamo a una lezione di catechismo da impartire: al tempo stesso agli studenti, anche a quelli che più aspramente ci attaccano o pensano di incalzarci, rispondiamo di essere disposti a lavorare insieme, ma non certo a lasciarci incantare o spaventare o ricattare dalle novità o dalle truculenze del linguaggio. Diciamo questo mentre riaffermiamo con forza che riconosciamo pienamente l'autonomia del movimento studentesco: considerando che la reciproca autonomia sottointende, dibattito, confronto delle idee e anche polemica. E lo diciamo con tanto maggior impegno in quanto non vogliamo confondere alcuni *teorici* con tutti coloro che animano il movimento, nè con il movimento nel suo insieme in un momento nel quale sta avvenendo al suo interno una discussione che seguiamo con interesse e l'importanza della quale non sottovalutiamo certo

Non ci interessa cavalcare proprio nessuna tigre (sia detto per inciso, anche perchè pensiamo che di tigri non ce ne siano molte in circolazione); non giuochiamo al rialzo perchè sono cose serie e non abbiamo nessuna intenzione di giuocare. Vogliamo imparare combattendo e impareremo dalla nostra esperienza e dal confronto delle idee Crediamo di essere in diritto di chiedere anche agli altri, da compagni, di fare altrettanto

A una rivista di *avanguardia* poi, vorremmo ricordare, ce lo concedano gli amici che dirigono «Quindici», che bisogna essere l'avanguardia di qualcuno ed esserlo per qualche cosa. Altrimenti si finisce per non essere nessuno e soprattutto per non smuovere niente

Giancarlo Pajetta

Milano / Viaggio tra i tecnici dell'Italia '70

Alla Borletti la critica alla organizzazione aziendale del lavoro è stata il tema della piattaforma rivendicativa di base dei tecnici - Nella foto una delle recenti manifestazioni svoltesi nelle strade del centro di Milano

LA CRISI DEI COLLETTI BIANCHI

E' cominciata alla Falck - Fallito il riformismo tecnocratico - Fra breve in Italia i « quadri » supereranno il numero dei contadini - Contestata la logica padronale - I rapporti con gli studenti - Entrano in agitazione anche « i capi » - Progressi nella difficile saldatura con gli operai

Nostro servizio

MILANO, *marzo*

La preistoria delle lotte dei tecnici e degli impiegati a Milano e cominciata — appena due o tre anni fa — alla Falck. Un fatto singolare che aveva fatto drizzare le orecchie al padronato ma che sembrava circoscritto. Dopo di allora nulla di importante anche perchè il 1968, con la esplosione della rivolta studentesca, la ripresa delle lotte operaie, per le pensioni e le zone salariali e i fatti di Francia aveva distolto l'attenzione dai tecnici.

Ma l'esempio del Maggio francese fu recepito e analizzato. I continui riferimenti alle lotte vivaci ed agguerrite di gruppi di tecnici, « les cadres », così come all'organizzarsi di categorie tradizionalmente molto deboli, talvolta neppure inquadrate dalle centrali sindacali hanno lasciato il segno.

Vitalità

Una lezione che ha avuto il potere di far maturare una articolazione ed una disponibilità alla lotta che il movimento degli studenti milanesi, il Partito i Sindacati hanno indubbiamente provveduto a incanalare sul terreno dello scontro aperto col padronato, su terreni di lotta nuovi ed avanzati. Episodi di spontanea organizzazione, taluni ritardi a comprendere il nodo della tematica (e di questa « sorpresa » di fronte al movimento inatteso, ma benvenuto, dei « colletti bianchi » ho colto un'eco in talune dichiarazioni autocritiche espresse da diversi rappresentanti di Commissione Interna di grandi fabbriche milanesi) hanno reso complesso, ma vitale il quadro generale. Anche qui, come e più che a Torino, le forme di lotta delle aziende dove i tecnici si sono mossi, hanno poggiato sulla tematica originale della democrazia diretta, della partecipazione, piuttosto che sul terreno strettamente normativo salariale o dei cottimi. Questa differenziazione nei contenuti è stata la premessa di una piattaforma autonoma dei tecnici diversa da quella più specificamente operaia.

Posizioni corporative a difesa dello *status* del tecnico tuttavia riaffiorano costantemente E' abbastanza evidente — diceva un giovane disegnatore che aveva vissuto, dal principio alla fine, la lotta della SIT-Siemens (56 ore di sciopero) — che lo strato dei tecnici e degli impiegati è ancora, in larga parte, poco recettivo Accade sovente che il gruppo di quelli che oggi, a trattativa conclusa, proseguono nella loro opera (con dei Gruppi di Studio permanenti) in vista della scadenza contrattuale di settembre, corrono il rischio di restare soli, staccati dal grosso. Le Assemblee, che in diverse fabbriche si sono svolte durante lo scontro con il padronato (anche quelle permanenti, come alla SNAM-Progetti, che è durata 10 giorni), hanno risentito di questa troppo recente consapevolezza Sovente — mi confessava un tecnico e sindacalista della SNAM Progetti di S Donato Milanese — nel corso di una stessa giornata si avevano votazioni assicuramente contraddittorie, quando non addirittura voti a favore e voti contro la stessa proposta espressi dalle stesse persone.

Una cosa è però certa e positiva la spinta unitaria sul terreno sindacale marcia, dal basso, con un consenso che in alcuni casi ha superato in Assemblea il 90 per cento dei presenti su proposte complesse, sovente molto più avanzate di quanto la Commissione Interna avrebbe mai osato presentare, anche solo una settimana prima In alcuni casi, l'abbandono delle sigle sindacali (CGIL, CISL, e UIL) avveniva spontaneamente; in altri la cooperazione strettissima dei tre Sindacati ha avuto il merito di non lasciare che la lotta si frantumasse in mille episodi secondari

Peraltro, il metodo di confronto con la Direzione aziendale non si è rivelato una concessione allo spontaneismo: una articolazione delle rivendicazioni veniva fatta (come alla Dubied oppure alla Pirelli) con lucidità e aderenza alla realtà della fabbrica. L'esempio della Pirelli è sintomatico (al di là dello specifico problema della lotta dei tecnici). I Comitati Unitari di base e i Sindacati organizzarono il movimento poggiando su tre questioni principali, comuni a tutti salario, cottimo e qualifiche. Poi all'interno dei singoli reparti tutta una serie di altre questioni nascevano autonomamente dalla specificità delle condizioni di lavoro, pause, ambiente, nocività.

Questa articolazione nel settore dei tecnici di produzione (la SIT-Siemens fa scuola a questo proposito) ha assunto una coloritura intermedia fra la ricerca analisi sulla problematica specifica dell'intellettuale subalterno in fabbrica, e lo strumento preparatorio delle lotte future.

L'acculturazione dei tecnici ha acquistato, in questo quadro, un ruolo rivoluzionario che contesta la logica padronale da posizioni di competenza tecnica, e di indispensabilità nel processo produttivo. Una riunione di tecnici e sindacalisti della SNAM Progetti (che dipende dall'ENI) a S. Donato Milanese ci ha dato la controprova di tale problematica. Accanto alla coscienza di creare un prodotto che dell'alta tecnologia si serve solo nella fase esecutiva mentre la parte realmente creativa (quella di *processazione*) è tutta d'importazione americana, il tecnico SNAM-Progetti sente anche il peso di lavorare per un'azienda pubblica, che adotta metodi analoghi a quelli dei monopoli privati, con in più un trattamento salariale che è fra i più bassi dell'intero Gruppo ENI. L'introduzione dei criteri di *management* d'origine americana, come la *job evaluation*, si è rapidamente scontrata (dopo un primo momento di perplessità) con la profonda ostilità dei dipendenti che al 20 per cento sono laureati, e al 50 per cento diplomati

Di qui l'agitazione e la rapida *escalation* delle decisioni. La radice sta nel contratto di lavoro del 1965 che stacco la SNAM dai metalmeccanici per trasferirla con un contratto ponte di qualche anno, ai chimici. Il risultato è stato un peggioramento relativo delle condizioni dei dipendenti. Di qui la lotta, e l'episodio più noto: la decisione di occupare gli uffici e di istituire un'Assemblea permanente. Dieci giorni ininterrotti di riunioni. Centinaia di votazioni, fino alla firma dell'accordo con la direzione. La delega della trattativa al Sindacato avveniva sempre su decisione assemblearе, creando quel rapporto organico fra base e dirigenti nell'azione che solo al momento dell'accordo ha avuto qualche risonanza negativa, allorchè l'Assemblea non fu consultata, *in extremis*, prima dell'accettazione del compromesso.

Le lotte

Ad una mia domanda circa i rapporti fra movimento studentesco e lotta alla SNAM Progetti ha risposto un tecnico della Divisione Progetti, sottolineando una sfasatura nel grado di coscienza raggiunto dagli studenti del Politecnico rispetto a quanto era stato invece fatto in altre occasioni, e altrove, da quelli delle facoltà « umanistiche ». Pesa ancora sulla massa dei Politecnici — mi diceva — il retaggio di una sensibilità da « vivaio tecnocratico ».

Solo a certi livelli e in ristrette minoranze (seppure con un progressivo estendersi di tale spinta) accade che gli studenti delle facoltà scientifiche si propongano il problema pestuniversitario

Tuttavia alcune analisi delle lotte, appunti raccolti durante l'azione e poi meditati insieme, ci sono già Il comitato degli operai e studenti comunisti di Milano Ovest, della Sezione Arrighini del PCI, ad esempio, ha stampato un breve opuscolo sulla lotta della Farmitalia (una fabbrica di 1300 operai, impiegati e tecnici) dal novembre scorso fino alla vittoria sul padrone ottenuta il 17 gennaio di quest'anno. Al di là di talune forzature interpretative e polemiche, la lucidità della cronaca quotidiana, il ruolo dei diversi reparti e le forme di lotta (scioperi brevi di una o due ore, improvvisi e ripetuti, diretti a scompaginare lo assetto della produzione per l'intera giornata) gli slogans unitari e le rivendicazioni comuni, il braccio di ferro col padrone danno la misura di quello che si potrebbe fare

Alla Farmitalia, come altrove, la critica della organizzazione della ricerca, della sua programmazione verticistica, compiuta da un ceto politico al quale è estranea ogni significazione « sociale » del lavoro di ricerca, il rifiuto della subordinazione della ricerca al profitto capitalistico, la critica alla organizzazione aziendale del lavoro, sono stati i temi della piattaforma rivendicativa di base dei tecnici

All'Alfa (dove peraltro non esiste un discorso che leghi la lotta dei tecnici agli interrogativi sulla tecnologia e la ricerca) alla SIT-Siemens (2500 tecnici e impiegati su 4500 dipendenti) alla Borletti c'è stato un fenomeno altrettanto interessante.

Il clima combattivo e trainante come dappertutto era dato dai giovani (operai e tecnici), ma quello che ha impressionato perfino i vecchi sindacalisti che hanno venticinque anni di Commissione Interna alle spalle, è stata la entrata in agitazione dei « capi », dei responsabili di reparto, quelli che fino all'anno passato svolgevano per istituzione il compito di cani da guardia del padrone

Queste attività hanno incornato, qui a Milano, la incomunicabilità che per venti anni (e più) ha diviso gli operai dai tecnici e dagli impiegati Settarismi e prevenzioni ve ne sono ancora, come già ricordavamo per Torino. D'altro canto esiste tutta una storia di crumiraggio e di scontri fra operai e strati intermedi che, soprattutto fra i più anziani, ha avvelenato i rapporti fra le due categorie. Mi raccontavano alcuni sindacalisti FIOM episodi duri. La « minestra nel collo dell'impiegato crumiro » alla mensa è stato per anni uno degli sport preferiti

Oggi però entrato in crisi il paternalismo, fallito il riformismo tecnocratico, la massa dei « colletti bianchi » entra in crisi anche sul terreno della propria collocazione politica, culturale e di classe. Fra breve i « quadri » supereranno, anche quantitativamente il numero dei contadini, in Italia L'intera politica delle alleanze, il nuovo blocco storico nell'ottica del socialismo, passa per questa realtà.

Carlo M. Santoro

Triste epilogo per Bikila

Il maratoneta Abebe Bikila in allenamento a Città del Messico durante l'ultima edizione dei Giochi Olimpici.

Il più famoso maratoneta non potrà più camminare

E' in gravi condizioni in un ospedale inglese - Un incidente stradale gli ha paralizzato le gambe - La favolosa marcia di 42 chilometri a piedi scalzi conclusa nelle vie di Roma già imperiale - I teorici delle razze umane smentiti anche a Città del Messico

Abebe Bikila, il più famoso maratoneta della storia olimpica, è in gravi condizioni in un ospedale inglese e quasi *sicuramente* rimarrà paralizzato. I medici lo salveranno dalle conseguenze d'un incidente stradale di cui è rimasto vittima in Etiopia, sulla strada Dessie-Addis Abeba, ma il campione non muoverà più le gambe. E' ad un tempo la migliore e la peggiore delle ipotesi: vivrà però non potrà più, non si dice correre, ma neppure camminare.

Compressione del midollo spinale: le celebri gambe, rimasteci negli occhi come armonici segni mulinanti, cadranno molli come pezze. Il prodigio chirurgico che ridiede vita alla gamba d'un altro grande atleta, il saltatore sovietico Valeri Brumel, pure lui vittima di incidente stradale, lascia un po' di speranza, ma assai pallida

Abebe Bikila vinse la corsa di Maratona alle Olimpiadi di Roma nel 1960 e a quelle di Tokio nel 1964 In quelle recenti di Città del Messico si ritirò, gettando confusione nei calcoli degli scienziati della atletica i quali stavano dettando al mondo il loro sapere sugli uomini degli altipiani e su quelli delle pianure. Va bene che vinse un altro etiopico, Mamo Wolde, ma fu vittoria d'una scuola (la scuola di Abebe) non « vittoria dell'altipiano ». Del resto, quanti non sono stati gli atleti che a Città del Messico hanno bellamente stracciato le teorie dell'aria rarefatta che « non fa ostacolo » e che « secca i polmoni »?

Ritornano alla memoria le Olimpiadi di Roma Un tempo della « razze umane » (ma ce ne furono e ce ne sono ancora parecchi) spiegò una specie di legge, che chiameremo del metatarso La conformazione fisica degli atleti negri era così fatta (metatarso compreso) che praticamente impediva loro d'essere bravi nelle corse lunghe, nel nuoto, eccetera. Poi successe che la corsa più lunga e faticosa, la vinse un africano, appunto Abebe Bikila. E invece le corse più veloci, i 100 e i 200 metri, le vinsero i due corridori più bianchi, mai visti su una pista olimpica: Hary e Berruti.

(Per il nuoto il discorso è più lungo, ad ogni modo sfuggiva agli scienziati della razze, che agli aspiranti nuotatori negri, degli Stati Uniti d'America, non è concessa l'entrata nelle piscine in cui si allenano i bianchi).

Eppoi un altro ricordo della bella vittoria romana di Abebe Bikila Corse i 42 mitici chilometri a piedi scalzi. E così vedemmo il grande maratoneta irrompere trionfatore nell'urbe e andare alla vittoria con quei suoi piedi cadenzati e leggeri, seguito dal brivido doloroso di chi volle vedere (e ci fu!) in quella volata, addirittura la nemesi e l'oltraggio della storia. Arrivava scalzo l'etiope, l'uomo del Negus, in piena Roma già imperiale, attraverso i fori e i trionfi, passando idealmente accanto e salutando, parve, lo stesso obelisco di Axum ..

Adesso non correrà più, nè scalzo nè scarpato. Ci rimane il simpatico ricordo d'un uomo che è stato grande nell'attività sportiva e modesto nella vita Celebre e popolare, ma antidivo assoluto S'è contentato di portare le sue medaglie d'oro nella sua terra così povera d'allori sportivi e di insegnare a Mamo Wolde, suo allievo, i semplici segreti del buon maratoneta.

Sante Della Putta

A proposito dei « servizi » di Oriana Fallaci

Lontana dal Vietnam

La giornalista PAOLA BRIANTI ci ha inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo, a proposito dei servizi giornalistici sulla Repubblica democratica del Nord Vietnam che Oriana Fallaci ha scritto per l'*Europeo*, e di cui il nostro Antonello Trombadori già ha avuto occasione di occuparsi su queste colonne, rilevandone le palesi falsificazioni e la grossolanità:

« *Gentile Direttore,*

« *mi riferisco al servizio sul Nord Vietnam della giornalista Oriana Fallaci che appare in questi giorni su un settimanale italiano*

« *Capisco l'interesse che può suscitare una delle pochissime testimonianze di non amore del Nord Vietnam da parte di molti che ci sono stati*

« *Che la signorina Fallaci amasse Hanoi prima e non riesca ad amarla più oggi che l'ha vista da vicino, e cosa che riesce ad amareggiare più che ad esaltare Ma che la sua delusione giunga al disprezzo (perchè magari non le è stato concesso di vedere Ho Chi Minh come forse si era proposta), mi pare non duro disonesto, ma indegno di qualunque giornalista che obbiettivamente svolga il suo lavoro — o missione — come la signorina Fallaci vuole darci da intendere nel cappello Ma la verità è forse un'altra e ce lo confessa lei stessa tra le righe Mentre mandava da Saigon compiacenti articoli antiamericani per prepararsi il terreno a ottenere il visto per il Nord Vietnam, nello stesso tempo — come lei stessa si vantava — saliva sugli aerei americani che scaricavano napalm sul Vietcong*

« *Non risponde al vero che Gap non si faccia vedere in pubblico dal 1967. Le apparizioni di tutto il mondo — giornali americani inclusi — hanno seguito Gap nel 1968 Lo si è visto alla colazione offerta in primavera in onore della delegazione del FC francese capeggiata da Duclos: qualche settimana dopo presenziava a un meeting pubblico con Phan Van Dong nel ricevere donativi al FNL ad Hanoi. In giugno concedeva una intervista "vera" all'Humanité e presenziava a un raduno dei lavoratori dei trasporti e delle comunicazioni qualche giorno dopo Il 2 settembre, in occasione del 23° anniversario della fondazione della Repubblica, e con Ho Chi Minh; il 1° ottobre alla festa nazionale cinese In dicembre infine, per il 15° anniversario della fondazione del Fronte, e il 24 dicembre, anniversario della fondazione dell'Armata ha tenuto il più grande discorso politico di questi anni. Giornalisti non comunisti di tutto il mondo lo hanno avvicinato; cito soltanto: Joris Ivens, Wilfred Burchett, Roger Pic, Marc Riboud, Jules Green*

« *Sinceramente, mi ha non poco meravigliato la definizione di intervista data a una complice dichiarazione collettiva che il generale Giap ha rilasciato alla delegazione delle donne italiane, come dal documento fotografico riprodotto sullo stesso settimanale*

« *La signorina Fallaci sostiene di essere entrata al ministero della difesa col magnetofono, e le sue "guardiane" glielo hanno permesso. Erano dunque davvero così terribili e così acuminati i loro "artigli"? Penso proprio di no, se Oriana Fallaci assicura anche che avrebbe preso a schiaffi chi le avesse impedito la sua passeggiata distensiva!*

« *E non voglio parlare dei molti errori che l'autrice del servizio commette con una disinvoltura davvero sorprendente, e così evidenti anche per chi — come me — non ha mai messo piede ad Hanoi:*

« *Sono errori che un minimo di cultura e di preparazione sul Paese che si accingeva a visitare le eviterebbero certo evitando lo scambiare la cattedrale di San Giuseppe con la chiesa di San Domenico; vuole lo scambio della bandiera rossa con quella nazionale del Nord Vietnam o vuol — e questo può fare anche sorridere — ammettere con tanta sufficienza che ad Hanoi non si zucchera il tè per economia, quando da sempre gli asiatici il tè lo bevono amaro*

« *Perchè prima di criticare e disprezzare i nordvietnamiti Oriana Fallaci non ha dedicato un pochino del suo tempo — non dico a comprendere, no — ma soltanto a studiarli?*

« *Il grande interrogativo di tutta la prima parte del servizio — riuscirà o non riuscirà questa vistatrice di una sola settimana ad amare i suoi ospiti — e che vorrebbe tenere sul filo di una "suspense" esistente, ha già trovato la sua risposta: non amerà Oriana Fallaci i vietnamiti, semplicemente perchè non li ha mai amati. Perchè pretendere che essi la ringraziassero in una festa e le mettesse le offende perchè — e con tutta la sua perspicacia la giornalista non ha nemmeno sfiorato la sottile ironia della situazione — i nordvietnamiti hanno "preteso" ospitarla completamente, impedendole di spendere anche uno solo di quei soldini tanto i quali "di buona capitalista, si sente male"*

« *Non è così che si visita un paese in cui, come ha detto un giornalista di Le Nouvel Observateur (non comunista), "quando a perdu simplement sa maison, on n'en parle même pas" (e se si è perso soltanto la propria casa, non se ne parla neanche").*

« Distinti saluti.

PAOLA BRIANTI »

Confermata l'astensione CGIL, CISL, UIL

Fermo il 10 aprile l'apparato statale

Bloccate anche le ferrovie e le PTT — Iniziato ieri lo « sciopero bianco » dei funzionari direttivi

Tre i temi fondamentali della vertenza degli statali, che scenderanno in sciopero — confermato dai sindacati — il 10 aprile prossimo: il riassetto; la riforma dell'ENPAS, quindi dell'assistenza; le libertà sindacali. Il governo, hanno precisato le confederazioni e i sindacati di categoria, non ha « a tutt'oggi, proceduto ad esprimere la sua definitiva volontà di realizzare l'operazione riassetto entro i termini di tempo richiesti dalle confederazioni, ciò nonostante le dichiarazioni di disponibilità fatte all'inizio della trattativa ». Le stesse organizzazioni sindacali hanno ribadito inoltre il loro obiettivo di acquisire per gli statali la assistenza diretta e la democratizzazione della gestione dell'ente, di risolvere senza indugi « il gravissimo problema delle trattenute in occasione di brevi scioperi ».

Sul gruppo di questioni, le confederazioni e i sindacati hanno sollecitato il governo ad « un urgente chiarimento », e considerando il 15 aprile quale termine ultimativo della vertenza hanno confermato lo sciopero di giovedì 10 prossimo. Lo sciopero investirà tutti i settori statali, compresi quelli delle ferrovie e delle poste. I sindacati del PTT hanno già precisato le modalità dell'astensione: gli uffici centrali, principali, locali, di agenzia e telefonici sciopereranno dalle ore zero alle 24 del 10; il personale viaggiante si asterrà dal lavoro dalle 20 del giorno 9 alle 20 di quello successivo.

« I 160.000 postelegrafonici — ci ha dichiarato il compagno Mancini, segretario del sindacato PTT-CGIL — parteciperanno allo sciopero del pubblico impiego con la piena consapevolezza che solo il ricorso all'azione sindacale può sbloccare una situazione che il governo ha reso insostenibile. Siamo ad un anno di distanza dalla entrata in vigore delle leggi sul riassetto; un anno di silenzi, di rinvii, di inadempienze che conducono pubblici dipendenti e opinione pubblica ad una sola conclusione: alla mancanza di volontà politica del governo di affrontare positivamente, sulle basi indicate unitariamente dalle tre confederazioni, i problemi della ristrutturazione funzionale delle carriere statali ».

« Sin dal 25 febbraio, alla ripresa della trattativa — ha continuato il compagno Mancini — CGIL, CISL e UIL affermarono la necessità che il governo desse anzitutto una tempestiva risposta sui criteri generali, sui principi informatori delle richieste unitariamente avanzate: trascorso oltre un mese da allora, il silenzio governativo non può venire interpretato che come un rifiuto. Così come di rifiuto non si può non parlare rispetto all'altra rivendicazione di fondo, quella dell'abolizione delle odiose disposizioni per le quali si trattiene una intiera giornata di stipendio anche per scioperi di un'ora ».

Da ieri intanto per loro particolari rivendicazioni — perequazione degli stipendi, riordinamento delle carriere, riforma degli uffici — gli alti funzionari dello Stato sono scesi in « sciopero bianco », cioè in tutti gli atti applicheranno alla lettera leggi, norme e regolamenti che in non pochi casi risalgono ad un secolo fa. Prendiamo l'esempio della legge per i servizi doganali che è del 1896: applicare quelle norme alla lettera significa paralizzare tutto. Altro esempio, quello delle pratiche su carta da bollo: una legge fissa che in una riga non possono starci più di 29 sillabe; contarle una per una significa passare delle ore. Le pratiche con righe di oltre 29 sillabe vengono accantonate. Lo « sciopero bianco » dei direttivi verrà attuato fino al 20 aprile, dopo seguirà l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato.

In Italia metà delle abitazioni è senza riscaldamento

Circa la metà delle abitazioni italiane è priva di qualsiasi mezzo di riscaldamento degli ambienti. Questa la conclusione cui è giunta una indagine condotta recentemente sulla materia e i cui dati vengono pubblicati dalla rivista « Petrolio ».

Alla fine del '67 — epoca cui l'indagine si riferisce — esistevano in Italia 16,1 milioni di abitazioni; di queste il 46 %, per un totale di 7,4 milioni circa, erano prive di mezzi di riscaldamento.

GLI STUDENTI VISITANO LA MOSTRA DELLA RESISTENZA

ROMA CITTÀ APERTA

« Roma città aperta » è il titolo di una mostra curata dal comitato per le celebrazioni del XXV anniversario della liberazione della capitale. La rassegna, che è stata aperta in questi giorni, ospita un'ingente quantità di materiale che illustra i nove mesi dell'eroica resistenza romana all'oppressione nazi-fascista. La mostra, che è allestita al palazzo delle esposizioni di via Nazionale, è meta continua di visitatori, specie giovani. Nella sola giornata di domenica hanno visitato le varie sale cinquemila persone, che si sono soffermate in modo particolare nella sezione dedicata al barbaro eccidio delle Fosse Ardeatine. Anche numerose scolaresche vengono accompagnate ogni giorno al palazzo delle esposizioni. Nella foto: gruppi di giovani nella sezione dedicata alle Fosse Ardeatine. Un grafico illustra la zona prima dell'eccidio mentre una grande foto riproduce l'elenco originale dei 335 martiri trucidati dai nazisti.

CONGRESSO DELL'ALLEANZA A FONDI

Un piano di zona per lo sviluppo dell'agricoltura

La relazione del segretario Tucciarone e l'intervento del rappresentante dell'Ente di sviluppo - Continua l'agitazione degli agrumicoltori

LATINA, 31

Si è svolto ieri a Fondi il congresso costitutivo dell'Alleanza dei contadini. Alla assemblea, nel teatro della cittadina, hanno partecipato più di 300 contadini, non solo di Fondi ma anche di Sperlonga, di San Biagio e di altri comuni limitrofi. Erano inoltre presenti rappresentanti dell'ente di sviluppo, dei partiti e dei sindacati. Il congresso è stato particolarmente importante perchè da esso sono scaturite utili proposte per la elaborazione di un piano di zona per le trasformazioni agrarie e delle strutture di mercato rese indispensabili dopo l'ultima grave crisi agrumaria. Per la definizione di questo piano, l'ente di sviluppo, accogliendo le richieste dell'Alleanza, ha già istituito una consulta di zona.

Dopo la relazione del segretario dell'Alleanza di Fondi, Tucciarone, si è sviluppato il dibattito. Il rappresentante dell'Opera Nazionale Combattenti, ente di sviluppo in provincia di Latina, Angelini, ha rilevato che la sua partecipazione al congresso non aveva un carattere puramente formale. L'ente di sviluppo — egli ha affermato — si è impegnato a dare una soluzione alla crisi dell'agricoltura fondana, e vuole avere un costruttivo e continuo contatto con le organizzazioni dei contadini. Questa linea dell'ente trova conferma nella istituzione della consulta di zona e nel convegno del 9 marzo nel corso del quale sono state poste le basi per un piano di ristrutturazione dell'agrumicoltura fondana. Angelini ha concluso invitando i contadini ad essere vigilanti e a continuare la lotta per ottenere che il ministero dell'agricoltura mantenga gli impegni assunti in favore dei produttori agrumari della zona dopo le gelate e le grandinate verificatesi alla fine dello scorso febbraio.

Anche il rappresentante del P.S.I. avv. Sotis ha sottolineato l'importanza del congresso. L'Alleanza troverà a Fondi un vasto campo di azione — egli ha detto — perchè è una organizzazione unitaria nata nel vivo della recente lotta. Il rappresentante socialista ha invitato i contadini a svolgere una azione decisiva per la democratizzazione del locale consorzio di bonifica in occasione delle prossime elezioni che si svolgeranno il 30 aprile per il rinnovo del consiglio di amministrazione. Per il P.C.I. e il P.S.I.U.P. hanno parlato rispettivamente Antonetti e Di Gregorio, confermando l'impegno dei due partiti a sostenere le lotte dei contadini fondani.

Numerosi gli interventi dei coltivatori fra cui veramente significativo quello di Arduino Beppe che ha fatto un appello all'unità di tutti i contadini. Dopo la nomina del comitato direttivo, e dei delegati al III Congresso nazionale dell'Alleanza, il congresso ha concluso i lavori decidendo di convocare subito una riunione con il rappresentante dell'Alleanza in seno alla consulta istituita dall'ente di sviluppo per precisare meglio le proposte dell'organizzazione per il piano di trasformazione. E' stato deciso anche di convocare un'assemblea di contadini per stabilire l'azione da compiere in vista delle elezioni in seno al consorzio di bonifica. Dato che per questo consorzio i contadini di Fondi pagano circa 120 milioni di lire all'anno, è giusto che essi pretendano di contare qualcosa. Infine il congresso ha stabilito di mantenere a Fondi lo stato di agitazione fino a quando il ministro dell'agricoltura Valsecchi non avrà soddisfatto gli impegni assunti verso gli agrumicoltori.

Rotte le trattative per il contratto

Municipalizzate del latte: 72 ore di astensione

Sono state interrotte ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore delle Centrali del latte municipalizzate.

Di fronte alle richieste unitarie delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che, tra l'altro, contemplavano aumenti salariali minimi del 12 per cento, la revisione dei coefficienti delle qualifiche, il miglioramento degli scatti di anzianità e di altri istituti normativi ed una nuova normativa riguardante i diritti sindacali, la controparte prendendo come al solito a pretesto difficoltà economico-produttive del settore, si è dichiarata disponibile all'inizio di una trattativa su questioni marginali, mentre in ordine ai miglioramenti economici richiesti ha dichiarato di poter corrispondere globalmente una somma non superiore ai 2,50 per cento. La delegazione presente alla trattativa, d'accordo con le segreterie nazionali della FILZIAT CGIL, FULPIA CISL e UILIA-UIL, ha immediatamente deciso la proclamazione di un primo sciopero di 72 ore che avrà luogo nei giorni mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 aprile con la sospensione a tempo indeterminato dell'orario straordinario e festivo.

Mozione comunista

UNA COERENTE POLITICA PER IL MEZZOGIORNO

Il dibattito a Montecitorio il 17 aprile — La necessità di una modifica degli indirizzi attuali — Le scelte della Fiat e le esigenze di industrializzazione

La Camera alla ripresa dei lavori il 17 e 18 aprile discuterà i problemi del Mezzogiorno. E' stata infatti iscritta all'ordine del giorno la mozione presentata dai compagni Reichlin, Colajanni, Macaluso, Cardia, Giorgio Amendola, Caprara, Raucci, Damico, Pistillo, Leonardi, Esposto, Miceli Tuccari e Marras.

Questo è il testo del documento comunista.

« La Camera considerato che le tendenze in atto nel Mezzogiorno hanno dimostrato il completo fallimento di tutte le previsioni del piano;

che il divario tra nord e sud è aumentato come dimostra il fatto che il reddito *pro capite* del Mezzogiorno arriva oggi ad essere poco più di un terzo di quello delle regioni più sviluppate;

che la popolazione attiva delle regioni meridionali diminuisce costantemente ed è ormai al di sotto del trenta per cento della popolazione residente;

che il flusso migratorio verso l'estero e verso il nord continua a svuotare anno per anno il Mezzogiorno

che il processo industriale conferma la tendenza imposta dai grandi gruppi monopolistici e recentemente teorizzata dal presidente della FIAT a sacrificare lo sviluppo del mercato interno, la diffusione del progresso tecnico, la valorizzazione delle risorse nazionali, per puntare esclusivamente sulla ulteriore concentrazione dell'apparato produttivo scaricando sulla collettività il costo di questa operazione; che il livello e la qualità degli investimenti del sud inclusi quelli dell'industria di Stato, non contrastano questa tendenza dando invece luogo a fatti industriali isolati, privi di propria capacità espansiva, sottoprodotti del sistema industriale monopolistico;

che l'applicazione della politica del MEC in assenza di profonde trasformazioni delle strutture fondiarie e di mercato ha aggravato gli antichi mali dell'agricoltura meridionale colpendo particolarmente l'azienda contadina.

che il piano Mansholt non contrastato dal Governo prevede il pratico abbandono di gran parte delle terre meridionali;

ritenuto che si debba riconoscere apertamente che il fallimento delle politiche fin qui seguite non è dovuto a errori o a vicende occasionali ma al fatto che una soluzione del problema meridionale o è vista come leva di un nuovo tipo di sviluppo alternativo a quello imposto dalle grandi concentrazioni monopolistiche oppure, se si resta nel quadro del meccanismo attuale, appare sempre più come un prezzo troppo costoso e quindi insostenibile,

impegna il Governo ad abbandonare il sistema degli interventi settoriali, di sostegno del profitto, della rendita e della speculazione realizzati fondamentalmente attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e ad impostare una nuova politica economica che si fondi:

a) sulla mobilitazione delle risorse meridionali materiali ed umane, tale da provocare un generale miglioramento dei salari e della retribuzione del lavoro contadino, un aumento della produttività generale e tale da suscitare un nuovo tipo di domanda verso il settore industriale;

b) su un orientamento nuovo da dare ai settori avanzati che consenta loro di trainare l'insieme dell'economia anzichè di depredarla.

A tale scopo impegna il Governo:

a predisporre gli strumenti necessari per intervenire nei processi di decisione delle concentrazioni monopolistiche nella politica del credito, nel mercato finanziario;

ad attuare un orientamento dell'industria di Stato che tenda a spostare verso il Mezzogiorno lo sviluppo dell'industria nazionale con particolare riguardo ai settori ad alta occupazione e in più rapido progresso tecnico, e aumentando a tale scopo in maniera notevole il volume complessivo degli investimenti delle partecipazioni statali;

a promuovere le necessarie trasformazioni nell'agricoltura meridionale, colpendo la rendita fondiaria in primo luogo attraverso una sollecita riforma dei patti agrari, nonchè la speculazione nella intermediazione sui prodotti, sostenendo l'azienda contadina come fattore essenziale di un effettivo processo di accumulazione nell'agricoltura riorganizzando e potenziando gli enti di sviluppo e dotandoli dei poteri necessari per attuare la trasformazione e intervenire a modificare il regime fondiario;

a modificare la struttura degli organi della programmazione e degli enti pubblici in modo che si realizzi la partecipazione democratica dei lavoratori alla elaborazione ed alla attuazione della politica economica, realizzando, come primo passo conferenze regionali su larga base democratica sui programmi di investimento degli enti di gestione per l'industria di Stato;

a dar luogo ad un rapporto tra Stato, regioni ed enti locali, che assicuri pienamente l'esercizio del diritto di questi a rappresentare la collettività in ogni istanza dell'ordinamento dello Stato ».

Il 15 aprile inizia il dibattito al Senato

Sollecitato dal PCI l'esame della legge sulle pensioni

Una dichiarazione dell'onorevole Tognoni a precisazione della nuova configurazione assunta dalla pensione di anzianità — L'attacco del ministro Colombo è diretto a far mancare le basi finanziarie per l'ulteriore sviluppo della riforma

La legge sulle pensioni andrà in discussione alla commissione Lavoro del Senato a partire dal 15 aprile. Ne ha dato comunicazione il presidente della commissione, Mancini, al gruppo comunista che aveva sollecitato un sollecito svolgimento del dibattito. Fonti ufficiose facevano ieri prevedere una lunga discussione, che occuperebbe parte del mese di maggio, per giungere all'applicazione della legge ai primi di giugno. Molto dipenderà, anche nei tempi, dall'atteggiamento del governo che con l'impennata dell'on. Colombo al momento della votazione alla Camera sembra voler contestare al Parlamento il diritto di introdurre modifiche migliorative a un testo già irto di contraddizioni e ingiustizie palesi col pretestuoso « blocco del finanziamento ».

In realtà, l'attacco La Malfa-Colombo all'ampliamento del finanziamento della previdenza, ha obbiettivi politici generali e vuol colpire, con le pensioni, ogni modifica qualitativa nella spesa pubblica o previdenziale. Che sia necessario ampliare i redditi delle famiglie lavoratrici, infatti, risulta con tutta evidenza dalla stessa *Relazione sulla situazione economica* presentata ieri in Parlamento dal governo. E' necessario aumentare il potere d'acquisto per ampliare il mercato interno delle industrie. Ma sul modo di manovrare la spesa pubblica, l'on. Colombo vuole seguire una linea esclusiva: prestito per finanziare le pensioni sì, revisione del carico contributivo o del bilancio statale no; minimi di 12 mila lire a tutti i vecchi sì (e a condizioni di esasperato fiscalismo), diritto a studio garantito dal presalario generalizzato no; sgravi alle imprese sì, assistenza sanitaria diretta all'ENPAS no.

Sulla questione della pensione di anzianità, l'ultimo pretesto preso dall'on. Colombo per il suo attacco, l'on. Mauro Tognoni ci ha fornito le seguenti precisazioni:

« Le modifiche introdotte al regime della pensione di anzianità, che si consegue con 35 anni di contribuzione, sono diverse. La nuova legge stabilisce, in primo luogo, che per avere questa pensione non è necessario essere *involontariamente disoccupati* come richiesto dalla legge del marzo 1968. Stabilisce in secondo luogo che non è necessario aver cessato il lavoro al momento della presentazione della domanda ma solo al momento dell'accoglimento della domanda medesima. Stabilisce, infine, che nel calcolo dei 35 anni di anzianità si computino anche i periodi di contribuzione figurativa del servizio militare ed equiparati. Per i minatori l'anzianità necessaria è stata ridotta a 30 anni.

« Questi tre punti sono stati introdotti nel testo con la trattativa sindacale, il primo; gli altri due con emendamenti apportati durante la discussione in commissione e in aula, con l'accettazione anche da parte del governo.

« Il punto nuovo e importante che è stato introdotto dalla votazione in aula, su emendamento mio e del collega Alini, prevede invece il ripristino della possibilità di cumulo della pensione di anzianità col salario nella stessa misura sancita per le pensioni di invalidità e vecchiaia: fascia di franchigia di 25.000 lire, trattenuta del 50% tra 25.000 e 100.00 lire, trattenuta totale sopra le 100.000 lire.

« E' questo, e solo questo, il punto che con tanta veemenza è stato contestato dall'on. Colombo, il quale ha minacciato di riaprire il problema durante la discussione al Senato anche perchè, come il ministro ha affermato, tale norma costerebbe circa 35 miliardi di lire all'anno ».

Richiesto delle conseguenze pratiche che possono scaturire dall'emendamento, Tognoni rileva che « sarà necessario che al Senato siano modificate quelle formulazioni della legge che erano collegate al principio del divieto totale di cumulo tra pensione di anzianità e salario, e precisamente quella relativa alla cessazione del lavoro al momento dell'accoglimento della domanda. Questo chiederemo, certamente, noi comunisti e con noi le centinaia di migliaia di lavoratori interessati, mentre ci batteremo contro i tentativi di tornare indietro ».

« Gli strilli di Colombo e dei giornali padronali — rileva ancora Tognoni — non possono scalfire la giustezza e ragionevolezza di una norma che tende a mettere le pensioni di anzianità sullo stesso piano delle altre pensioni. Se questo avverrà, è evidente che tutti i lavoratori che già godevano della pensione di anzianità e che se la vedevano trattenere per intero dallo stipendio riacquisteranno il diritto a percepirla parzialmente, secondo le norme che regolano le pensioni di invalidità e vecchiaia ».

La posizione di principio dei comunisti è chiara: la pensione di anzianità non cade dal cielo, ma è un diritto maturato con i contributi; si ottiene dopo 35 anni (esclusi, ancora una volta, periodi di disoccupazione, malattia, maternità per le donne ecc.) di contributi e dà diritto a trentacinque quarantesimi della pensione massima. E' una pensione pienamente armonica con un sistema che rapporta la pensione ai contributi e al salario. Quanto al divieto di cumulo i parlamentari del PCI non lo hanno mai accettato, in quanto intacca il diritto soggettivo creato dal rapporto previdenziale sottoponendolo a valutazione estranea del potere politico, fino al punto che il centro sinistra vieta al pensionato operaio o impiegato dell'industria di lavorare pena la perdita di una parte della pensione in contrasto con ciò che invece ammette per gli stessi dipendenti dello Stato e altre categorie « speciali ». Logico quindi che ci si batta per ridurre e possibilmente eliminare il divieto di cumulo fra pensione e retribuzione diretta, in una situazione in cui sia il salario che la pensione sono bassi e l'anziano — con la sua diminuita capacità fisica — non può certo tenere il passo nella gara allo sfruttamento fatta di orari straordinari e di cottimo in fabbrica.

Quanto al finanziamento c'è da rilevare che le cifre fornite dal governo per l'intera legge suscitano forti dubbi. Non è la prima volta, del resto, che i conteggi fatti sulla base dei dati tecnici dell'INPS risultano sfasati del 40-50% rispetto alla realtà. Sarebbe perciò più realistico, anche da parte del governo, rimettersi a meccanismi di aggiustamento che consentano di riproporzionare gradualmente le fonti di finanziamento — bilancio statale e contributi rapportati al salario — alle esigenze di spesa. La legge attuale, infatti, pretende di attuare la riforma senza toccare né la struttura del bilancio statale per il 1969 né il sistema di esenzioni in vigore per i contributi previdenziali nell'industria (apprendistato, evasioni più o meno legalizzate) e nell'agricoltura (forte riduzione dei contributi). Il che è come voler togliere alla riforma il terreno di sotto i piedi dopo avere proclamato che è sacrosanta e persino utile al rilancio dell'economia nazionale.

Scandalosi profitti minerari

Fiume di miliardi rubati all'Amiata

La « Siele » distribuisce un dividendo del 50%, la « Monte Amiata » oltre al profitto dà in regalo azioni per 3700 milioni

Le due società minerarie che sfruttano la zona dell'Amiata, un'ampia plaga a cavallo delle province di Siena e Grosseto dove l'impoverimento giunge ai limiti della degradazione fisica, presentano quest'anno una scandalosa elargizione di profitti. La « Siele », con 999 milioni di utile netto tratti da una piccola attività e un aumento da 3.043 a 4 071 milioni dei titoli di proprietà, è riuscita praticamente a cavare diversi milioni di profitto per ogni operaio. Il dividendo distribuito, che l'anno scorso fu già altissimo (87,50 lire per azione da 250 lire) sale a 115 lire e si avvicina al 50 per cento del capitale nominale: rendimenti che il capitale realizzava nelle colonie quando poteva schiavizzare le popolazioni locali. Nonostante questo il consiglio di amministrazione presieduto dall'avv Jarach ha avuto la sfrontatezza di chiedere allo Stato « una idonea politica economica di sostegno diretta a incentivare ed a stimolare la ricerca » a cui evidentemente la società non vuol destinare nemmeno una parte dei profitti.

La società Monte Amiata, il cui capitale appartiene per il 30 per cento all'IRI, fa ancora più scandalo. Annunciato il solito dividendo di 150 lire per azioni di mille lire nominali, dispone l'aumento gratuito del capitale da 6 miliardi e 560 milioni a 7 miliardi e 790 milioni nominali. La distribuzione gratuita, però, non è di « soli » 1.230 milioni perché il valore di borsa delle azioni distribuite è tre volte superiore: in pratica sono 3.700 milioni che vengono regalati in gran parte agli speculatori. La Monte Amiata aveva già, nel 1968, distolto dalle attività minerarie 11 miliardi per costruire palazzi per uffici, oltre a una decina di miliardi di titoli a reddito fisso e partecipazioni azionarie varie. Tanta grazia è stata cavata dall'Amiata sotto forma di mercurio venduto sui mercati internazionali in condizioni di quasi-monopolio: né il governo, così solerte a spillar tasse, è intervenuto per sottrarre ai profittatori la rendita mineraria né le società (compresa quella IRI) hanno reinvestito almeno una parte degli ingenti profitti in fabbriche e centri di ricerca, collegati anche indirettamente alle attività mercurifere, per dare lavoro ai disoccupati dell'Amiata. Dello scandalo non potranno non occuparsi le rappresentanze politiche della Toscana impegnate nella ricerca di nuove vie per far uscire la regione dalle strettoie delle difficoltà economiche.

Il Convegno nazionale a Catania

Le strozzature MEC soffocano la nostra agrumicoltura

Sviluppare il mercato interno e quello mondiale — La relazione del compagno Marilli

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 31.

Si è iniziato stamane nel salone dell'ESE il convegno nazionale agrumicolo indetto dal Centro nazionale delle forme associative, dall'Alleanza coltivatori siciliani e dal Comitato regionale della Lega delle cooperative. La presenza al convegno di rappresentanti delle diverse zone agrumicole italiane ha posto su un piano generale il problema degli agrumi, rimasto quasi sempre eccessivamente localizzato o sotto l'aspetto settoriale o sotto quello territoriale. La crescente dimensione nazionale della questione agrumaria deriva anche dalle modificazioni intervenute in alcune caratteristiche quantitative rispetto a quelle che fino a 10-15 anni addietro si presentavano soltanto come « siciliane ». Difatti pur non essendosi modificata l'incidenza complessiva, rispetto a quella nazionale, della produzione siciliana (che per le arance continua a mantenersi sul 60-65%, per i limoni sul 90% ed è diminuita solo per i mandarini, scendendo dall'80 al 60 per cento), in altre regioni del Mezzogiorno come in Calabria, ma anche nel Lazio, in Campania e in Sardegna, si sono avuti incrementi percentuali superiori a quelli siciliani. La produzione agrumaria incide in modo dinamico nell'agricoltura e nella società meridionale, tendendo a estendersi a tutte le zone ove si rende possibile l'irrigazione.

Da questa premessa ha preso l'avvio la relazione svolta dal compagno on. Otello Marilli, che ha indicato una delle cause essenziali della crisi degli agrumi non nella presunta sovraproduzione (il consumo in Italia deve crescere ancora molto), quanto nella politica comunitaria. Essa ha subito il più evidente fallimento in questo settore, non avendo assicurato all'Italia, unico paese produttore di agrumi della CEE, nessuno di quei vantaggi che pure prometteva. Interesse essenziale della nostra agrumicoltura, dunque, ha detto Marilli, non è il suo ancoraggio e la sua subordinazione alla politica comunitaria, ma quello di una organizzazione produttiva e agraria, commerciale e industriale, capace di muoversi in tutte le direzioni, su un mercato che è mondiale, che non può sopportare limitazioni e strozzature — spesso ricattatorie — che colpiscono essenzialmente le zone e le popolazioni del Mezzogiorno italiano.

La disastrosa incidenza della politica del MEC sulla nostra agrumicoltura è stata ammessa anche dall'on. Fagone assessore all'industria del governo regionale siciliano, presente al convegno.

Lorenzo Maugeri

Da oggi scatta l'accordo per le zone salariali

Da oggi scatta l'accordo raggiunto il 18 marzo dopo aspre lotte unitarie fra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria sul superamento delle zone salariali, che avverrà in tre scaglioni nell'arco di tre anni e tre mesi: da oggi viene applicata la perequazione del 50 per cento; dal 1. ottobre 1970 un'aliquota del 25 per cento; dal 1. luglio 1972 l'ultima aliquota del 25 per cento. L'aumento dei minimi retributivi sarà dell'1,55 per cento nella zona « 0 » (Roma e Genova). Nella 1. zona (Firenze, Como, Verbania, Sondrio) l'aumento sarà del 3 09 per cento. Le maggiorazioni più consistenti si registreranno nelle province della 6. zona (cioè dai lavoratori di alcune province depresse del Centro Nord, dell'Italia Meridionale e Insulare) con un aumento globale del 25 per cento. Infine, nella quinta zona l'aumento sarà del 18,29 per cento; nella quarta del 12 32 per cento; nella terza dell'8 72 per cento e nella seconda del 5,25 per cento.

L'abolizione delle zone salariali nell'industria privata riguarda circa 3 milioni di lavoratori e centomila aziende.

Interrotte le trattative

Sciopero bianco di 48 ore alla Cogne

AOSTA, 31

Dopo quasi una settimana di inutili trattative tra le organizzazioni sindacali e la direzione, tutta le Cogne domani scende in sciopero bianco di 48 ore. Lo sciopero prevede la presenza dei lavoratori nella fabbrica e lo svolgimento di assemblee che stabiliscono il modo di proseguire l'agitazione per costringere la direzione a capitolare.

Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali dopo la decisione di domenica notte di interrompere le trattative di fronte all'atteggiamento della direzione. E' questa la seconda volta in una settimana che la direzione dello stabilimento rifiuta di prendere in esame le richieste dei lavoratori. Tutto è cominciato con l'improvvisa entrata in agitazione dei lavoratori dell'alto forno per chiedere i miglioramenti delle condizioni di lavoro e l'aumento dei cottimi: allora la direzione rifiutò perfino di trattare con la C I e da 13 giorni gli altiforni sono in sciopero ad oltranza

La direzione ha quindi nuovamente risposto con un rifiuto su tutta la linea alle trattative con le organizzazioni sindacali su una piattaforma rivendicativa generale per tutto lo stabilimento, rinviando e tentennando prima, portando le trattative alla rottura poi.

I lavoratori della Cogne, i giovani soprattutto, scendono in sciopero con elevata combattività, con maturità e coscienza.

La difesa attacca l'istruttoria per i fatti della «Bussola»

Chi ha sparato contro Ceccanti?

«Non si può stralciare il sanguinoso episodio»

Movimentato il dibattimento fin dalla prima udienza – Un mese per contestare i reati ai 42 giovani – Motivi di nullità – Il Tribunale rifiuta ancora la libertà provvisoria a 10 imputati – Decisioni rinviate – I primi interrogatori

A OTTOBRE TUTTO DA CAPO

ROMA — Il banco degli imputati per la rapina di via Gatteschi.

Dal nostro inviato

LUCCA, 31.

Nella squallida aula della Corte d'assise di Lucca, utilizzata per l'occasione dal Tribunale, è cominciato questa mattina il processo contro i 42 giovani accusati per i fatti della «Bussola».

Gli imputati, quasi tutti presenti (mancavano solo due ragazzi impediti da malattia) sono tutti giovanissimi e compaiono per la prima volta in un'aula giudiziaria. I dieci ancora in stato d'arresto sono entrati in aula scortati da un nugolo di carabinieri che faceva contrasto con l'aspetto dimesso dei ragazzi.

Per le ragazze — sono cinque in tutto, Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Luana Borri, Giovanna Roventini e Vera Ciangherotti — l'esperienza deve essere stata molto pesante se, anche ieri, parlando con i giornalisti di sfuggita (il procuratore Vital sorveglia molto attentamente) si sono abbandonate a considerazioni che rivelano lo stato di profondo disagio che provano sedute tra decine di carabinieri che al minimo gesto le apostrofano duramente, «non si muova!», «dove vuole andare?».

L'udienza doveva essere un «excursus» formale sulle accuse e, come quasi sempre accade, un primo contatto con la realtà processuale. Invece sin dalle prime battute, si è rivelata essenziale, quasi la chiave per interpretare tutto il dibattimento che seguirà. Sono stati gli avvocati difensori, molti dei quali si sono costituiti in collegio, a dare battaglia: un primo violento attacco al modo con cui erano state condotte le indagini e l'istruttoria.

I motivi di fondo che hanno spinto la difesa ad aprire il dibattito in questa forma così clamorosa, specialmente perchè sul banco della pubblica accusa siede lo stesso procuratore della Repubblica che ha istruito il processo, sono stati illustrati dagli avvocati Guidetti-Serra e Sorbi. Molti degli imputati — hanno sostenuto i legali — sono rimasti per quasi un mese in carcere senza sapere di che cosa fossero accusati. Presi durante la manifestazione, furono trascinati in cella e solo dopo tre giorni ricevettero la visita del magistrato che li doveva interrogare.

«La contestazione delle imputazioni doveva essere immediata per dar modo ai giovani di difendersi. Invece solo alla fine di gennaio è venuto il mandato di cattura nel quale erano specificati i reati attribuiti. Sono stati così violati tutti i diritti della difesa e come conseguenza logica deriva la nullità degli atti o perlomeno la necessità di un provvedimento che restituisca ai dieci ragazzi ancora in carcere la libertà».

La difesa ha avanzato anche precise richieste perchè il processo non diventi un esame parziale delle situazioni e delle circostanze in cui la notte di Capodanno furono arrestati gli imputati. «In questa aula — ha detto l'avvocato Sorbi — non possiamo non parlare dei colpi sparati che hanno ferito il giovane Ceccanti o trapassato i pantaloni di un altro ragazzo, Luciano Ronchetti, o forato i vetri del distributore di benzina davanti alla Bussola.

Il tribunale deve sentire le decine di persone che hanno affermato di aver visto le forze dell'ordine sparare, colpire i dimostranti alla cieca, attaccare senza preavviso. E' un modo abbastanza semplice questo per accertare la verità, se è questo il fine che ci proponiamo».

A questa richiesta si è associato l'avvocato Massei, il quale tra l'altro ha sostenuto che queste testimonianze sono necessarie per provare che la ricostruzione degli incidenti fatta dalla polizia è falsa, e l'on. Rosini. Quest'ultimo ha affermato: «E' importante perlomeno stabilire che non sono stati i dimostranti a sparare e che sono altri i responsabili del ferimento di Soriano Ceccanti».

A queste argomentazioni, il Tribunale, riunito in camera di consiglio, ha risposto prendendo tempo: si è infatti riservato di decidere in seguito. Al contrario, ha respinto subito la richiesta di libertà provvisoria per gli imputati, mostrando così, implicitamente, di ritenere valida la istruttoria fatta dal dottor Vital. Lo stesso pubblico ministero ha poi chiesto la citazione di tre testi, tra i quali l'inviato dell'Unità, Lucio Tonelli, che la notte di capodanno si trovava sul luogo degli incidenti e che raccolse numerose testimonianze. Anche per questa richiesta il Tribunale si è riservato di decidere.

Esaurita questa prima fase, densa di motivi che mettono in luce un orientamento particolare dell'accusa e del tribunale, (da un lato il dott. Vital ha annunciato infatti che sta istruendo un nuovo procedimento contro gli organizzatori della manifestazione alla «Bussola» che per ora non sono stati denunciati: dall'altro il presidente Anastasio ha affermato che «la politica sociale deve essere fuori di quest'aula» si che appare evidente quindi il tentativo di far diventare questo processo un giudizio per reati comuni) sono cominciati gli interrogatori degli imputati.

Per prima è salita sulla pedana Maria Teresa Pavanello, una professoressa di 29 anni in sostanza la giovane, che è sposata e ha un bambino di tre anni e mezzo, ha detto di essersi trovata per caso davanti alla «Bussola» e di essere stata fermata dopo una prima carica dei carabinieri verso le 22.10 senza che avesse fatto nulla. Lo stesso orario, pressappoco, del fermo è stato indicato da altre due imputate, Fiorella Farinelli e Luana Borri. E' un elemento molto importante questo dell'ora, perchè i carabinieri nel loro rapporto hanno sostenuto che «le violenze» sono iniziate alle 23. A quell'ora molti imputati erano già in carcere e quindi non potevano commettere i reati loro attribuiti.

Nel pomeriggio sono stati sentiti altri diciotto imputati. Non hanno aggiunto elementi nuovi alle deposizioni fatte in istruttoria. Tuttavia alcuni hanno rivelato particolari sul loro fermo che dimostrano il modo con cui poliziotti e carabinieri operarono la notte di Capodanno.

Ad esempio Carlo Dell'Amico ha raccontato di essere stato riconosciuto da un agente certo Solinas solo perchè messo a confronto insieme ad altri, fu individuato da una grossa escharpes, che aveva sul viso provocatagli da un pugno che gli aveva sferrato lo stesso agente.

Un altro imputato, Loredano Santoni, che si trovava per caso insieme a Giovanna Roventini (anch'ella è accusata in questo processo), davanti alla *Bussola*, ha raccontato di essere stato fermato dai carabinieri «si segnalazione di un passante il quale avrebbe detto: «Arrestatelo, mi ha chiamato sporco borghese».

Paolo Gambescia

UN GIUDICE STA MALE: ANNULLATO IL PROCESSO PER VIA GATTESCHI

Rinvio a nuovo ruolo - Trenta udienze fantasma: i nuovi giudici dovranno far finta che non ci siano state - Il precedente del processo Bebawi - François: «Chissà se a ottobre tornerà il mio teste-alibi» - Gli imputati restano in carcere

Tutto da rifare. Il processo per il duplice omicidio di via Gatteschi è stato rinviato a nuovo ruolo per la malattia di un giudice: dovrà iniziare daccapo, forse ad ottobre, con nuovi giudici popolari, che non dovrebbero sapere assolutamente nulla su François e il «miope», che non dovrebbero aver mai letto una riga sui giornali. Insomma — far finta che non sia successo nulla, che trenta udienze (alcune durate anche 14 ore) non si siano svolte, che i testi sfilati in Corte d'Assise siano tutti fantasmi. E intanto gli imputati restano in carcere: anche quelli accusati di reati minori e che, pur condannati, probabilmente sarebbero stati rimessi in libertà provvisoria. Comprensibile quindi, come ieri mattina siano scoppiati in lacrime quando il presidente della Corte ha annunciato il rinvio.

E ora non resta che ripetere quanto è già stato detto sulla «maledizione» che incombe sull'intera vicenda: la tragica fine dei due fratelli Menegazzo, Leonardo Cimino ucciso dalle revolverate di un ufficiale dei carabinieri, la suicidatesi Angela Fiorentini suicida con i barbiturici perchè rimasta in miseria, Rossana Mangiavillano, sorella di François anche lei suicida, e infine la morte improvvisa di Wilma Marchioni, che faceva parte della giuria popolare, a due giorni dall'apertura del processo. E ancora il malore improvviso che ha colto una donna, nominata giudice supplente, appena qualche minuto prima che la Corte entrasse in aula per la prima udienza: per questo era rimasto soltanto un giudice supplente, il dott. Salvatore Spadaro, che ha preso il posto della Marchioni, dopo la morte di quest'ultima.

Poi anche il dott. Spadaro è stato colto da un attacco cardiaco. Il 3 marzo allora il processo era stato rinviato, in attesa che il giudice si rimettesse. E ieri in aula, erano tutti col fiato in gola: se lo Spadaro si era ripreso in salute il processo andava in porto, altrimenti era tutto da rifare. Poi le speranze sono crollate: è arrivato un familiare dello Spadaro, ha consegnato un certificato medico che prescrive all'uomo 60 giorni di riposo assoluto. A questo punto, per pura formalità, il presidente Falco ha aperto la udienza, ha annunciato che il processo doveva essere rinviato a nuovo ruolo: «*purtroppo non ci resta altro da fare*». Anche il P. M. si è detto d'accordo.

Franco Torreggiani ha preso il rinvio con molta calma, d'altra parte per lui, reo confesso, non esiste il problema di tornare in libertà. Giorgio Torreggiani, Rolando Nenna, Anna Di Meo ed Elvira Mangiavillano invece hanno avuto dei gesti di sconforto, e le due donne sono scoppiate in lacrime. D'altra parte, essendo tutti imputati di reati minori, avevano la speranza di poter ottenere, dopo la sentenza e in caso di condanna, la libertà provvisoria: adesso invece, probabilmente, dovranno restare altri sei mesi in carcere, perchè non è pensabile che il nuovo processo si apra prima dell'estate.

Contrariato è apparso anche Mario Lorria e più di lui Franco Mangiavillano, il quale ha avuto il tempo di lanciare ai giornalisti una battuta: «chissà se fra sei mesi André Clausse potrà e vorrà tornare...». Come è noto il francese è il teste che ha confermato in Assise l'alibi di François per la sera del delitto. Ma ora, o meglio fra sei mesi, i nuovi giudici che formeranno la giuria popolare non potranno tener conto, anzi dovranno far finta che non siano mai esistite, delle testimonianze, dei confronti, delle accuse che sono risultate nell'aula. Una finzione che ha già un precedente clamoroso, quello del processo Bebawi: anche allora fu necessario rifare tutto daccapo perchè alcuni giudici non erano in possesso dei requisiti necessari (e nessuno si era preoccupato di accertarlo). Sembra proprio, così, che i «processoni» romani siano destinati ad arenarsi: ma più che di sfortuna è il caso di parlare di norme inadeguate e di codici vecchi. Basterebbe allargare il numero dei giudici supplenti e simili episodi non potrebbero ripetersi.

Invece trenta udienze sono andate a vuoto, lo Stato ci ha rimesso chissà quanto denaro, decine di testi saranno costretti ad attendere ancora il loro turno, i verbali dovranno essere riscritti, altri processi dovranno aspettare, soprattutto imputati che potrebbero essere innocenti saranno costretti ad attendere per mesi in prigione. E si potrebbe ancora continuare. Tutto, in fin dei conti, per un fatto burocratico. Non c'è davvero bisogno di andare lontano quando si parla di «crisi della giustizia».

Proibito il DDT in Svezia: è nocivo

STOCCOLMA, 31.

Il governo svedese ha deciso di proibire, per un periodo sperimentale di due anni — a partire dal primo gennaio 1970 — l'impiego del DDT: e questo sia per usi casalinghi che per le disinfestazioni in agricoltura e silvicoltura. Solo in casi speciali l'Ufficio Veleni potrà consentire limitate eccezioni. La decisione svedese — la prima nel mondo, a quanto risulta — deriva dalle prove che sono state portate ad una conferenza internazionale tenutasi a Stoccolma circa gli effetti dannosi del DDT e di altre sostanze a base di cloro.

Anche se questa pericolosità è stata sottolineata, non è diretta ed immediata per l'uomo. Oltretutto, sostiene il governo svedese, esistono altri mezzi che non presentano i pericoli del DDT, in particolare gli esteri fosforici, i quali perdono il loro contenuto velenoso molto più rapidamente del DDT.

Si getta il pilota dal caccia in fiamme

ANCONA, 31

Un aereo dell'aeronautica militare è precipitato nei pressi di Senigallia: il pilota, il capitano Massimo Giuliani, si è salvato lanciandosi col paracadute. Il velivolo, un reattore facente parte del quarantacinquesimo stormo di stanza a Rimini, stava volando in formazione, allorchè pare abbia urtato uno dei due aerei che erano ai suoi lati. In seguito alla collisione, ha perduto un'ala e quasi contemporaneamente la fusoliera si è incendiata. Il capitano Giuliani, messo in azione il dispositivo di sicurezza, è stato catapultato dal posto di pilotaggio ed è sceso dolcemente a terra col paracadute. Poco dopo l'apparecchio è precipitato esplodendo in un campo a circa un chilometro da Sant'Angelo di Senigallia.

I piloti degli altri due aerei, accertatisi che il loro compagno era riuscito a salvarsi, hanno raggiunto l'aeroporto di Rimini e hanno avvertito le autorità militari.

Mini e maxi più stivaloni

Precursori delle stagioni, i creatori di moda sono già con l'occhio all'inverno, mentre i comuni mortali stanno dando una rinfrescata al soprabito di primavera. Ed ecco la tenuta suggerita alle belle per l'autunno-inverno '69-'70: maximantello indossato su minituta in gabardine nero. Alle gambe un glaguaro, o almeno una parte notevole della maculata pelliccia del felino, usata per gli stivali fino alla coscia, a mo' di pantaloni.

Tragico week-end in Svizzera

Uccisi dalla frana sei automobilisti

GINEVRA, 31. — Una frana di terra e roccia, precipitata sulla strada del Waegital, vicino al villaggio di Sieben nel cantone di Schwytz, ha travolto almeno sei persone. La sciagura è avvenuta ieri sera. In un comunicato diramato stamane, la polizia cantonale di Schwytz ha precisato che per il momento non è possibile conoscere il numero esatto delle vittime. Una sola persona è stata finora estratta dalla massa di terra e identificata: si tratta di un giovane di 25 anni, che transitava a bordo della sua vettura lungo la strada, proprio al momento della catastrofe. Altri automobilisti, che rientravano dalla gita domenicale, sono probabilmente stati travolti dall'imponente movimento franoso, che ha bloccato la strada cantonale per una lunghezza di oltre duecento metri. Fra gli scomparsi si troverebbe una vettura con a bordo una famiglia di tre persone. La frana è stata causata dalle persistenti piogge abbattutesi sulla regione; il movimento franoso, comunicano le autorità, è ancora in movimento ma non vi sono pericoli per i centri abitati che si trovano tutti a distanza dalla zona in pericolo.

Il pignoramento all'autoparco del Campidoglio

Solo l'auto del sindaco è sfuggita al sequestro

L'autista del dottor Santini è riuscito a sottrarla all'azione degli ufficiali giudiziari — Un debito di quaranta milioni alla base del clamoroso episodio — Le casse del Comune vuote, ma i ricchi non pagano le tasse

L'assoluta inefficienza dell'amministrazione in preda a una grave crisi

Clamoroso in Campidoglio: nel pomeriggio di ieri, due ufficiali giudiziari si sono presentati all'autoparco comunale, in via San Teodoro, proprio a pochi passi dalla sede capitolina ed hanno posto sotto sequestro tutte le auto che vi erano parcheggiate, alcune decine, a garanzia di un debito di una quarantina di milioni, al quale il Comune non ha fatto fronte.

Il nome del creditore non è stato rivelato. Si sa però che fra le auto poste sotto sequestro sono numerose quelle che il Campidoglio aveva messo a disposizione di funzionari dell'alta gerarchia capitolina. Perfino la macchina del sindaco, una grossa berlina blu, ha corso il rischio di essere pignorata. E' riuscito ad evitarlo l'autista del dottor Santini che, accortosi di quanto stava accadendo, ha messo prontamente in moto la vettura riuscendo con un'ardita manovra a sfuggire agli ufficiali giudiziari.

Che la situazione finanziaria del Comune sia gravissima non è una novità. I debiti hanno ormai superato i mille miliardi, mentre le entrate bastano appena a coprire le quote di ammortamento dei mutui. Solo ricorrendo, ormai, con una prassi normale, ad anticipazioni di cassa fornite dagli istituti di credito e pagando pesanti interessi, il Comune riesce a tirare avanti, senza provocare episodi clamorosi, come i frequenti ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'ATAC. Mentre le casse comunali sono vuote, decine di miliardi, dovuti al Comune per imposta di famiglia restano nelle tasche dei «poveri» romani che con il gioghetto dei contributi, ricorsi e delle contestazioni fiscali riescono ad evitare il pagamento.

L'episodio di ieri non può tuttavia trovar spiegazione solo nella pesante situazione finanziaria comunale. Ad essa va aggiunto lo stato di caos che esiste non solo al vertice comunale (la Giunta è in piena crisi e tre assessori si sono dimessi), ma nella stessa amministrazione interna. E' infatti impensabile che l'amministrazione della capitale non riesca a racimolare quaranta milioni per pagare un debito o a trovare fiducia presso i creditori per una somma così bassa.

Più volte il gruppo comunista ha sollevato in Campidoglio questi ed altri problemi: la Giunta ha preso molti impegni senza tuttavia mantenerli. Soltanto a febbraio ed il compagno Lorenzo D'Agostini ha presentato una interrogazione urgente.

Gli ispettori del ministero

Preparano il rapporto sul caso Riva

I tre funzionari incaricati dal ministro di Grazia e Giustizia di svolgere l'inchiesta sulla istruttoria che, a suo tempo, venne condotta a Milano contro Felice Riva, ex presidente del cotonificio Valle Susa, hanno riferito verbalmente al guardasigilli l'esito delle loro indagini. Rimetteranno successivamente un rapporto in base al quale Gava deciderà sulle varie iniziative da adottare. I magistrati sono i dottori Claudio Del Corto, Luigi Avello e Guido Corte.

Questa mattina inoltre, l'avvocato milanese Michele Lener è stato nominato difensore di Riva, attualmente detenuto a Beirut. La nomina odierna segue di poco quella dell'avvocato Filippo Ungaro a Roma. L'industriale Riva è stato intanto interrogato nuovamente, a Beirut.

La situazione meteorologica

L'Italia e il bacino del Mediterraneo sono ora interessati da una moderata regione di pressione, che dall'Atlantico si è estesa sino all'Europa sud-occidentale. Una linea di maltempo, collegata alla regione di basse pressioni che interessa l'Europa settentrionale, si dirige verso la penisola balcanica.

Su queste località perciò, si avranno condizioni di variabilità, sottolineate dall'attenuarsi di annuvolamenti e schiarite. A tratti la nuvolosità potrà accentuarsi e potrà dar luogo a qualche pioggia isolata.

Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole condizioni di tempo buone, caratterizzate da cielo prevalentemente sereno. Temperatura in leggero aumento.

Sirio

Decisa ieri sera dall'assemblea alla Casa della Cultura

UNA GRANDE GIORNATA DI PROTESTA POPOLARE

Si terrà per l'anniversario della fondazione della città in contrapposto ai ricevimenti ufficiali - Uno schieramento unitario per imporre una soluzione democratica in Campidoglio - Il socialista Galli: « La crisi capitolina non si risolve con incontri di vertice... » - Trivelli: urgenti circoscrizioni, urbanistica e riordinamento degli uffici capitolini

Una manifestazione popolare per la soluzione della crisi capitolina è stata indetta per il 21 aprile. La decisione è stata presa ieri sera nel corso dell'assemblea promossa dal comitato unitario « 11 Luglio » alla Casa della Cultura. La scelta del 21 aprile — ha detto Melandri, delle Consulte popolari — ha un preciso riferimento polemico; quel giorno ricorre il Natale di Roma ed in Campidoglio si svolgono cerimonie, ricevimenti, brindisi, ossia si ricorda il grande patrimonio storico di un passato molto lontano, dimenticando la realtà della Roma di oggi, la vergogna delle baracche, i problemi insoluti delle borgate, della casa, dei servizi civili, delle scuole, degli ospedali, del caos urbanistico. I problemi che nessuna amministrazione, neppure quella di centro-sinistra, ha affrontato col preciso intendimento di risolverli.

Il convegno alla Casa della Cultura, al quale hanno preso parte consiglieri comunali e di circoscrizione, uomini politici, dirigenti delle consulte popolari, dei sindacati, delle borgate, delle associazioni per la casa, era stato indetto per esaminare le iniziative da prendere in rapporto alla crisi comunale e ai problemi insoluti della città. La proposta di indire una grande manifestazione popolare unitaria è stata accolta da tutti. Il compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, Maffioletti, consigliere comunale del PSIUP, Galli, membro del direttivo della Federazione socialista romana, hanno assicurato la propria adesione. « Sono d'accordo con questa manifestazione — ha detto il socialista Galli — se lasciamo che la crisi si risolva esclusivamente all'interno delle segreterie dei partiti del centro-sinistra le aspettative delle masse popolari saranno ancora una volta deluse ».

L'assemblea è stata aperta da Melandri. Egli ha tenuto a sottolineare che il comitato unitario « 11 Luglio », promotore della riunione, è sorto in seguito alla grande manifestazione avvenuta appunto l'11 luglio dello scorso anno. Fu quello un avvenimento importante che verificò le possibilità di realizzare un largo schieramento unitario della sinistra intorno ai problemi di notevole importanza di interesse economico e sociale quali: il decentramento amministrativo, il Piano regolatore, la « 167 », la scuola, i servizi civili, la casa, l'asse attrezzato, i piani particolareggiati. Un largo schieramento unitario che oggi, nel momento in cui la crisi comunale si fa più acuta e si vuole risolverla, ancora una volta, con manovre di vertice, deve far sentire la sua voce.

Il compagno Trivelli, che ha preso la parola dopo alcuni interventi, ha detto che la manifestazione del 21 aprile deve porre al centro delle rivendicazioni tre punti: 1) attuazione dei consigli di circoscrizione; 2) nuova politica urbanistica che abbia come obiettivi la lotta contro l'abusivismo, l'applicazione immediata della legge « 167 », l'asse attrezzato e i piani particolareggiati; 3) ristrutturazione di tutto l'apparato capitolino. Il segretario della Federazione comunista ha polemizzato anche con quanti avanzano lo spauracchio di un inserimento dei comunisti nella maggioranza e della nascita di una presunta « giunta conciliare ». Questo spauracchio — ha detto Trivelli — viene messo avanti col preciso intento di coprire le manovre interne nella Democrazia cristiana e nello stesso tempo per bloccare l'ipotesi di un diverso rapporto fra maggioranza e opposizione di sinistra al Consiglio comunale. La destra democristiana e la destra socialista hanno paura che possa aprirsi un dialogo fra tutte le forze democratiche e popolari. Noi comunisti — ha tenuto a sottolineare Trivelli — non abbiamo come obiettivo l'inserimento nella maggioranza, né tantomeno vogliamo attuare in Campidoglio un esperimento di « repubblica conciliare ».

Mentre si acutizzano i contrasti nel comitato romano

Cutrufo eletto segretario DC

Un incarico provvisorio per « risolvere la crisi in Campidoglio » - Darida si è alleato con Petrucci

Cutrufo, un fanfaniano, è stato eletto questa notte segretario della DC romana. All'elezione si è giunti dopo una movimentata riunione del Comitato romano che ha visto la DC divisa e lacerata. Fino all'ultimo momento l'elezione è stata incerta; solo quando Darida, uno dei *leaders* fanfaniani ha rotto l'indugio e ha annunciato di appoggiarsi al gruppo che fa capo a Petrucci e a Signorello è stato possibile raggiungere una maggioranza. Non tutti i fanfaniani hanno però seguito l'esempio di Darida, tanto è vero che il gruppo che fa capo a Bubbico, uno dei tre assessori dimissionari, non ha votato per Cutrufo.

I risultati della votazione si sono conosciuti a tardissima notte: Cutrufo ha avuto 31 voti (quelli dei petrucciani, del gruppo di Signorello-Ponti e i sette del gruppo di Darida); La Morgia ha avuto 22 voti, quelli della sinistra, dei suoi seguaci, dei fanfaniani di Bubbico e dei giovani.

Alla elezione di Cutrufo si è giunti dopo una proposta di Darida, che alleandosi a Petrucci e respingendo le *avances* della sinistra, ha sostenuto la candidatura dell'assessore provinciale con l'esclusivo « incarico di tentare di risolvere la crisi in Campidoglio ».

Assemblee e dibattiti unitari sulla crisi

In questi giorni si svolgono numerose iniziative di partito ed unitarie sulla crisi della Giunta di centro sinistra e per chiedere una svolta politica o il ricorso anticipato al giudizio degli elettori.

Fra le altre, particolare importanza rivestono alcune assemblee e dibattiti unitari. Oggi alle 19 presso la sezione Trastevere del PCI avrà luogo un'assemblea popolare indetta dal PCI e dal PSIUP nel corso della quale parleranno Maria Michetti e Roberto Maffioletti.

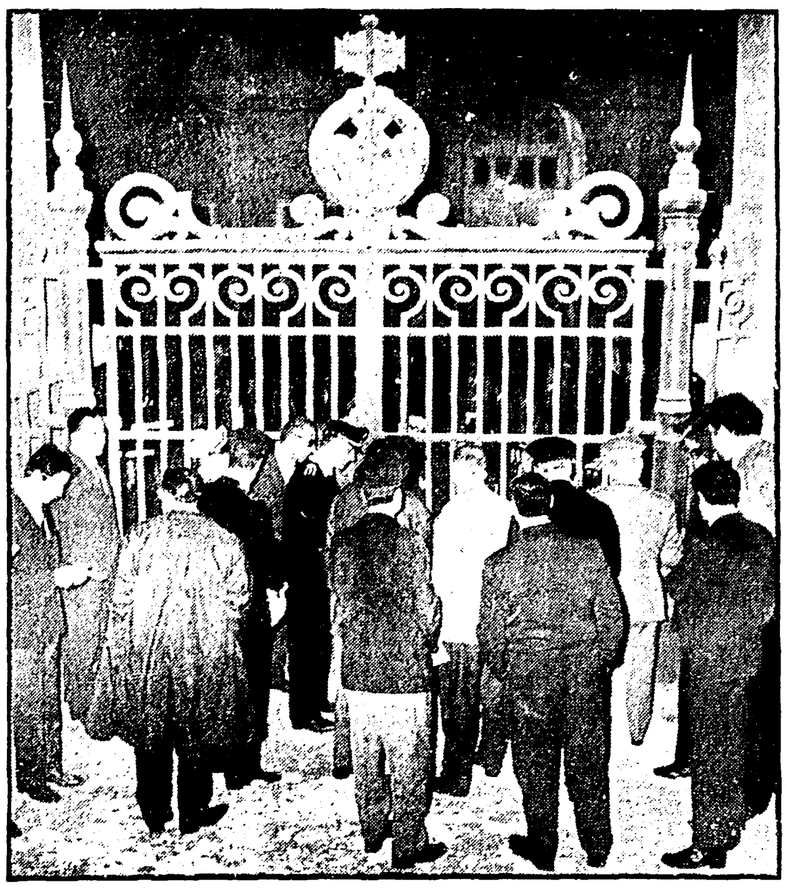
Domani, presso la sede di via Varallo, indetto dalla sezione comunista ATAC e dal Nas ATAC del PSI, avrà luogo alle ore 17 un pubblico dibattito fra il compagno Piero della Seta, e l'assessore comunale Sergio Di Segni.

Giovedì, presso la sede del PSIUP di via Tunisi 12 al Trionfale, avrà luogo un'assemblea popolare indetta dal PCI e dal PSIUP, nel corso della quale parleranno il compagno Velere per il PCI e Roberto Maffioletti per il PSIUP.

Ancora un misterioso attentato nel centro della città

Bomba contro il Palazzaccio

Solo per caso non si sono avute vittime - L'ordigno di notevole potenza è esploso alle 18,55 davanti ad un ingresso secondario: frantumati vetri e lampadari, danneggiate auto in sosta, squarciato un pesante cancello - Una lastra di ferro è volata sul lato opposto della strada fracassando le vetrine di una libreria - Volantini zeppi di frasi sconnesse sono stati rinvenuti sul luogo dello scoppio - Indagini a vuoto della polizia come già si è verificato nei precedenti attentati



Carabinieri, poliziotti e magistrati davanti al cancello squarciato dall'esplosione

Ancora un misterioso e criminale attentato nel centro della città. Una bomba di notevole potenza è esplosa ieri pomeriggio contro un cancello secondario del Palazzo di Giustizia: il boato è stato violentissimo, si è sentito fino a chilometri di distanza. Lampadari e vetrate del Palazzaccio e delle case vicine sono andati in frantumi: una quindicina di auto sono rimaste seriamente danneggiate; il cancello è stato divelto e una lastra di ferro, larga quattro metri e pesante una dozzina di chili, è volata letteralmente contro le vetrine della libreria UTET fracassandole e ricadendo quindi su una 600 che è stata praticamente spezzata in due.

Solo per un caso non si sono avute vittime, feriti.

Ancora una volta la polizia non è riuscita, almeno finora, ad identificare e ad arrestare gli attentatori: ed è veramente stupefacente l'imperizia degli investigatori che non sono riusciti a far luce su nessuno dei gravi attentati degli ultimi tempi, contro il Senato e contro il ministero della P.I., per tacere degli altri. Tanta incapacità da parte dei questurini (sono stati ben 15 gli attentati negli ultimi 5 mesi) sembra davvero incredibile. C'è da chiedersi quindi a chi giova questo clima di terrorismo, chi ha interesse a intorbidare le acque con queste criminali « imprese ».

Ieri, nei pressi del luogo dove è esplosa la bomba, sono stati trovati cumuli di volantini firmati da una fantomatica « internazionale anarchica gruppo Marius Jacob »: due fogli ciclostilati zeppi di frasi sconnesse e che sembrano opera di qualche mente malata. Nel volantino, fra l'altro, si rivendica la « paternità » dello attentato contro il ministero della Pubblica Istruzione. Nessuno, a quanto pare, ha mai sentito parlare di questo « gruppo ».

L'esplosione è avvenuta alle 18,55 in punto. L'ordigno, probabilmente un barattolo contenente almeno due chili di polvere da mina (secondo gli artificieri è stato senza dubbio il più potente fra quelli esplosi nei recenti attentati) con una miccia a lenta combustione è stato deposto, non si sa se dalla parte interna o da quella esterna, del cancello al numero 2 di via Ulpiano. L'ingresso viene aperto soltanto nelle grandi occasioni, per far defluire la gente, e ieri naturalmente era sbarrato.

Lo scoppio è stato violentissimo, si è sentito in mezza città. Il pesante cancello in ferro battuto è stato squarciato: la parte terminale, appunto un lastrone largo oltre quattro metri, è volata dal lato opposto della strada, fracassando le vetrine dell'UTET, spazzando pile di libri e ricadendo quindi sul tetto di una 600, con conseguenze facilmente intuibili. Tutte le vetrate del corridoio del Palazzaccio, i lampadari, sono andati in frantumi. Una quindicina di auto hanno avuto parabrezza e finestrini sbriciolati, tre vetture che erano parcheggiate proprio nei pressi hanno riportato anche seri danni alle carrozzerie. A pezzi anche le vetrine, oltre che dell'UTET, della Mondadori, e la guardiola del portiere dello stabile antistante. Nello Proia, che è stato fra i primi ad affacciarsi.

Si sono avute scene di panico indescrivibili. Un giovane, dopo lo scoppio è fuggito terrorizzato: è stato bloccato da un vigile urbano e consegnato ai due poliziotti di guardia al vicino distributore aperto della Mobil. Poi, a San Vitale, si è accertato che il giovane non c'entrava affatto con l'attentato e che era scappato soltanto per la paura di nuove esplosioni.

Al Palazzaccio sono subito accorsi i poliziotti, fra essi il questore Melfi, gli artificieri, i vigili. Più tardi sono giunti anche alcuni magistrati, fra cui il procuratore capo della Repubblica Velotti. La strada è stata bloccata al traffico mentre gli artificieri cercavano di stabilire il tipo di bomba usata: dai primi accertamenti sembra che sia uguale, anche se più potente, a quella lanciata contro il ministero della Pubblica Istruzione.

Accanto al luogo dello scoppio sono stati trovati molti volantini firmati appunto da questa fantomatica « internazionale anarchica ». Si tratta di un guazzabuglio di frasi incoerenti, tipo « giardini pubblici occupati! », e che sembrano gettate alla rinfusa sulla carta da un folle. Nelle ultime righe si rivendica poi la responsabilità dell'attentato contro il ministero della P.I.

A San Vitale i funzionari dell'ufficio politico hanno detto di non aver mai sentito nominare prima questo sedicente « gruppo Marius Jacob ». D'altra parte, come il solito, hanno ripetuto che le indagini si presentano difficili e così via. Le cose, insomma, che hanno affermato in occasione della bomba contro il Senato e di tutti gli altri attentati. E infatti i risultati si sono visti, finora non sono riusciti ad acciuffare nessuno.

E, come abbiamo detto, sembra veramente strano che i poliziotti, così solerti nell'imbastire provocazioni contro operai e studenti, non riescano mai a trovare la pista giusta per mettere fine a questi atti terroristici. E' ora comunque, di dire basta a queste « imprese » criminali, che solo per un caso non hanno provocato vittime. E' ora che la polizia faccia il suo dovere, metta fine a questi attentati, se non si vuole che il suo comportamento faccia pensare a qualcosa che non è semplice incapacità.

L'autoemoteca della CRI a piazza Venezia

La direzione del teatro delle « *Muse* » ha messo gentilmente a disposizione due biglietti per lo spettacolo con *Milly* e *Achille Millo* per tutti coloro che domani doneranno il sangue per gli ospedali cittadini.

L'autoemoteca del centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterà per tutta la giornata di domani in *Piazza Venezia* per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. Il sangue raccolto è esclusivamente destinato ai Centri trasfusionali della CRI negli ospedali romani e per far fronte, in particolare, alle richieste per i degenti che non hanno parenti od amici.

Il sangue si può donare dai 18 ai 60 anni di età (dai 18 ai 21 con l'autorizzazione dei genitori).

Stamane al Brancaccio

Assemblea personale dell'Ateneo studenti e assistenti

● Iniziativa per una vera riforma dell'Università - Scioperi e cortei di liceali per protesta contro i criteri degli esami

Gli assistenti, gli incaricati, gli studenti della facoltà di Medicina e il personale non insegnante dell'università, stamane alle 10,30 si riuniranno in assemblea al cinema Brancaccio. L'hanno deciso i delegati dei sindacati del personale non insegnante della CGIL e della CISL e le assemblee degli assistenti della facoltà di Medicina e degli studenti della stessa facoltà. Gli assistenti di Medicina sono da più di un mese in sciopero contro l'attuale riforma universitaria che lascia immutate le vecchie strutture, ed hanno elaborato in tre punti cardine le loro proposte alternative: " diritto allo studio ", in modo da aprire realmente a tutti l'accesso all'università; " docente unico ", che permetterebbe di scardinare le vecchie e ormai anacronistiche baronie accademiche »; Dipartimento, « che, assieme al docente unico, darebbe un nuovo volto all'Università, intesa come centro di ricerca e di studio, creativo, non passivamente recettivo e nozionistico ».

Con l'assemblea-dibattito di stamane al Brancaccio, gli assistenti intendono portare all'opinione pubblica, l'esigenza di una vera riforma dell'Università.

Un corteo di studenti si recherà stamane davanti al Ministero della Pubblica Istruzione per protestare contro le modalità degli esami di maturità stabilite dalla riforma Sullo. La manifestazione è stata decisa ieri pomeriggio durante un'assemblea tenuta all'istituto commerciale « Duca degli Abruzzi », e alla quale erano presenti studenti del Giulio Cesare, che già nei giorni scorsi hanno scioperato sempre per lo stesso motivo, e del liceo Orazio. Gli studenti dell'Orazio ieri mattina hanno disertato le aule per protesta e si sono fatti promotori della manifestazione. Il corteo partirà da via Palestro, dove ha sede il « Duca degli Abruzzi ». Gli studenti chiedono che le quattro materie d'esame siano rese note fin dal 15 aprile e non il 20 maggio come invece è stato stabilito dalla riforma.

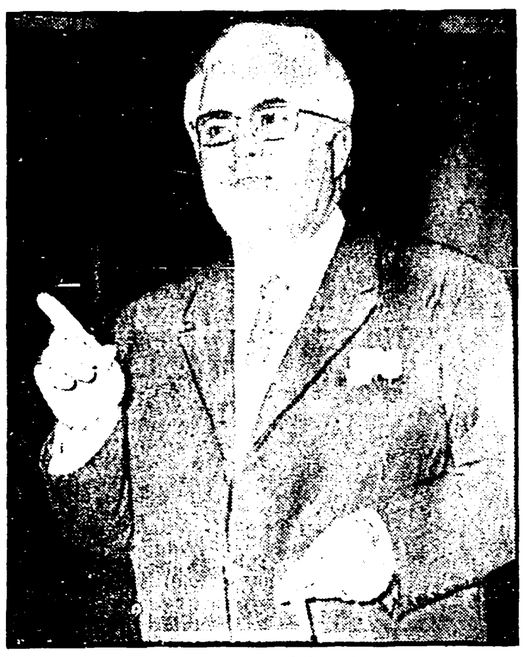
E' fallita la rapina nell'elegante negozio di piazza Bologna

Armati assaltano l'oreficeria

Messi in fuga da un settantenne

I due, mascherati, sono entrati da « Giansanti » all'ora di chiusura - « Mani in alto », ha gridato uno ma il vecchio, suocero del proprietario, non si è impaurito - Brandendo un tondino di ferro, si è scagliato loro addosso - Fuggendo in auto, i malviventi hanno rischiato di investire due passanti

Coraggiosamente, un uomo di 70 anni, aggredito già anni orsono e ferito da alcuni rapinatori, ha sventato un assalto ad una nota gioielleria. E' accaduto ieri sera, a due passi da piazza Bologna: l'uomo, suocero del proprietario del negozio, ha colpito con una spranga di ferro due giovani che, mascherati, armi in pugno, erano comparsi improvvisamente intimando il famoso « mani in alto ». C'è stata, subito dopo, una furiosa ma breve colluttazione e i due sconosciuti sono stati costretti a battere in ritirata; sono fuggiti, assicurano adesso alcuni testimoni, a bordo di una « 124 » bianca, rischiando anche di investire due passanti.



Egidio Giansanti racconta come si è svolta la rapina

La gioielleria presa di mira appartiene a Egidio Giansanti e si trova in via Livorno 24, proprio all'angolo con piazza Lotario: già da alcuni giorni, a quel che sembra, il Giansanti, vittima in passato di numerosi furti, aveva notato alcuni giovani che, con fare sospetto, s'aggiravano intorno al suo negozio, dove sono custoditi gioielli per decine e decine di milioni. L'assalto, evidentemente preparato da tempo, è scattato alle 19,55, cioè nell'ora di chiusura: nel negozio, oltre al padrone, alla moglie, al suocero, Vincenzo Mellucci, erano sette o otto clienti, intenti ad osservare alcuni preziosi.

I due sono entrati con passo deciso. Erano entrambi mascherati, il volto nascosto forse da una calza nera, forse da un fazzoletto. Alti entrambi, armati di pistole simili alle « beretta » (« me ne intendo io, non erano certo scacciacani quelle armi », ha detto ai poliziotti un cliente, un ingegnere), si sono immediatamente divisi: uno è rimasto accanto alla porta, l'altro è avanzato ordinando a tutti di alzare le mani, di non fare scherzi per evitare guai.

Vincenzo Mellucci era in un angolo: aveva appena preso la piccola sbarra di ferro con la quale avrebbe poi abbassato le serrande e non si è spaventato. Ferito al capo, anni orsono, da alcuni rapinatori, non ha esitato ugualmente: brandendo la sbarra, si è lanciato contro uno dei giovani, lo ha anche colpito sembra ad una spalla. A questo punto anche il Giansanti e i clienti si sono mossi: si sono scagliati addosso ai due giovani. La colluttazione, violenta, è durata pochi attimi, poi i due sconosciuti sono riusciti a divincolarsi, a darsi alla fuga.

In strada li attendeva una « 124 » bianca, targata Napoli. Ora la polizia non è riuscita a stabilire se al volante della vettura era un terzo complice: sta di fatto che l'auto, appena sono saliti i due rapinatori, è partita di scatto, con grande stridore di gomme. « Ero in finestra — ha raccontato una signora — li ho visti uscire di corsa dal negozio di Giansanti ma non ho certo pensato ad una rapina. La vettura è scomparsa verso viale Ventuno Aprile: abbordando la " rotatoria " di piazza Lotario a quella velocità, l'autista ha rischiato di mettere sotto due passanti... ».

Anche un altro passante ha notato la vettura in fuga. Posti di blocco sono stati immediatamente istituiti in tutta la zona di piazza Bologna, nei quartieri adiacenti, più tardi sulle strade consolari ma solo a tarda notte non era stata trovata traccia della « 124 » bianca. Le indagini, naturalmente, proseguono.

Ieri notte in una strada buia di Primavalle

Pistola alla nuca rapina un tassista

Quindicimila lire il bottino del giovane che è poi fuggito a piedi — « L'avevo fatto salire a piazza Venezia »

Pistola alla nuca un tassista è stato rapinato, stanotte, in una strada deserta e buia di Primavalle, da un giovane. Sotto la minaccia dell'arma il conducente dell'auto pubblica è stato costretto a consegnare al rapinatore il portafogli, contenente undicimila lire: poi il giovane è fuggito a piedi e, quando il tassista ha dato l'allarme ai carabinieri, era già riuscito a dileguarsi.

L'autista derubato è Nicola Damerio, 38 anni, vicolo Casalotti 54, che verso le 22 di ieri sera era fermo al posteggio di piazza Venezia. « E' salito un giovane, avrà avuto 20-25 anni, mi ha detto di portarlo fino in via Lucio II, poi quando sono giunto dalle parti di via Pio IX mi ha detto di fermarmi — ha raccontato ai carabinieri il tassista — " spegni i fari ", mi ha detto e ho sentito qualcosa premere sulla nuca, era una grossa pistola... mi ha chiesto i soldi, ho dovuto dargli il portafogli... è sceso e si è allontanato di corsa, è sparito nell'ombra... ».

Superati i primi attimi di choc il tassista ha quindi raggiunto i carabinieri della Madonna del Riposo e ha denunciato la rapina. Ma quando i militari si sono recati sul posto per la consueta battuta era ormai troppo tardi e il rapinatore era riuscito a dileguarsi indisturbato con il magro bottino.

Razzia di vestiti e biancheria dalla finestrella del negozio

Entrando dalla finestra del gabinetto, i ladri hanno rubato la notte scorsa vestiti, biancheria e maglieria per un valore di 4 milioni in via Olevano Romano 234. Il furto, che è avvenuto durante la notte scorsa, è stato denunciato ai carabinieri della Borgata Gordiani dalla proprietaria del negozio, Adele De Biase di 43 anni, via Roviano 24.

Si lancia da 10 metri a Grottaferrata

Una donna di 57 anni, Linda Pozza, si è lanciata ieri mattina nel vuoto da dieci metri da una finestra dell'albergo Veneri di Grottaferrata. Il marito, Renato Carli, è riuscito ad afferrarla, ma ha poi dovuto lasciare la presa e la donna è precipitata nel cortile. Ora la Pozza è ricoverata in fin di vita all'ospedale di Grottaferrata.

Cade e muore per entrare dalla finestra

Un pensionato di 76 anni, Mariano De Santis, è morto cadendo dalla grondaia mentre cercava di entrare in casa dalla finestra, poiché aveva smarrito le chiavi. Il tragico episodio è avvenuto ad Arcinazzo dove il De Santis abitava al primo piano di via dell'Ospedale.

Uccisa dal gas dello scaldabagno

Una donna di 80 anni, Diamantina Amati, è morta avvelenata dal gas, fuoriuscito da una fenditura del tubo dello scaldabagno. La sciagura è avvenuta in via Principe Eugenio 85, dove la donna viveva da sola: la donna è stata trovata senza vita dai vigili, avvertiti da alcuni vicini.

Introvabili i vincitori

« Il biglietto dei 75 milioni è l'ultimo che ho venduto »

Vana, come al solito, la caccia ai fortunati vincitori della Lotteria di Agnano, che a Roma intascheranno complessivamente 120 milioni. Il terzo premio, quello di 75 milioni (serie M 42686) è stato venduto da Nello Alegiani, che gestisce il chiosco di piazza dei Cinquecento, posto di fronte all'ingresso della Stazione. « *Ne ho venduti circa seimila* — ha detto — *e quello vincente è uno degli ultimi venduti, se non l'ultimo* ».

NELLA FOTO: *Nello Alegiani mostra la matrice del biglietto dei 75 milioni.*

Da Maccarese

Solidarietà dei braccianti con gli operai dell'Apollon

● Giovedì scioperano i dipendenti del Patronato Scolastico

Una delegazione di braccianti e salariati della « Maccarese » si è recata all'Apollon — lo stabilimento occupato ormai da nove mesi e più — e ha consegnato ai lavoratori in lotta viveri e denaro raccolti tra i dipendenti dell'azienda agricola.

Giorni orsono alcuni lavoratori dell'Apollon avevano presenziato alla seduta inaugurale dell'ottavo congresso nazionale della Federbraccianti: i delegati avevano sottoscritto per loro centomila lire.

PATRONATO — Giovedì prossimo scioperà il personale del Patronato scolastico. La protesta è stata proclamata unitariamente dai sindacati di categoria per indurre il ministero del Lavoro a convocare le parti, impegno assunto alla fine di febbraio ma ancora non mantenuto.

INT — I quattrocento dipendenti dell'INT hanno attuato ieri la prima giornata della lotta promossa unitariamente su scala nazionale. I lavoratori rivendicano l'inizio di trattative sui problemi delle qualifiche del personale, della gratifica, degli orari e dei turni di lavoro. Lo sciopero prosegue oggi, sino a mezzanotte.

SACET — La direzione della SACET, l'azienda metalmeccanica di Tor Sapienza, insiste sempre più nei suoi atteggiamenti provocatori: adesso ha annunciato di essere decisa a prendere provvedimenti disciplinari contro i lavoratori più combattivi e un membro della Commissione interna. Oggi, tuttavia, si terrà una riunione tra la direzione e i sindacati presso l'ufficio regionale del lavoro: l'atteggiamento dell'azienda non è tale da facilitare la trattativa.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è martedì 1 aprile (91-274). Onomastico: Ugo.

Cifre della città

Ieri sono nati 84 maschi e 76 femmine. Nati morti 1. Sono morti 23 maschi e 17 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni.

Apollon

Questa sera nei locali della sezione Esquilino (via Carroli 131), alle 19, verrà proiettato il lungo metraggio del collettivo Cine giornale nuovo « Apollon, fabbrica occupata », diretto da Ugo Gregoretti. Interverranno delegazioni degli operai della « Apollon » e Gian Maria Volontè.

Biblioteca nazionale

La biblioteca nazionale — informa un comunicato — resterà chiusa al pubblico sino a sabato per la regolamentare spolveratura annuale. Nello stesso periodo saranno aperte le biblioteche Casanatense e Storia moderna e contemporanea.

Commemorazione

Domenica mattina, alla stazione Tiburtina, i ferrovieri hanno commemorato il martire socialista Michele Bolgia, trucidato dai nazi-fascisti alle Fosse Ardeatine. Era presente il sottosegretario ai Trasporti on. Venturini.

il partito

COMITATO FEDERALE CFC. Sono convocati in federazione mercoledì 9 aprile alle ore 18

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della federazione è convocato martedì 8 alle ore 18

ZONA TIVOLI SABINA — A Villalba ore 18 Comitato Zona

MANDAMENTO CAVE GENAZZANO — A Cave 19,30 Strufaldi - Rueca

CIRCOSCRIZIONE APPIA — A Cinecittà ore 19 con Bischi

UNIVERSITARI COMUNISTI - Questa sera alle 19 in Federazione esecutivo allargato degli universitari comunisti.

DIRETTIVI — Ponte Milvio 20,30; EUR 20

ASSEMBLEA — Tor Lupara 20 Cesaroni.

Sino a giovedì la mostra di Mafai

L'ente Premi Roma, nei cui saloni di Palazzo Barberini è stata allestita la mostra retrospettiva di Mario Mafai, comunica che per venire incontro a numerose richieste la chiusura dell'esposizione già fissata per il 31 marzo, è stata prorogata al 3 aprile.

AIACE: precise proposte contro la censura

Il direttivo dell'AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'essai) ha esaminato, nel corso di una riunione, i risultati del convegno, svoltosi il 23 marzo a Roma, sulla abolizione della censura cinematografica.

L'AIACE, nel sottolineare lo interessante apporto di opinioni e di esperienze scaturito dal Convegno, ritiene di fare propri taluni suggerimenti emersi dal dibattito, e suggerisce, come necessaria garanzia per un più ampio esercizio del diritto alla libertà di espressione, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

« 1) Abolizione della censura esercitata in base alla legge 21 aprile 1962. Questa soluzione si rende indispensabile in base ad una molteplicità di motivi. E' certo, infatti, che la censura in ogni caso, e particolarmente quando assume carattere ideologico, costituisce un grave impedimento alla diffusione della cultura oltre chè una mortificazione delle capacità di autotutela ampiamente acquisite dal pubblico. La censura, d'altra parte, ha da tempo mostrato tutta la sua inutilità: infatti, quando consente la circolazione di un film è superflua, quando la vieta è liberticida.

« Sulla urgente necessità del provvedimento di soppressione della censura preventiva si è, inoltre, da tempo determinata un'ampia convergenza di forze politiche, culturali, di categoria, espressione di una generale volontà che non può, in alcun caso, essere disattesa.

« 2) Istituzione di una commissione specificamente qualificata che stabilirà, a richiesta degli autori, se al film possano essere ammessi i minori non accompagnati dai genitori. Non può e non deve essere disconosciuto il diritto dei genitori ad educare i propri figli secondo i criteri ritenuti più idonei. Il valore dell'educazione impartita nell'ambito familiare è stato sempre ritenuto di grande rilievo e, secondo le più recenti acquisizioni, esso è considerato determinante. Precludere tassativamente al minore di assistere a un film, significa calpestare il diritto dei genitori e creare, nell'ambito di determinate forme di educazione, insanabili contrasti. Appare, pertanto, legittimo consentire in ogni caso l'ingresso nelle sale cinematografiche anche ai minori, purchè accompagnati dai genitori.

« 3) Fermo restando che tutti i giudizi relativi ai reati commessi per mezzo della cinematografia devono svolgersi con rito direttissimo, in caso di sequestro del film avvenuto nella zona ove esso è stato per la prima volta programmato, la sentenza dovrà essere pronunciata entro cinque giorni dal sequestro stesso; negli altri casi la sentenza dovrà intervenire entro dieci giorni. Trascorsi inutilmente i termini previsti, il film potrà tornare in circolazione, salva successiva sentenza di condanna ».

Il documento dell'AIACE passa poi ad esaminare l'articolo 21 della Costituzione. « Solo da una interpretazione profondamente illiberale e restrittiva dell'ultimo comma dell'art. 21 della Costituzione — dice il documento — si può far discendere la liceità dell'istituto censorio »

« Occorre, inoltre — prosegue il documento — riconoscere che le profonde trasformazioni avvenute nel costume della società italiana impongono una congrua riforma di quelle norme di legge che si riferiscono particolarmente alle varie forme di vilipendio, che rendono, in pratica, impossibile operare liberamente nel vasto campo della critica e della satira.

« L'AIACE è convinta che le misure di cui auspica e sollecita l'adozione se, da una parte, serviranno ad eliminare dal settore della cinematografia i residui di un istituto di carattere tipicamente feudale così come è già stato fatto per il teatro, dall'altra non saranno in grado di risolvere le profonde contraddizioni ingenerate dalle strutture stesse della cinematografia italiana, come la costituzione di veri e propri monopoli nel settore dell'esercizio, che impongono, nella generalità dei casi, scelte conformiste perchè dettate da criteri esclusivamente economici anzichè culturali. Esistono, dunque, altre forme di censura preventiva, meno appariscenti, ma non per questo meno pericolose e incisive di quella amministrativa, che si oppongono ad una effettiva libertà di espressione. Contro tutti gli ostacoli alla libertà e alla diffusione della cultura nel campo della cinematografia, l'AIACE non mancherà di condurre una battaglia di rilevante valore civile, il cui esito positivo è legato alla partecipazione ad essa di un sempre più vasto numero di cittadini e delle forze più vive della cultura italiana ».

Sul set di «Quemada»

Un regalo a Brando

CARTAGENA — Alcuni abitanti di Cartagena offrono in regalo a Marlon Brando una coppia di animaletti colombiani (molto simili ai criceti) chiusi in una gabbia di legno. La scena avviene tra una ripresa e l'altra del film «Quemada» di Gillo Pontecorvo.

Teatro universitario

Parma ovvero all'insegna della vivacità

Il XVII Festival si è chiuso domenica

PARMA, 31.

Con una rappresentazione dei burrattimi di Otello Sarzi si è chiuso ieri sera il XVII Festival internazionale del teatro universitario. La rassegna è stata quest'anno particolarmente interessante non tanto per il livello delle opere presentate o per la capacità professionale delle compagnie — che anche questa volta autorizzano previsioni in genere non pessimiste che sulle prospettive del teatro universitario — quanto perchè la manifestazione si è naturalmente inserita nel grande movimento rinnovatore che anima attualmente sia il mondo studentesco sia quello dello spettacolo.

Alle rappresentazioni è stato quasi sempre presente un pubblico molto giovane, nel quale altissima era — ovviamente — la percentuale di studenti: questo pubblico ha dato la sensazione di essere criticamente agguerrito, pronto ad esprimere il suo consenso ma anche — e ne hanno fatto un po' le spese le compagnie universitarie di Firenze e soprattutto di Bari — il dissenso.

Quest'anno la direzione della rassegna aveva deciso — com'è noto — di decentrare gli spettacoli, abbandonando il Regio e puntando oltre che sui locali dell'Università anche su quelli dell'ex ENAL.

Le appassionate discussioni sulla contestazione hanno caratterizzato anche il comportamento delle stesse compagini teatrali. La compagnia degli studenti di Francoforte è stata al centro del «movimento», gli universitari tedeschi hanno «contestato», per esempio lo spettacolo dei loro colleghi madrileni, che andava in scena proprio nei giorni in cui manifestazioni democratiche e antifasciste si svolgevano nelle strade spagnole; ma hanno polemicamente interrotto anche *Il ragionamento sul potere a proposito del «Giulio Cesare» di Shakespeare* occupando il palcoscenico e gettando caramelle al pubblico e, infine, se ne sono andati da Parma prima che finisse il Festival «che non ha mantenuto l'impostazione politica promessa».

Una forma particolare di «contestazione» è stata attuata, d'accordo con la direzione del Festival e con il pubblico, dalla compagnia degli studenti di Nancy che ha messo in scena *Sciopero* — una composizione collettiva che si avvale anche di suggerimenti di operai sulle agitazioni del maggio in Francia — non nel teatro dell'ex Enal (come dapprima previsto nel programma) ma in un campo sportivo alla periferia di Parma. Gli studenti francesi sono stati invitati a ripetere la loro rappresentazione nella fabbrica «Salamini», occupata dalle maestranze; analogo invito è stato rivolto alla compagnia del CUT di Firenze che ha messo in scena *I quattro soldi dell'operaio Yen* di Bertolt Brecht.

Non sono infine mancate manifestazioni di solidarietà con i popoli che lottano contro l'imperialismo e contro la dittatura fascista come, per esempio, un comizio di protesta contro l'azione divisionista e provocatoria svolta, in una città antifascista come Parma, da gruppetti al servizio dei colonnelli greci con la connivenza della polizia, contro i numerosi studenti democratici greci.

In definitiva, questa XVII edizione del Festival si è rivelata quanto mai viva e ricca di motivi stimolanti.

Uno spettacolo di successo

Ruzante sorprende il pubblico tedesco

Il «Parlamento» presentato al Teatro Gorki di Magdeburgo

Dal nostro inviato

MAGDEBURGO, 31.

Il Ruzante, il nostro autore del '500 conquista il pubblico tedesco. Nella sua ricerca di arricchimento il teatro Maxim Gorki di Magdeburgo è approdato, primo passo forse di una strada non breve e non facile, ad Angelo Beolco detto il Ruzante, e ha messo in scena, per la regia di un italiano, Bepi Pastore, il Parlamento di Ruzante. *Per la prima volta forse tradotto in tedesco, il lavoro non ha perso nulla della sua freschezza, della sua immediatezza, della sua semplicità. Per quel pubblico che, invitato alla prima, era composto di studenti di ogni facoltà, approdare a un autore italiano del '500, che per di più scrisse in un dialetto misto tra padovano e bergamasco, è stata effettivamente una sorpresa.*

Il regista Bepi Pastore ha spinto la sua interpretazione dei personaggi in un senso realistico, ha calcato la mano sugli aspetti sentimentali del dialogo, ma ha dato ai sentimenti, ai moti dei personaggi una soluzione pratica, dettata dalla necessità di mantenersi quello che essi hanno conquistato: il benessere per Gnua, il disimpegno un po' pusillanime per Menato, la rassegnazione alla sua esistenza per Ruzante.

Come si sa, questo lavoro ruzantino è breve e semplice: Ruzante torna dalla guerra e ricerca la sua donna, Gnua, che intanto ha trovato un uomo, una specie di bravo, di guappo che la fa vivere bene. Menato, che Ruzante incontra per primo al suo ritorno, gli spiega di non sperare che Gnua ora possa tornare con lui, così derelitto, così sbrindellato, così povero, così «sfortunato», come si autodefinisce Ruzante. Arriva anche la donna, che ha dapprima un sentimento d'incertezza, di comprensione, forse d'amore verso Ruzante. Ma preferisce restare con l'uomo che le garantisce qualcosa. E quando l'uomo del momento arriva, per Ruzante sarà un brutto quarto d'ora, gli accadrà di essere ancora una volta molto «sfortunato». E alla fine resta solo con la sua filosofia di rassegnazione, che è però il tratto in fondo ottimistico che gli permette di superare gli ostacoli anche con furbizia.

Questi aspetti del lavoro si «leggono», s'intendono con estrema chiarezza non solo grazie alla regia, che accentua e interpreta i sentimenti dei personaggi, ma perchè Pastore non ha puntato tutto su Ruzante, come hanno fatto troppe interpretazioni italiane, ma ha scelto tre attori di pari valore che differenziano con evidenza i caratteri dei tre personaggi e nello stesso tempo rendono più intelligibile il carattere del Ruzante. Eberhard Prueter, Ruzante; Arnim Winkler, Menato; Silvia Loehken, Gnua, sono entrati molto bene nei panni dei tre personaggi padovani, aiutati da una traduzione tedesca che non perde il gusto del linguaggio popolare.

Alla fine della rappresentazione, il pubblico ha partecipato nel Club del Teatro a un dibattito per molti lati estremamente interessante, che ha sottolineato il desiderio di aperture e di approdo a un teatro nuovo, sconosciuto, che porti una tematica degli altri paesi al pubblico tedesco.

Adolfo Scalpelli

le prime

Musica

Previtali e Brugnolini all'Auditorio

Fernando Previtali par che insegua le stagioni della giovinezza, lontane. Nel concerto di domenica all'Auditorio, si è riportato a tempi prebellici, peraltro non senza qualche incongruenza. Per esempio, quella di aver presentato, in prima esecuzione per l'Accademia di Santa Cecilia, un'antica pagina di Werner Egk (1901), risalente al 1934 e che Previtali avrebbe potuto tranquillamente dirigere allora, trentacinque anni or sono, senza peraltro accrescerne gli scarsi meriti. Diciamo di *Georgica*, tre pezzi «villereccio» per orchestra, musica di seconda mano, accogliente in egual misura le presenze di Richard Strauss e di Stravinski Sposo affiora, infatti, anche un Till *Eulenspiegel* aggiornato da *Petruska*.

Un certo gusto per il *pastiche* è emerso poi pure dal *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 13, di Benjamin Britten, che ebbe una prima versione nel 1938 (l'autore era allora sui venticinque anni) e una seconda nel 1946. Vi si intrecciano dolcezze alla Ciaikovski e impeti più aggressivi o marziali alla Prokofiev (ma anche gli spericolati virtuosismi dell'uno e dell'altro compositore). Senonchè, in più di un momento della prolissa partitura (quattro *Tempi*, ciascuno con un suo proprio interesse, ma tutti insieme stagnanti al clima unitario di un vero *Concerto*), si avverte il generale, autonomo scatto del musicista inglese. Quei momenti sono stati colti da Previtali con felicissimo intuito e proprio, anzi, con fervida ebbrezza.

L'orchestra ha suonato meravigliosamente, invogliata anche dalla splendida pianista Adriana Brugnolini, la quale ha sfoggiato una ricchissima gamma fonica. Sfoderava ora smaltati, ora opachi, ora aviti e tagliati ora pieni e rotondi, ora cristallini, ora fremebondi, o strumenti ora casti e spenti in misteriose ricerche ora ironici o ambigui. Per farla breve, metteremmo la Brugnolini, al primo posto tra quanti pianisti si sono susseguiti finora all'Auditorio. Applauditissima, e certamente stancissima (è un *Concerto* spesso diabolico), la pianista ha infine concesso un morbido bis.

Nella seconda parte, in una mezz'ora di fuoco, Previtali ha offerto un'accesa *Quinta* di Beethoven, tirata con il fiato in gola, in un «crescendo» di crociato furore. E, cosa insolita, il pubblico alla fine, anzichè voltare le spalle e filar via, ha indugiato in sala, addensandosi sotto il podio per applaudire da vicino Previtali, che aveva certamente ritrovato la lontana ma non svanita stagione d'una tumultuante giovinezza.

e. v.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferrara 1 100 m. mare - Giugno settembre L. 1 500 dal 1. al 15/7 L. 2 000 dal 16 al 30/7 L. 2.200 - dal 1. al 20/8 L. 2 600 - dal 21/8 al 31/8 L. 2 000 tutto compreso. Sconti bambini. Direzione e gestore proprie

RIVAZZURRA RIMINI - VILLA STELLINA - Tel. 30 914 - Via Galvani 26 - Vicina mare, giardino - Cucina genuina - Auto parco. Bassa - settembre L. 1 500 - Luglio 2000 - Agosto 2200 - Tutto compreso

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 - Vicina mare moderna tranquilla con tutti i confort - cucina genuina. Bassa 1600 - Alta interpellateci. Ambiente familiare acqua calda e fredda nelle stanze

RIMINI HOTEL AMSTERDAM Via R. Elena, 9 - Tel. 27 025 HOTEL JUNIOR - Via Parisano, 40 - Tel. 52 209 - Nuovi moderni centrali - vicino mare - tranquilli - Camere con/senza doccia - WC - telefono - balcone - bar - parcheggio - cabina mare. Ottimo trattamento familiare - Aprile/maggio 1500 - Giugno/sett. 1700 - Alta 2200/2800 complessive.

RIMINI - SOGGIORNO «VILLA FESTIVA», via Costa 21, telefono 28631 - Vicinissima mare, moderna, accogliente, tranquilla. Camere con senza doccia, WC - Balconi - Cucina scelta e genuina - Bassa 1600/1700 - Alta 2500/2700 tutto compreso.

VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE COSTARICA - Direttamente mare - tranquilla - Camere con/senza servizi - balconi. Bassa 1500/1700 - Luglio 2200/2400 - Agosto 2600/2800 tutto compreso. Parcheggio - Gestione proprietari. Ottima cucina genuina. Telefono n. 38.553.

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE/FORLI' - PENSIONE ESEDRA - vicina mare - Balconi - Camere con e senza servizi acqua calda e fredda assicurata - tranquilla - Giugno Sett. 1500/1700 - Luglio 2000/2200 - Agosto 2500/2700 tutto compreso. Sconti bambini. Parcheggio.

PENSIONE SERENA - CESENATICO - Via De Amicis, 9 - Tel. 82 461/80.336 - A 100 m. dal mare - Cucina romagnola - pensione completa giugno-settembre L. 1.800 - Luglio 2.400 - Agosto 2.600 - Cabine mare - Sconti bambini - Direz. propr.

Fulvia Mammi e lo sciopero dei doppiatori

Nel nostro numero del 25 marzo abbiamo dato notizia della protesta di un folto gruppo di attori, uomini di cui [illegible] sullo sciopero dei doppiatori (sciopero cui si è poi concluso nella notte fra il 24 e il 25). Di tale sciopero si sono occupati nei giorni scorsi i giornali di destra, [illegible] la protesta [illegible] del film *Metti una sera a cena*, Patrini, Giffi e l'attrice doppiatrice Fulvia Mammi. Ora l'avvocato Alberto Cisi, noto retoricatore della signora Mammi, ci ha scritto una lettera, nella quale asserisce che l'attrice aveva terminato il suo lavoro di doppiaggio il 28 febbraio alle ore 21.30 e [illegible] della protesta [illegible] la signora Mammi era risultata [illegible] le aspirazioni artistiche [illegible] ha accertato che la battuta stessa fosse [illegible].

L'avvocato Cisi ci aggiunge che la SAI (Società autori italiani) avrebbe ritenuto chiaro, leale e corretto l'atteggiamento della signora Mammi. Da noi interpellata la SAI ha solo confermato di non aver preso posizione sull'episodio, oggetto della protesta di cui all'inizio e della successiva precisazione.

Festival della musica del XX secolo

DUBLINO, 31

Interessanti aspetti della musica contemporanea irlandese sono emersi nel Festival della musica del XX secolo, svoltosi recentemente a Dublino. Si è trattato di una manifestazione di sei giorni, densi di concerti.

SCHERMI E RIBALTE

Macbeth di Verdi all'Opera

Oggi, alle ore 2.., in abbonamento alle prime serali, «Macbeth» di Giuseppe Verdi (rappr. n. 57), concertato e diretto dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi (nuovo allestimento). Interpreti: Leyla Gencer, Mario Zeinasi, Lorenzo Gaetano, Giorgio Casellato Lamberti, Giuseppina Milardi, Marcella Caccia, Fernando Jacopucci, Alfredo Colella, Andrea Mimmo, Giovanni Clavola, Fernando Valentini. Maestro del coro Tullio Boni. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani e realizzatore delle luci Alessandro Diago.

Secondo ciclo Filmcritica

L'Associazione Amici di Filmcritica, dopo il ciclo dedicato a Jean Renoir annuncia i film in programma nei mesi di aprile e maggio: *Le petit soldat* di Jean Luc Godard; *Barriera* di Jerzy Skolimowski; *La vita di Matteo* di Witold Leszczynski; *Simone del deserto* di Luis Buñuel; *L'écume des jours* di Charles Belmont; *Le roi* di Jacques Doniol Valcroze; *I fuochi* di Ray Guerra; *Partner* (ed integrale in francese) di Bernardo Bertolucci; *Falstaff* (ed. originale) di Orson Welles.

Società del Quartetto

Giovedì avrà luogo alla Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova, 18) il concerto del chitarrista Claudio De Angelis, allievo di Andres Segovia e Alirio Diaz. Il programma comprende musiche di Luis Milan, Frescobaldi, J.S. Bach, Villa Lobos, Miguel Llobet, Alexandre Tansman, M. Castelnuovo Tedesco, Regino Sainz de la Maza, Albeniz e John W. Duarte.

CONCERTI

AUDITORIO GONFALONE

Alle 21,30 concerto per soli coro e orchestra dir. G. Tosato. Solisti M. Laszo, Ch. Robertson, C. Francisi e J. Barry. Musiche Galuppi e Haydn.

GOLDONI

Stasera alle 21 primo concerto da camera delle Giornate musicali. Musiche di Locatelli, Vivaldi, Pergolesi (Stabat Mater). Solisti G. Balestra, L. Discacciati, A. Valentini. Dir. concertatore Claudio Del Prato.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Stasera alle 21,15 teatro Eliseo concerto del pianista Maurizio Pollini. In programma musiche di Boulez, Bartok, Schoenberg, Strawinski.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)

Alle 21,45 penultima recita Daysi Lumini e Beppe Chierici presentano il recital di canzoni «Daysi come folklore e Beppe come Brassens».

ALL'ARTE CLUB (P.le delle Provincie - Tel. 425705)

Alle ore 21 «I Folli» presentano «I dialoghi dei morti vivi» (nuova elaborazione) di Nino De Tollis e «Apocalypsis» di N. Emili. Regia De Tollis.

ARLECCHINO

Riposo.

BEAT 72

Alle 21,45 «Missione psicopolitica» (nuova elaborazione) con G. Vasilico, I. Enboni, A. Faenzi, L. Modigliani.

BORGO S. SPIRITO

Domenica alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta «Il fornaretto di Venezia» di Francesco Dall'Ongaro. Prezzi familiari.

CAB 37

Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta «Che ne pensate del 69?» cabaret chansonnat con L. Banfi, M.L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi.

CENTRALE

Riposo.

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano)

Alle 21,15 Cia Teatro d'Arte di Roma presenta recita sacra a «San Francesco e Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, L. Rabbi. Regia Maestà.

CORDINO

Alle 22,00 primo martedì straordinario del folklore romano con il complesso «I Carteristi di Roma» con le più belle canzoni di ieri e di oggi.

DELLE ARTI

Alle 21,15 Cia Peppino De Filippo in «Come finì Don Ferdinando Ruoppolo» di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia.

DELLE MUSE

Alle 21,30 [illegible] «L'amore e la guerra» [illegible] di Achille Millo. Dir. Filippo Crivelli.

Giornate musicali al Teatro Goldoni

Stasera, ultima serata (Teatro Goldoni, ore 21,30) delle tre concerti, promossi da l'Associazione culturale «Giornate Musicali». Il programma comprende pagine di Locatelli di Vivaldi, con il chitarrista Giuliano Balestra) e di Pergolesi «Stabat Mater», diretto da Claudio Del Prato con la partecipazione del soprano Alberta Valentini e del contralto Gabriella Verlinghieri.

Il 14 aprile il violoncellista Giuseppe Selmi interpreterà composizioni di Bach e di Beethoven accompagnato al pianoforte dal maestro Del Prato che è anche animatore delle «Giornate Musicali». Seguiranno pagine di Gluck, Rossini, Bellini, Verdi e Mozart, cantate dal soprano Emma Scarpelli che si avvarrà della collaborazione pianistica di Kuno Parmigiani.

Felicemente articolata appare anche la terza serata (18 aprile), suddivisa tra i venti Lieder del *Viaggio d'inverno* (*Die Winterreise*) di Schubert (baritono John Berry); al pianoforte Loredana Francesch ni) e i Duetti per violino e viola, di Mozart, eseguiti dal «Duo» De Iorio.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A — Avventuroso
C — Comico
DA — Disegno animato
DO — Documentario
DR — Drammatico
G — Giallo
M — Musicale
S — Sentimentale
SA — Satirico
SM — Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

♦♦ ♦♦♦♦ — eccezionale
♦♦♦♦ — ottimo
♦♦♦ — buono
♦♦ — discreto
♦ — mediocre
V M 16 — vietato ai minori di 16 anni

DE' SERVI
Dal 15 alle 21,15 Cia diretta da Franco Ambrogini con «L'importanza di parlar cinese» scherzo di Guido Ammirata. Novità assoluta. Regia Stefano Altieri.

ELISEO
Riposo.

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18, 20, 22,30 cinema espressionista tedesco con «Il testamento del dottor Mabuse» di Fritz Lang (1962) edizione italiana.

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma presenta il Quintetto Pignatelli-Scoppa-Rava-Melis-D'Andrea.

LA FEDE
Riposo.

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Riposo pasquale. Dal 10 aprile alle 16,15 «Pinocchio» fiaba musicale di Bruno e Iearo Accettella.

PARIOLI
Alle 21,15 «Il signore va a caccia» di G. Feydeau con G. Corvi, M. Malfatti, P. Carlina, M. Merlini. Regia Mario Landi.

PUFF
Alle 22,00 «La voce della coscienza» con L. Fiorini, E. Eco, R. Licary, T. Santagata. Testi di Rossi, Demeric, Ghirelli, Musuleri, Peres.

QUIRINO
Alle 21,15 ultima serata familiare «Il gruppo teatro e azione» dir. Giorgio Strehler presenta «Cantata di un mostro lusitano» lavoro di teatro con musiche di Peter Weiss. Traduzione di Giorgio Strehler.

RIDOTTO ELISEO
Riposo.

ROSSINI
Alle 21,15 prima il Teatro Stabile di Checco e Anita Durante. Leila Ducci, con «Ah... vecchiaia maledetta», tre atti comicissimi di Virgilio Faini. Regia C. Durante.

SATIRI (Tel. 565352)
Dall'11 aprile alle 21,30 Cia Di Marire-Chiarini-Lazzareschi-Nelli-Bergesi-Bucci con «Metti, un bufalo sui binari» di Silvano Ambrogi. Regia Jacopo Marcelli.

SISTINA
Alle 21,15 Enrico Maria Salerno, Alice ed Ellen Kessler nella commedia musicale di Garinei e Giovannini scritta con Magni «Viola violino viola d'amore» musiche Canfora. Scene e costumi Coltellacci. Coreogr. Charmoli.

S. SABA
Alle 21 Cia italiana di prosa «I poeti nel mondo» presenta «La locandiera» di Carlo Goldoni. Regia Renato Pincioli.

TORDINONA (Ex Pirandello) (Via Acquasparta, 16 - Tel. 632198)
Alle 21,30 «Il gruppo teatro T» presenta «Santa Maria dei battuti. Rapporti sulla istituzione psichiatrica e sua negazione» di M. Boggio e F. Cuomo. Regia M. Boggio.

VALLE (Tel. 653.794)
Alle 21,15 famil. il Teatro Stabile di Trieste presenta «Ivanov» di A. Cechov.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
L'assassino ha le ore contate con C. Brook G ♦ e riv. Beniamino, Dante e Rosalia Maggio.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ♦♦

ALFIERI (Tel. 290.251)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ♦♦

AMERICA (Tel. 586.168)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ♦♦

ANTARES (Tel. 890.947)
Lasciami baciare la farfalla, con P. Sellers (VM 14) SA ♦

APPIO (Tel. 779.638)
Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ♦♦

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Happiest Millionaire

ARISTON (Tel. 353.230)
La chamade, con C. Deneuve S ♦♦

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Un lungo giorno per morire con D. Hemmings (VM 14) DR ♦♦

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ♦

AVANA (Tel. 51.15.105)
Poor Cow, con C. White (VM 14) S ♦♦

AVENTINO (Tel. 572.137)
Summit con G.M. Volonté (VM 14) DR ♦

BALDUINA (Tel. 347.592)
La leggenda di Lobo, di W. Disney A ♦

BARBERINI (Tel. 471.707)
Colpo di stato, con L. Salce SA ♦

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Rebus, con L. Harvey DR ♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Attentato al pudore, con J. Brel DR ♦

CAPITOL (Tel. 393.280)
L'alibi, con V. Gassman SA ♦

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Teorema, con T. Stamp (VM 14) DR ♦♦♦

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Bora Bora, con C. Parr (VM 18) S ♦

CINESTAR (Tel. 789.242)
Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ♦

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Attentato al pudore, con J. Brel DR ♦

CORSO (Tel. 671.691)
Bullitt, con S. Mc Queen G ♦

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Summit, con G.M. Volonté (VM 18) DR ♦

EDEN (Tel. 380.188)
Base artica zebra, con Rock Hudson A ♦

EMBASSY (Tel. 870.245)
Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ♦

EMPIRE (Tel. 855.622)
Pendulum, con G. Peppard G ♦

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Teorema, con T. Stamp (VM 14) DR ♦♦♦

EUROPA (Tel. 865.736)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ♦

FIAMMA (Tel. 471.100)
Funny Girl, con B. Streisand M ♦♦

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Funny Girl (in originale)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le salamandre, con B. Cunningham (VM 14) DR ♦

GARDEN (Tel. 582.848)
Attentato al pudore, con J. Brel DR ♦

GIARDINO (Tel. 894.946)
Nemici per la pelle, con J. Gabin C ♦♦

GOLDEN (Tel. 755.002)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ♦

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Il ladro di crimini, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ♦♦

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.715)
Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ♦

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
La ruota di scorta della signora Blossom, con S. Mc Laine S ♦

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Summit, con G.M. Volonté (VM 18) DR ♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ♦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Rebus, con L. Harvey DR ♦

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ♦♦

METROPOLITAN (T. 689.400)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ♦

MIGNON (Tel. 869.493)
Film d'Essai: Nostra signora dei Turchi, con C. Bene (VM 14) DR ♦♦

MODERNO (Tel. 460.285)
Nerosubianco, con A. Sanders (VM 18) S ♦♦

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ♦♦

MONDIAL (Tel. 834.876)
Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ♦♦

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ♦♦

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Hollywood party, con P. Sellers C ♦♦

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Le salamandre, con B. Cunningham DR ♦

PARIS (Tel. 754.368)
Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (VM 14) DR ♦

PASQUINO (Tel. 503622)
Ipcress (in originale)

PLAZA (Tel. 681.193)
Riusciranno i nostri eroi? con A. Sordi C ♦

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Delirium, con J. Reynaud (VM 18) DR ♦

QUIRINALE (Tel. 462.658)
La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ♦

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ♦♦♦♦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il libro della giungla DA ♦

REALE (Tel. 580.234)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ♦

REX (Tel. 864.165)
La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ♦♦

RITZ (Tel. 837.481)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ♦

RIVOLI (Tel. 460.883)
Baci rubati, con J.P. Leaud (VM 18) S ♦♦♦

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ♦♦♦♦

ROYAL (Tel. 770.549)
Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ♦

ROXY (Tel. 870.504)
La via lattea, di L. Buñuel DR ♦♦♦♦

SAVOIA (Tel. 865.023)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ♦

SMERALDO (Tel. 351.581)
Le bambole del desiderio (prima)

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Bullitt, con S. Mc Queen G ♦

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
490 + 1 = 491, con L. Nymark (VM 18) DR ♦♦♦

TREVI (Tel. 689.619)
Orgasmo, con C. Baker (VM 14) DR ♦

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Salvare la faccia, con A. La Russa (VM 18) G ♦

UNIVERSAL
Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ♦

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Hollywood party, con P. Sellers C ♦♦

Seconde visioni

ACILIA: Pagati per morire

ADRIACINE: Fuga a Marrakesh, con S. Forsyth A ♦

AFRICA: Un ragazzo una ragazza, con J. Perrin (VM 14) DR ♦

AIRONE: Vacanze sulla costa Smeralda, con L. Tony C ♦

ALASKA: Rapina al treno postale, con S. Baker G ♦

ALBA: Il pirata del re, con D. Mc Clure A ♦

ALCE: Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 14) S ♦

ALCYONE: Mayerling, con O. Sharif DR ♦♦

AMBASCIATORI: La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (VM 14) A ♦

AMBRA JOVINELLI: L'assassino ha le ore contate, con C. Brook G ♦ e riv. vari

ANIENE: Escalation, con L. Capolicchio (VM 14) SA ♦♦♦

APOLLO: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con Jerry Lewis C ♦♦

AQUILA: Caroline Cherie, con F. Arglade (VM 14) S ♦

ARALDO: L'ultimo colpo in canna, con G. Ford A ♦

ARGO: Zum zum zum, con [illegible] ♦

ARIEL: I fanciulli del West, con Stubbe e Olivo C ♦♦

ASTOR: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ♦

AUGUSTUS: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ♦♦

AURELIO: Le vergini di Norimberga, con R. Fabian (VM 14) G ♦

AUREO: El «Che» Guevara con F. Rabal DR ♦♦

AURORA: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ♦

AUSONIA: El «Che» Guevara con F. Rabal DR ♦♦

AVORIO: Rose rosse per il Führer, con A.M. Pierangeli A ♦

BELSITO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ♦♦

BOITO: Wehrmacht ora zero

BRASIL: La gatta dagli artigli d'oro, con D. Gaubert G ♦

BRISTOL: La calda preda con J. Fonda (VM 14) DR ♦

BROADWAY: El «Che» Guevara, con F. Rabal

CALIFORNIA: Le spie vengono dal cielo, con R. Vaughn G ♦

CASTELLO: I giorni della violenza, con P.L. Lawrence A ♦

CLODIO: Ad ogni costo, con J. Leigh A ♦

CORALLO: Due occhi di ghiaccio, con T. Stamp A ♦

CRISTALLO: Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery A ♦

DEL VASCELLO: L'Angelica avventuriera, con M. Mercier (VM 14) A ♦

DIAMANTE: Io, l'amore, con B. Bardot (VM 18) S ♦

DIANA: Testa di sbarco per 8 implacabili, con P.L. Lawrence A ♦

DORIA: Cinque per l'inferno, con J. Garko A ♦

EDELWEISS: Sparatoria ad Abilene, con B. Darin A ♦

ESPERIA: Tepepa, con T. Milian A ♦♦

ESPERO: Il tigre contra il bersaglio

Saggi

La cultura americana secondo Parrington

Nei « paperback » Einaudi un'opera monumentale, uno dei primi tentativi di raccogliere sotto un comune tetto le energie emigrate nel mondo nuovo

Uno dei commenti più stimolanti su Vernon Louis Parrington lo ha senz'altro scritto Lionel Trilling (*La letteratura e le idee*, Einaudi, 1962, pp. 153-170). I furori del Trilling, pienamente giustificati pure nella parzialità (quantitativa) dell'esame, mettono subito in luce una cosa: che *Main Currents in American Thought* (proposto in italiano nella nuova collana *paperback* dello stesso Einaudi, col titolo di *Storia della cultura americana*) è un libro che sollecita massimamente i bastian contrari. Nel caso del Trilling l'attacco non intende affatto rinverdire le possibilità dialettiche dell'opera in questione, ma mettendo in causa i criteri e le matrici che hanno presieduto alla sua stesura, sostiene l'impossibilità di esaminare un prodotto letterario considerato alla stregua di semplice documento di una comunità storica, senza rendere a quella stessa comunità, e a chi poi le si avvicina, un profondo disservizio.

L'obiezione, naturalissima, che il Parrington, come lui stesso dichiara in più punti, volesse scrivere una storia di idee e non una storia letteraria, deve quindi rinunciare alle proprie rivendicazioni di autonomia proprio nel momento e nella misura in cui tale obiezione è incapace di dimostrare che le « idee letterarie » di un Hawthorne, diciamo, non siano direttamente più importanti per l'umanità, della documentata saggezza politica di un Franklin. Il che significa affermare che non si possono esaminare oggetti se non con strumenti appositi, sempre diversi, categoriali, sarei tentato di dire, e che ogni volta che tale assioma viene trasgredito, chi ci rimette non è solo questa o quella « maltrattata » disciplina, ma l'esperienza globale dell'individuo.

« Parrington — scrive il Trilling — ha detto di non aver voluto fare il critico letterario; tuttavia, se un critico letterario è semplicemente un lettore in grado di comprendere la letteratura e trasmettere agli altri ciò che comprende, non è precisamente materia di libera scelta per uno storico della cultura essere o non un critico letterario, nè può essere concesso alle sue virtuose opinioni politiche e sociali di fare le veci della percezione critica ». Così accusare Hawthorne di occuparsi di ombre del passato, di « distacco congenito dalla realtà obiettiva » vuol dire certamente avere una visione molto limitata di quella realtà, ignorare il simbolo come medium e non avvertire i caratteri che lo distinguono da un sintema, inoltre presupporre che gli aspetti più tangibili della vita contemporanea abbiano prerogative sufficienti per imporsi di per sè alla coscienza artistica. Tutto questo, tra l'altro, senza che il Parrington si dia il minimo pensiero per i problemi del linguaggio, come ha notato anche Gorlier nella prefazione.

Ammesso dunque che nella storia d'America esistano periodi come quello coloniale in cui non si presenta, o quasi, dicotomia tra letteratura e storia, tra letteratura e politica, tra letteratura e religione, un periodo cioè in cui per letteratura s'intende registrazione o speculazione senza accesso all'indefinito artistico, ciò non toglie che in altri periodi (la rinascenza della metà del secolo scorso, per esempio) la dicotomia di cui sopra esista e che delle due soglie sia di gran lunga più importante quella dell'arte, anche se riconoscibile soltanto ad sensum; e questo proprio in omaggio alle esigenze chiaramente indicate da un uomo come Thoreau (*Walden, A Week on the Concord and Merrimac Rivers*) che giustamente riscuote la stima di Parrington. Se il problema cioè si presenta nel duplice aspetto di ciò che sta sullo sfondo e di ciò che su tale sfondo si innesta, l'idea da togliere di mezzo è che, dei due, lo sfondo sia necessariamente la zona più ampia e autonoma.

Chiarendo la propria posizione di critico nelle pagine introduttive di *Rinascimento americano*, F. O. Matthiessen scrive a questo proposito (ma con l'occhio più ai discepoli di Parrington che a Parrington stesso): « Con sospetto ancora maggiore, poi, debbo considerare i risultati raggiunti da questi storici quando li sento dichiarare che l'arte, essi, non la discutono, ma "se ne servono", puramente e semplicemente, "a scopo di ricerca"... Non ci si può "servire" di un'opera d'arte, se non se ne sia compreso il significato. Ed è bene ricordarsi che la letteratura non solo riflette le epoche, ma che le illumina... ».

A complemento delle affermazioni del Matthiessen, e questioni di sfondo e di primo piano a parte, varrà la pena di riportare quel che scriveva ancora il Trilling a proposito dell'idea di cultura quale emerge dalle pagine del Parrington: « Una cultura non è un flusso, e nemmeno una confluenza; la forma in cui esiste è la lotta, o almeno il dibattito — non è nulla se non è una dialettica. E' una circostanza significativa nella cultura americana, peraltro affatto spiegabile, che una percentuale insolitamente alta dei suoi notevoli scrittori dell'Ottocento siano stati depositari della dialettica dei tempi loro: essi contenevano tanto i sì quanto i no della loro cultura, rivelandosi così profeti del futuro ».

Ora proprio nella ricostruzione di una traccia ideale di pensiero americano (Roger Williams, Benjamin Franklin, Thomas Jefferson, Walso Emerson ecc.) Parrington si lascia prendere la mano da un principio di asettica linearità che riduce di molto l'effettiva possibilità di abitare organicamente la vera condizione americana. *La storia della cultura americana* diventa così un resoconto pieno di buone intenzioni, ma anche un esperimento che autolimita le sue risorse proprio mentre cerca di porsi come « giusta via ». Dal che i dubbi, se non altro a livello operativo. Parrington è un enorme professore che non desidera trasgredirsi.

Va detto comunque, come omaggio finale, che questa sua monumentale opera (rimasta incompiuta per la morte dell'autore, nel 1929) è stato uno dei primi tentativi di raccogliere sotto un comune tetto le straordinarie energie emigrate nel nuovo mondo e che laddove si è trattato di individuare metamorfosi di pensiero, e contingenze economiche e geopolitiche Parrington ha rispettato la propria biologia in modo quasi ineccepibile, e ha offerto a molti occasione di orizzonti.

Luigi Ballerini

Schede

L'esercito di Salò

Giampaolo Pansa pubblica una storia dell'esercito di Salò che porta un serio contributo alla ricostruzione degli ultimi anni del fascismo (« *L'esercito di Salò*, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, Milano, 1969, pp. 215, L. 1800). Egli ne affronta infatti una questione centrale, perché il tentativo di creare un esercito fascista che avesse una qualche autonomia di movimento rispetto a quello nazista ed un qualche legame con la popolazione aveva una rilevante importanza, non solo militare, ma anche politica. Con la costruzione di un esercito, in realtà, Mussolini cercava non solo di trovare il modo di contribuire all'estrema resistenza del nazismo, ma anche di dimostrare, ad Hitler ed a se stesso, di poter contare sull'appoggio di almeno una parte del popolo italiano.

Il fallimento di tutti i tentativi compiuti in questo senso (e che si fondarono sull'uso spregiudicato di una propaganda che si serviva non solo dei vecchi motivi ormai logorati dalla guerra, ma anche di nuovi slogan pseudorivoluzionari, con cui si cercava un collegamento con certi atteggiamenti, anch'essi, del resto, pseudorivoluzionari, dei primi anni del fascismo), significò il fallimento dell'intera repubblica di Salò come fatto autonomo. Attraverso la ricerca del Pansa si ha la conferma che le tensioni interne al fascismo di Salò non rispondevano a ragioni ideali o sociali, ma piuttosto a ragioni personali, e che la lotta tra le varie correnti non rispecchiava una più ampia realtà del paese, ma si fondava su motivi estremamente ristretti. Ma soprattutto si ha la conferma che la repubblica di Salò non fu che un prodotto della politica nazista in Italia, priva di ogni autonoma possibilità di movimento, e non tanto per imposizione esterna quanto per mancanza di vita propria.

Il Pansa ha fondato la sua ricostruzione su un'importante fonte inedita: i notiziari interni della GNR, che non gli servono solo a ricostruire i dissidi interni, ma anche, e soprattutto, il processo inarrestabile di sfacelo, il progressivo approfondirsi dell'abisso che esisteva tra « briganti neri » e « repubblichini » da una parte ed il resto della popolazione dall'altra. Sono pochi i documenti che ripetono i giudizi ottimistici che dava la stampa fascista. In generale, la situazione appare in essi come era in realtà, col drammatico isolamento delle forze armate di Salò, la cui area di azione veniva sempre più ridotta non solo dagli attacchi dei partigiani, ma anche dall'ostilità delle popolazioni e dal sempre più accentuato disfacimento politico militare del fascismo di Salò.

a. l.

Fotografia

Gli indios di Bostelmann

Enrique Bostelmann: processione a Quito

Enrique Bostelmann è un giovane fotografo messicano che, fino a non molto tempo fa, aveva come unico interesse quello di fotografare bene strade, dighe, nuove costruzioni e lavori vari portati a termine dai diversi ministeri del governo messicano. Si trattava di un lavoro ufficiale, ben retribuito, ma di scarso interesse umano. Poi, Bostelmann ha cominciato a guardarsi intorno con occhio nuovo e si è reso conto di come stavano le cose del mondo vero: quello degli uomini, dei contadini, della gente dei piccoli paesi, degli operai. Bostelmann, così, scopre la miseria e si avvicina con grande interesse anche alle autentiche tradizioni popolari del proprio paese, legate a modi di vita ancora arcaici e profondamente diversi dalle immagini per turisti che il governo messicano fa conoscere nel mondo. Il frutto di queste ricerche e di questa « presa di coscienza fotografica » è visibile alla Galleria Due Mondi di Roma, dove Bostelmann espone, presentato da Elias Condal, molte fotografie scattate in questi ultimi due anni, negli angoli più nascosti e meno noti di molti paesi dell'America Latina.

Enrique Bostelmann nasce nel 1939. Studia architettura, ma viene subito attratto dalle possibilità di lavoro e di ricerca che la macchina fotografica offre sempre a chi abbia la capacità di guardarsi intorno. Era necessario, però, diventare, prima di tutto, padrone della tecnica e Bostelmann parte per la Germania dove frequenta una nota scuola di fotografia. Torna ed ha bisogno di lavorare, subito, per vivere. Accetta l'incarico di scattare fotografie per conto del governo e successivamente apre uno studio per fotografie pubblicitarie, a Città del Messico. Nel 1960 espone alla collettiva allestita a Colonia in occasione della Photokina. Nel 1961 espone foto nella sede del Club fotografico del Messico e nel 1967 allestisce una personale a New York. E', ormai, un fotografo già affermato. Nel 1968 espone ancora una volta una serie di foto alla Casa della Cultura di Quito (Equador).

E' in questi ultimi due anni, comunque, che avviene in lui la metamorfosi e la presa di coscienza di una realtà che nel suo paese fa parte della vita di ogni giorno.

Così Bostelmann parte, con la macchina fotografica a tracolla, per un grande giro in tutta l'America Latina. Il viaggio non è ancora concluso, ma è già chiaro che ne verrà fuori un libro.

Le foto esposte a Roma documentano chiaramente la svolta di Bostelmann. Dimostrano, intanto, una padronanza assoluta del mezzo tecnico e una grandissima attenzione per le cose minute della vita, colte nei volti degli indios e nei paesaggi. Molti ritratti parlano chiaramente della fame e della dura lotta per l'esistenza che migliaia di nativi devono condurre per sopravvivere. In alcune foto si coglie ancora qualche traccia compositiva accademica e calligrafica, ma si tratta di casi sporadici. In quasi tutte le altre foto, invece, c'è lo stile e il taglio sicuro di chi ha capito e ora concepisce l'immagine come strumento di rivolta e di riscatto.

W. S.

Scienza

Aggiornamenti della Enciclopedia edita da Mondadori

Imprese e scoperte di un anno

L'Editore Mondadori ha portato a termine di recente la pubblicazione della sua Enciclopedia della Scienza in quattro volumi, siglata, per questo, S 4. Abbiamo avuto occasione di parlarne, a suo tempo, in occasione della comparsa dei primi volumi: ora l'opera è completa.

Le sue caratteristiche salienti, quali già comparivano nei primi volumi, si confermano negli altri: presentazione assai pregevole dal punto di vista grafico, sia per quanto concerne le fotografie vere e proprie sia per quanto concerne grafici d'altro tipo, schemi, diagrammi illustrativi e sinottici, tabelle e così via. Questo corredare una trattazione « scritta » con una ricca dotazione di grafici atti a richiamare l'attenzione del lettore, a presentare tutta una serie di questioni in forma schematica, riassuntiva, semplificata, e quindi più chiara, costituisce una caratteristica notevole dell'opera.

Il livello della trattazione, è alquanto elevato. Ciò le conferisce una indubbia dignità sotto l'aspetto scientifico, pur rendendone la consultazione, sotto diversi aspetti, non facile, specie a chi sia digiuno o quasi di conoscenze scientifiche.

La cosa è del resto congruente con il livello accademico della maggior parte dei collaboratori, che è quello universitario. Ciò ha una ulteriore conseguenza: nella trattazione prevale l'aspetto più squisitamente scientifico delle cose mentre rimane in ombra l'aspetto applicativo, più vicino alla tecnica che alla scienza, ma anche più noto, e suscettibile quindi, per il lettore, di fungere da « ponte » tra conoscenze pratiche e inquadramento scientifico delle varie questioni.

L'opera è stata corredata da un indice, assai utile ed interessante, in quanto non si limita ad elencare autori, e voci e vocaboli, suddivisi per materia, ma comprende un'ampia bibliografia scientifica internazionale, che può costituire, per lo studioso che voglia approfondire ed allargare le sue conoscenze su una data questione, una guida preziosa, non facilmente reperibile in altri tipi di opere scientifiche.

Quasi contemporaneamente, lo stesso editore ha presentato il volume aggiuntivo annuale della grande Enciclopedia della Scienza e della Tecnica, e cioè il secondo aggiornamento annuale della stessa. Il volume comprende in primo luogo una « rassegna degli avvenimenti » e cioè una cronaca sistematizzata di quanto è avvenuto nell'anno di saliente in campo cosmonautico, fisico, chimico, biochimico e così via. Segue una serie di monografie di questioni particolarmente interessanti ed attuali, che hanno avuto nell'anno un notevole sviluppo, e che conviene trattare una per una, in maniera più distesa e completa.

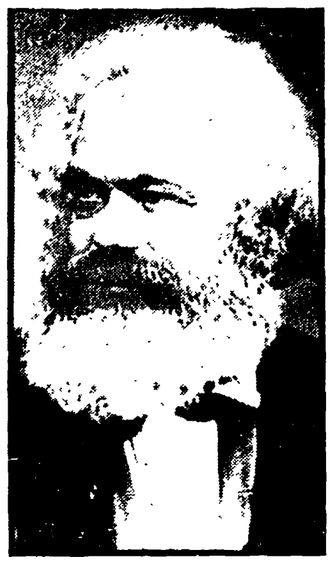
Si parla ad esempio in questo aggiornamento 1969 della Enciclopedia dei mezzi per migliorare la situazione sanitaria nel mondo, dei sistemi e dei risultati più recenti nel campo della prospezione archeologica, delle stelle pulsanti, della materia allo stato di plasma, della separazione isotopica dell'uranio, dell'avvenire delle telecomunicazioni e di molti altri argomenti. E' questo un sistema moderno per tenere annualmente aggiornata un'opera enciclopedica, ed al tempo renderne più facile la consultazione anche per gli argomenti, che, già impostati nei volumi ordinati alfabeticamente, vengono poi ripresi nelle « cronache » oppure nelle monografie di aggiornamento.

Giorgio Bracchi

Le idee

Un saggio di Louis Althusser sull'« Humanité »

Come leggere «Il Capitale»?



Come leggere il *Capitale*? Questa domanda, più che mai legittima per l'autore di *Leggere il Capitale*, è anche il titolo di un ampio articolo, una intera pagina, di Louis Althusser, apparso sull'*Humanité*, organo quotidiano del PCF.

Il merito principale dell'articolo è dato principalmente dal fatto di rivolgersi in maniera piana ed accessibile a quelli che sono i *destinatari* storici dell'opera di Marx, la classe operaia e i militanti rivoluzionari.

Il *Capitale* è infatti un libro di classe, le cui difficoltà — scrive Althusser — sono di carattere politico prima ancora che teorico: non basta essere dotti cultori di scienza economica per intenderne il significato, come del resto cento anni di critica accademica dimostrano ampiamente.

Molto utili possono essere i consigli pratici per il lettore: trascriviamoli, dunque, fedelmente; è bene per chi sia alle prime armi saltare la prima sezione, il cui carattere « astratto » era, del resto, ben noto allo stesso Marx, iniziando la lettura direttamente dalla II sezione; leggere attentamente dalla II sezione, evitando la V perché troppo tecnica e incentrata su ricerche ulteriori sul plusvalore, sino alla VIII. Di qui, una volta esaminato complessivamente il processo di formazione del plus-valore nelle sue determinazioni (assoluto e relativo), considerata la natura del salario come prezzo della forza-lavoro, l'accumulazione e trasformazione del plusvalore in capitale nelle sue leggi e nella sua storia (il capitalismo non è nato per partenogenesi ma col saccheggio e la espropriazione), tornare, allora, alla I sezione, contenente l'analisi della merce e della moneta. Approfondire quindi (si scusi il tono da ricetta) leggendo l'articolo di Engels del 1868 e gli scritti divulgativi di Marx: *Lavoro salariato e capitale* (1847) e *Salario, prezzo e profitto* (1865).

Il *Capitale* è un libro di teoria pura: « non è un libro di storia concreta o di economia empirica ». Questo non deve assolutamente significare che da esso non ci vengano precise indicazioni politiche. E' vero anzi il contrario: Marx ci ha insegnato in quest'opera che lotta politica ed economica non possono mai presentarsi separate, senza che si incorra nell'inaccettabile dilemma dell'economicismo o dello avventurismo; il primato alla politica resta comunque un dato di fatto; e Lenin nel *Che fare* ci dà la prosecuzione del *Capitale* di cui rende espliciti fondamentali assiomi politici.

Bisogna precisare che l'analisi di Althusser è limitata, come del resto è evidente dall'ordine degli argomenti trattati, al *solo* I volume del *Capitale*, dedicato al processo di produzione del capitale: il II tratta, invece, del processo di circolazione del capitale, il III del processo complessivo e, infine, il IV (*Teorie sul plusvalore*) della storia della teoria.

Un punto ci sembra debba essere precisato più di quanto non faccia Althusser, quello che riguarda la cosidetta tendenza ineluttabile alla diminuzione salariale per cui (a parte le modificazioni del capitalismo moderno, Marx è molto più accorto in materia) « in regime capitalista qualsiasi lotta intorno ai salari è una lotta contro questa tendenza alla diminuzione ». Al che si possono opporre, oltre che l'analisi della realtà empirica e del peso del sindacato, preposto alla contrattazione ottimale della forza-lavoro, i criteri informatori stessi della concezione di Marx che collegando i salari ai bisogni si collocava su un terreno *storico* e *sociale* nello stesso tempo, vedendo come *storici* e *sociali* i bisogni stessi, che non sono, così, attribuiti naturalistici di un uomo-lavoratore puramente immaginario; si potrebbe anche fare riferimento agli studi di Duesenberry e così via. A parte questo non possiamo non rilevare l'importanza per una circolazione orizzontale delle idee di questo (come sempre) stimolante, acuto e produttivo saggio di Althusser.

Riccardo Fiorito

Notizie

● **La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha ripreso la attività didattica di conferenze e di proiezioni di film o documentari, sospesa negli ultimi anni per i lavori di riordinamento dell'intero patrimonio artistico e l'apertura di nuove sale. Il programma si svolgerà dal 23 del mese corrente al 15 di giugno, presentando temi di vario interesse e attualità. Conferenze e proiezioni si terranno come di consueto tutte le domeniche alle ore 11. Ingresso gratuito.**

Il ciclo è stato inaugurato il 23 con la conferenza di Giulio Carlo Argan sul tema « Urbanistica: spazio e ambiente » e con quelle di S. Dorfles sul « Kitsch ». Questo il calendario:

13 aprile: M. Fagiolo, « Nuove tecniche: fotografia e cinema ».

20 aprile: Films sperimentali (figurativi).

27 aprile: R. Bossaglia, « Temi e modi del "liberty" italiano ».

4 maggio: Proiezione di documentari: « The vision of William Blake », « The Preraphaelite Revolt », « Charlie Rennie Mackintosh ».

11 maggio: F. Menna, « Arte visuale e cinetica ».

18 maggio: Films sperimentali (astratti).

25 maggio: M. Calvesi, « Arte e mass-media ».

1 giugno: Proiezioni di documentari: « Les charmes de l'existence », « Antibes: Musée Grimaldi », « Maeght, un mécène du XX siècle ».

8 giugno: A. Boatto, « Marcel Duchamp: arte e comportamento estetico ».

15 giugno: Conferenza con audizioni a cura dell'Associazione Musicale « Nuova Consonanza ».

Contemporaneamente alle conferenze si terranno alcune mostre:

« Recenti acquisti e doni »: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino all'11 maggio.

« Disegni di Telemaco Signorini »: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino all'11 maggio.

«Architettura spagnola contemporanea »: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino al 30 aprile.

« Pascali ». Mostra commemorativa del giovane scultore (1935-1968) tragicamente scomparso nel settembre u.s., premiato alla Biennale di S. Marino del 1967 « Nuove Tecniche d'Immagine », e all'ultima Biennale di Venezia. Dal 27 maggio al 27 luglio.

Rai-Tv

Controcanale

IL RITORNO — *Il terzo film del ciclo dedicato ai registi polacchi — Il ritorno di Passerdorfer — aveva un'impostazione interessante ma si svolgeva entro limiti precisi e con alcuni forti scompensi. La storia dell'ex partigiano che torna da Parigi a Varsavia per una visita fugace della città in cui ha partecipato alla Resistenza e cerca di risuscitare il passato per ritrovare un clima eroico romantico, incontrando invece soltanto la grigia e difficile realtà quotidiana dei suoi ex compagni, del suo ex comandante, e della sua ex ragazza, trovava, secondo noi, la sua dimensione originale nel modo in cui l'autore svelava a poco a poco, la personalità del protagonista. Era proprio questo processo che dava al film il suo sapore autentico: fino alla sequenza finale che, nel suo piccolo colpo di scena, offriva definitivamente allo spettatore la chiave di tutta la vicenda. In questa scena, nel l'atteggiamento servile del protagonista verso il suo padrone francese, l'autore condensava il suo giudizio: un giudizio polemico, appunto, nei confronti di un uomo che, in fondo, nella memoria del passato aveva cercato soprattutto un'illusoria compensazione alle sue frustrazioni di piccolo borghese emigrato, sul piano dell'avventura. In questo senso, l'incontro con Ina, l'ex innamorata di quindici anni prima, era già stato rivelatore della superficialità e perfino del sostanziale cinismo dell'uomo. E, tuttavia, un limite era, innanzitutto, quello di avere escluso qualsiasi dimensione ideale, qualsiasi problematica che non fosse strettamente individuale e « materiale » non solo nel protagonista, ma anche in tutti gli altri personaggi: quasi che la Resistenza, semplice pretesto mitico per il protagonista, fosse assolutamente priva di qualsiasi richiamo, anche in polemico rapporto con il presente, per gli altri. E' vero, però, che alcune scene e alcuni personaggi erano convenzionali e irrisolti. Così, ad esempio, la scena dell'incontro tra il protagonista e il vecchio ex comandante, quasi rimbambito, tutto sommato era elusiva perché abbastanza scontata, pur nella sua ferocia; così il rapporto tra lo scrittore e la giovane moglie, pur non privo di spunti di notevole interesse, romaneva come sospeso a mezz'aria. C'era insomma un sospetto di totale scetticismo da parte dell'autore sulla possibilità stessa di uscire dal grigiore burocratico dell'esistenza.*

In verità, però, il limite era anche nei modi narrativi. Passerdorfer si muoveva troppo per dati esteriori — l'aspetto fisico, la condizione economica — nel descrivere il rapporto dei personaggi con la realtà e con il protagonista: cosicché finiva per sfuggirgli del tutto ad esempio, l'atmosfera della città e, su questo terreno, il rimpianto e le emozioni del protagonista non si comunicavano allo spettatore. Forse per questo, qualcuno ha affermato che il film è fatto soprattutto per gli abitanti di Varsavia, cioè per coloro cui basta l'immagine fisica di un luogo per rivivere un'emozione e un ricordo.

Ma, secondo noi, si trattava di un limite più generale: nel suo racconto Passerdofer si affidava troppo spesso a notazioni superficiali, e indulgeva, invece, a inutili preziosismi formali, quasi sperasse di colmare per questa via la mancanza di approfondimento della vicenda.

Erano piuttosto gli attori, tutti abbastanza a posto — e in particolare Alma Janovska — a far consistere i personaggi anche là dove la mano del regista tendeva a sorvolare.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12.30 SAPERE
« Gli adolescenti », a cura di Assunto Quadrio (6ª puntata)

13.00 OGGI CARTONI ANIMATI

13.30 TELEGIORNALE

17.00 CENTOSTORIE
« La strega in "jet" » di Nico Orengo

17.30 TELEGIORNALE

17.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) « Panorama delle nazioni: l'Australia »; b) « Le strade del folk: canti di lavoro »

18.45 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di P. Mariano

19.15 SAPERE
« L'età di mezzo », a cura di Renato Sigurtà (6ª puntata)

19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane

20.30 TELEGIORNALE

21.00 TURANDOT
L'opera di Giacomo Puccini viene trasmessa in una edizione curata apposta per il video. La regia è di Margherita Wallman. Dirige l'orchestra Georges Prêtre. Tra gli interpreti: Birgit Nilsson, Gabriella Tucci, Gianfranco Cecchele

23.10 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19.00 SAPERE
« Corso di tedesco »

21.00 TELEGIORNALE

21.15 PISTAAA!!!
E' uno dei soliti spettacoli musicali con partecipazione di divi della canzone. Lo sfondo, questa volta, sono i nevosi panorami di Merano, Cortina e Asiago. Allo spettacolo partecipano Françoise Hardy, Little Tony, Rocky Roberts, Mino Reitano, Orietta Berti, Al Bano, Ombretta Colli, Claude François, I Dik Dik, Wilma Goich e Sergio Leonardi. Presenta Vittorio Salvetti. La regia è di Antonio Moretti

22.20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
Il numero di stasera include una intervista con Rossellini, nell'imminenza della trasmissione del suo nuovo telefilm « Gli atti degli apostoli »; un servizio sul film cui sta lavorando Mario Monicelli, « Toh, è morta la nonna »; un servizio sul festival del teatro universitario di Parma e, infine, un pezzo sull'ultimo spettacolo di Cristiano e Isabella

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17.20, 23
6.30 Corso di lingua inglese
7.10 Musica stop
8.30 Le canzoni del mattino
9.06 Colonna musicale
10.05 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
11.00 La nostra salute
11.24 Per la Pasqua
11.39 Antologia operistica
12.05 Contrappunto
13.15 Giallo su giallo
13.30 Cantano Dalida e Tom Jones
14.45 Zibaldone italiano
15.45 Un quarto d'ora di novità
16.00 « Ma che storia è questa? »
16.30 Il saltuario
17.05 Per voi giovani
18.00 Il dialogo
19.23 La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini
19.30 Luna-park
20.15 Il convitato di pietra. Musica di Dargomiskij. Direttore Bruno Bartoletti
22.10 Duo pianistico

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24
6.00 Prima di cominciare
7.43 Biliardino a tempo di musica
8.40 Signori l'orchestra
9.15 Romantica
9.40 Interludio
10.00 Fabiola. Romanzo di Nicholas Wiseman
10.17 Caldo e freddo
10.40 Chiamate Roma 3131
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 La chiacchierina
13.35 Il senzatitolo
14.00 Juke-box
14.45 Canzoni e musica per tutti
15.15 Tenore Walter Brighi
15.35 Servizio speciale a cura del Giornale Radio
16.00 Pomeridiana
17.35 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Ping-pong
19.50 Punto e virgola
20.01 Ferma la musica
21.00 La voce dei lavoratori
21.10 Il racconto del Venerdì Santo
22.10 La chiacchierina
22.40 Nascita di una musica
23.00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

9.30 La Radio per le Scuole
10.00 Concerto di apertura
11.15 Musiche per strumenti a fiato
11.45 Liriche da camera italiane
12.20 Musiche italiane d'oggi
12.55 Intermezzo
13.55 Voci di ieri e di oggi
14.30 Il disco in vetrina
15.00 G F Ghedini
15.30 Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui
17.00 Le opinioni degli altri
17.20 Corso di lingua inglese
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 A che punto è la fisica italiana
19.15 Concerto di ogni sera
20.25 Diciannove sonatine di F. Kuhlau
21.00 Musica fuori schema
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Libri ricevuti
23.40 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO: « Ma che storia è questa? » di Franco Passatore (Radio Nazionale, ore 16) — Si tratta di un « cabaret didattico » nel quale vengono mimati e recitati, in chiave satirica e smitizzante, episodi autentici della storia dell'umanità. Allo spettacolo partecipano, improvvisando, anche i ragazzi del pubblico. Il programma si svolgerà in tredici puntate. La regia è di Gianni Casalino. Insieme con Passatore, recitano Pinuccia Galimberti, Santo Versace e Silvio De Stefani.

DOMENICA RITORNO IN GRANDE STILE DEL CAMPIONATO

UN ESPLOSIVO CAGLIARI-MILAN

Per i sardi è l'ultima carta da giocare - I « viola » impegnati nella difficile trasferta di Verona

Parlano De Sisti Cudicini e Riva

Archiviata la trasferta di Berlino non senza un ultimo strascico polemico sulla regolarità o meno del secondo goal di Riva e sulla sempre maggiore preponderanza di Mandelli nei confronti di Valcareggi (al punto che c'è da chiedersi perché Mandelli non si assume pubblicamente la responsabilità di direttore tecnico azzurro, per maggiore chiarezza e a scanso di ogni equivoco), tutta l'attenzione torna ad accentrarsi sul campionato che si appresta a compiere l'ultimo balzo verso il traguardo finale.

Come è noto abbiamo lasciato la Fiorentina sola in testa con 34 punti, incalzata dal Milan a 33 e dal Cagliari a 32: e domenica i viola sono impegnati nella non facile (ma nemmeno proibitiva) trasferta di Verona, il calendario propone l'ultimo big match della stagione, lo scontro diretto tra Cagliari e Milan all'« Amsicora ».

Si capisce così stando le cose come tornino opportuni un sommario riepilogo della situazione, uno sguardo al cammino futuro, una carrellata sulle possibilità delle tre grandi: il che facciamo attraverso una chiacchierata con tre dei protagonisti della lotta al vertice, vale a dire De Sisti, Cudicini e Riva, interrogati sull'argomento scudetto nel viaggio di ritorno da Berlino.

Abbiamo cominciato da « Picchio » De Sisti, l'indimenticato romano de Roma (fatto segno tra l'altro ad una vera ovazione dalle centinaia di tifosi convenuti all'aeroporto di Milano), abbordando l'argomento da lontano: tornerebbe a Roma?

« *Di corsa* — ha risposto Picchio — *e non perché a Firenze stia male, tutt'altro perché sto benissimo. Ma Roma è Roma, è la mia città, la città dove sono nato, dove sono cresciuto, dove sono i miei parenti ed i miei amici* ».

D'accordo ma ormai la cosa è pressoché impossibile perché De Sisti è uno dei pilastri fondamentali della Fiorentina, che non lo cederebbe forse nemmeno per un miliardo. E poi la Roma non ha questo miliardo, anzi nemmeno mezzo ne avrebbe, lo sa Picchio?

« *Sì, lo so: ma a prescindere dal fatto che la mia quotazione non credo sia così alta, ricorda che il mercato calcistico va avanti più a forza di cambi che di contanti. Per cui chissà che un giorno tra Fiorentina e Roma non si realizzi uno scambio che mi riguarda? Comunque* — ha concluso Picchio scherzando — *per ora lasciatemi vincere questo scudetto, poi vedremo* ».

Seriamente, Picchio crede che la Fiorentina possa considerarsi favorita nella lotta per la vittoria finale? Quali potrebbero essere i suoi punti deboli?

« *Penso che effettivamente abbiamo un leggero margine di vantaggio: e soprattutto abbiamo il vantaggio di poter sfruttare domenica un eventuale, e secondo me probabile, pareggio a Cagliari per allontanarci ancora. Certo sempre a patto di vincere a Verona... Comunque ho molta fiducia perché la squadra è in condizioni di invidiabile freschezza: solo l'inesperienza potrebbe giocarci qualche tiro, nel senso di farci smarrire e disunire proprio nel momento in cui si sta conducendo una vera e propria guerra di nervi. Ma è un pericolo che penso e spero aleatorio...* ».

Anche Fabio Cudicini sottolinea l'importanza dell'esperienza e di un sistema nervoso ben saldo in questo momento così delicato: la sottolinea ovviamente per far rilevare che sotto questo aspetto il Milan ha maggiori « chances » da giocare.

« *Ma tutto dipenderà dalla partita di domenica: se vinciamo o se pareggiamo e la Fiorentina scivola a Verona, allora penso che in un eventuale "sprint" finale avremmo maggiori probabilità di farcela nei confronti dei viola. Ma se perdessimo a Cagliari e se la Fiorentina continuerà a marciare come ora, la situazione per noi si farebbe difficile, molto difficile* ».

Riva dal canto suo dice che « *Il Cagliari praticamente si gioca le ultime carte domenica contro il Milan: ma proprio perché io ed i miei compagni siamo perfettamente consapevoli dell'importanza della posta in palio, state sicuri che ce la metteremo tutta. Certo non posso assicurare che vinceremo perché nel calcio non si può mai dire: però mi sento sicuro di poter segnare un goal al mio amico Cudicini, sono sicuro di non deludere i tifosi e di smentire quanti affermano che c'è una netta differenza tra il Riva della nazionale ed il Riva del Cagliari. Domenica vedrete che giocherò come in nazionale perché tutti i miei compagni si sono impegnati a giocare esclusivamente per me, liberandomi dai compiti di tornare a centro campo o di controllare qualche avversario come talvolta debbo fare, in modo che io possa dedicarmi solo a interpretare al meglio la parte del goleador* ».

I protagonisti hanno detto la loro, hanno accennato alle loro speranze, alle difficoltà: ora non resta che attendere le ultime notizie sulle squadre per poter delineare ancora meglio la situazione.

Roberto Frosi

Il milanista CUDICINI ed il cannoniere sardo Riva

Verso lo scudetto

FIORENTINA p. 34

MEDIA INGLESE — 1

In casa	Fuori
—	Verona
—	Napoli
Torino	—
—	Palermo
Pisa	—
—	Juventus
Varese	—

MILAN p. 33

MEDIA INGLESE — 1

In casa	Fuori
—	Cagliari
Juventus	—
Roma	—
—	Torino
Varese	—
Napoli	—
—	Palermo

CAGLIARI p. 32

MEDIA INGLESE — 3

In casa	Fuori
Milan	—
—	Bologna
—	Pisa
Verona	—
—	Napoli
Sampdoria	—
—	Atalanta

Domani giornata piena

Italia - Portogallo e la Coppa Italia

COMO, 31

La nazionale juniores di calcio ha raggiunto oggi Como ove mercoledì giocherà il retour match con il Portogallo per l'ammissione al girone finale del torneo UEFA. Poiché nell'incontro di andata a Lisbona gli azzurri hanno pareggiato (1-1) il loro compito nel retour match non appare proibitivo, anche se quasi sicuramente mancherà il goleador Landini. Gli azzurri infatti si sono dimostrati in buona forma nell'ultimo allenamento a Coverciano quando hanno segnato 6 gol al Tempio Pistoia (due goal Asnicar, due Magistrelli, uno Scarrone ed uno Villa). Questa la probabile formazione: Bordon (Cacciatori); Vecchiè, Carena; Malisan, Riva, Fermi; Villa, Ghiandi (Casone), Scarrone, Magistrelli Asnicar.

* * *

Pure domani mercoledì (con inizio alle 20,45) avranno luogo le partite di ritorno per i quarti di finale della coppa Italia. Questo il programma: Napoli - Foggia, Juventus - Cagliari, Roma - Brescia, Milan - Torino.

Come è noto gli incontri di andata si sono chiusi con altrettante vittore delle squadre di casa: il Cagliari piegò la Juve per 1 a 0, il Foggia superò il Napoli (2-1), il Torino si impose al Milan (1-0), la Roma perse a Brescia pure per 1 a 0.

Logico dunque pensare che stavolta le squadre sconfitte cercheranno la rivincita: a tal proposito ricordiamo che per entrare in semifinale dovranno vincere con uno scarto di un goal.

In caso che alla fine dei 90' le squadre di casa avessero solamente pareggiato il conto dei goal subiti all'andata si giocheranno i tempi supplementari e poi eventualmente si passerebbe ai rigori.

Nonostante i 5'36" da Merckx

Gimondi in ripresa

La scimitarra di Merckx ha colpito ancora, e stavolta con un taglio netto e profondo, con distacchi vertiginosi che tracciano un solco e alzano un muro. Eddy aveva vinto la Milano-Sanremo con un colpo di mano nel finale e ha dominato il giro delle Fiandre spiccando il volo a 70 chilometri dal traguardo, un'impresa da gigante, la conferma del superman.

Fin qui siamo tutti d'accordo, ci mancherebbe altro, ma non si capisce perché ad ogni cavalcata di Merckx alcuni tirano fuori il nome di Coppi affermando che ben presto il giovanotto di Bruxelles farà impallidire il ricordo di Fausto: questo non succederà perché nel discorso sui paralleli bisogna avere il buon senso di inquadrare i vari fuoriclasse nella loro epoca, perché gli anni cinquanta di Coppi e Zatopek non erano gli anni settanta di Merckx e Keino, e con ciò ci guardiamo bene dal rimanere ancorati al passato, o di rispolverare l'archivio di un Binda, visto che di Binda si dà una pennellata in casi eccezionali.

Via, accogliamo piuttosto l'evidenza di un mondo che cammina e progredisce in tutti i campi, compreso lo sport, diversamente non troverebbero una spiegazione certi risultati, risultati superiori a quelli dei vecchi campioni non solo nella pagella del primo classificato di oggi ma anche in quelle del secondo, del terzo, del quarto e del quinto. Chiaro, Merckx ha proprio l'aria del fenomeno, del ciclista sulla soglia della leggenda a 23 anni, il ciclista capace di creare due corse in una: quella che lo riguarda personalmente, e l'altra, la gara per la seconda moneta. Pure ai tempi dei Binda e dei Coppi era così, era importante arrivare secondi.

Il secondo di Gand è Felice Gimondi, un Gimondi che sembra aver ritrovato il suo carattere di gladiatore: l'essere uscito dal guscio dopo una foratura, l'aver contenuto il distacco in solitudine (5'36" a 30 chilometri dal telone, idem alla conclusione) non sono cose da sottovalutare, anzi paiono dimostrare che l'orgoglioso bergamasco è vicino alla grande condizione, che la preparazione graduale (trovare la massima forma per il giro d'Italia) è giusta, e che soltanto lui potrà contrastare il superman belga.

Merckx a parte, francamente non ci aspettavamo un giro delle Fiandre con quattro italiani (Gimondi, Basso, Bitossi e Dancelli) nei primi sei, comunque (vedi i mondiali di Imola) si sapeva che il ciclismo nostrano, preso nel complesso e il più forte del mondo, però c'è Merckx a mettere tutti sull'attenti, un Merckx sempre in bicicletta, già vittorioso undici volte nell'arco di un mese e mezzo e che non si concede una sosta.

Ora Eddy è impegnato nel giro di Majorca e credete che lo disputerà in scioltezza, per divertimento? Lui si diverte quando vince, e che esageri è certo, glielo dicono continuamente amici e rivali, ma il « mostro » insiste, insiste con una fretta che non ha precedenti e il Giro e il Tour di maggio, giugno e luglio sembrano già pieni del suo nome.

Niente da fare, allora, per Gimondi: e soci? Vedremo, e diciamo « vedremo » perché la fretta di vincere potrebbe guastare anche un atleta eccezionale, un pedalatore della taglia di Merckx. E senza illuderci, sbalorditi da questo Merckx che onora il ciclismo col fragore di un uragano, osiamo sperare che i Gimondi, i Motta, gli Adorni e i Bitossi non debbano brillare da marzo a ottobre di luce secondaria. Il ritornello, oltretutto diverrebbe monotono, vi pare?

Gino Sala

MILANO, 31. — Il ciclista Dino Zandegù, del Gruppo Sportivo Salvarani, è rientrato oggi in Italia dopo la caduta al Giro delle Fiandre. All'aeroporto di Linate era ad attenderlo la moglie. Zandegù, caduto nei pressi di Avelgem, ha battuto il capo sull'asfalto ferendosi ad un'arcata sopracciliare e riportando la commozione cerebrale. Dallo aereo all'aerostazione, il corridore ha compiuto il percorso su una carrozzella. Successivamente egli è stato visitato dai dott. Astori e domattina, a Pavia, sarà sottoposto a visita radiografica da parte del professor Due.

Nella telefoto ZANDEQU' allo arrivo.

Muore in gara giovane sciatore

BERGAMO, 31

Un giovane sciatore, Biagino Ferrari di 18 anni di Dorga, è morto, uscendo di pista mentre partecipava alla gara di discesa libera per la coppa « Solly Sport » sul Monte Pora, in Valle Seriana.

Successo di Scafati nel Pr. Tarquinia

TARQUINIA, 31.

Arrivo in volata per il Primo Trofeo ciclistico Tarquinia, dopo un percorso di settanta chilometri. Scafati vinceva su Camilletti per mezzo ruota. Il Trofeo è andato al Pedale Teverino per merito di Scafati e Conti.

ORDINE DI ARRIVO: 1. Scafati Orlando (Pedale Teverino, Roma), che compie i settanta chilometri in ore 1.55' alla media di km. 36,360; 2. Camilletti Rinaudo (G.S. Canale Monterano); 3. Astolfi Alberto (S.S. Lariano), 4 Martufi Ezio (Polisportiva Setina); 5. Conti Franco (Pedale Teverino).

Frattura della base cranica

Rieti: tragica morte di un giocatore di rugby

RIETI, 31

Un giocatore di rugby della squadra del Rieti, Carlo Picciolini, di 23 anni, è morto all'ospedale dove era stato ricoverato per frattura della base cranica ed emorragia cerebrale. Sulle cause della morte dell'atleta stanno indagando polizia e carabinieri. La magistratura ha ordinato l'autopsia.

Il Picciolini ha giocato domenica a Viterbo in un incontro di rugby con la squadra locale e nel corso della partita è stato violentemente colpito alla testa. Tornato a Rieti con i compagni di squadra, il Picciolini si è recato in un locale dove si ballava: dopo un po' si è sentito male e gli amici lo hanno accompagnato a casa. Lungo la strada il giovane improvvisamente ha dato segni di squilibrio e ha frantumato con un pugno la vetrina di un fioraio. Rimasto ferito alla mano, si è fatto ricondurre nella sala da ballo per essere medicato. Il fratello lo ha poi accompagnato fino alla porta di casa con un'auto. Appena sceso dalla vettura, il giocatore è tornato di corsa nel locale e, trovato l'ingresso sbarrato si è messo a picchiare con i pugni contro la porta, che ha poi abbattuto con una spallata; è quindi finito a terra urlando violentemente con la testa su un gradino e rimanendo privo di sensi. Trasportato all'ospedale, vi è morto 15 ore dopo senza aver ripreso conoscenza. I medici hanno attribuito la morte del giovane alla frattura della base cranica provocata dalla caduta davanti al locale notturno.

Wilma Rudolph ripartita per New York

Wilma Rudolph, la popolare velocista americana vincitrice di ben tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma, è ripartita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino in volo per New York. La Rudolph era giunta a Roma il 24 marzo.

Il campionato di B

Solo la Reggiana O. K. delle tre «grandi»

La Reggiana ha vinto, la Lazio ha pareggiato, il Brescia ha perduto: di conseguenza la Reggiana si è affiancata alla Lazio la quale, comunque, ha ridotto ad un sol punto il suo distacco dal Brescia. Le tre squadre continuano a mantenere tre punti di vantaggio sul gruppo che insegue.

La sconfitta del Brescia era un po' nell'aria. E' ben vero, difatti, che la squadra di Silvestri era in serie utile da dieci turni (quattro vittorie e sei pareggi), ma era da un po' di tempo che il Brescia denunziava un certo affanno. Lo stesso Bari avrebbe potuto ottenere al « Mompiano », domenica scorsa, più del pareggio se, a coronamento della splendida rimonta, non si fosse mostrato soddisfatto di quanto era riuscito a fare.

Dunque il Brescia l'affanno lo denunziava, e sul terreno del Monza non è riuscito a nasconderlo. I brianzoli hanno lottato con la massima determinazione. Si dice che abbiano giocato la loro migliore partita. Può essere vero: erano sollecitati dalla scomoda posizione di classifica, erano esaltati dal confronto con la capolista. Due motivi sufficienti per impegnarsi al massimo. Hanno vinto, ed hanno creato le condizioni per un magnifico duello a tre al vertice della classifica.

La Lazio, difatti, pur essendo incappata in un pareggio casalingo — forse previsto, ma sempre deludente — è ora ad un sol punto dalla capolista. Perché ha pareggiato in casa la Lazio? Perché non ha giocato come altre volte, perché l'attacco è vissuto solo sugli spunti di Mazzola, perché la manovra è stata abbastanza confusa. D'accordo. Ma ha pareggiato soprattutto perché di fronte aveva un Mantova che non perde da nove giornate obbedendo non solo alle necessità di classifica, ma ad una rinnovata mentalità.

Non dimentichiamo che il Mantova era partito col traguardo della promozione, ed era finito ultimo in classifica. Ora invece gioca in tutta modestia, per salvarsi, ed è già a buon punto. E dunque il pareggio interno della Lazio non indica un bel niente: non ci sembra il segno premonitore di uno scadimento di forma e di concentrazione. E', piuttosto, il prodotto di quel duello testa coda che non sempre in questa fase si risolve a favore delle squadre di testa (e d'altronde Monza-Brescia insegna!).

La Reggiana, come era nelle previsioni, ha vinto. Ed ha sfruttato bene lo scivolone del Brescia e il mezzo passo falso della Lazio. Questa squadra fa sul serio. I suoi dirigenti non si sono nascosti i gravi problemi che sorgerebbero da una eventuale promozione della squadra, ma sembrano ben decisi ad affrontarli. E ad affrontarli anche con senso della realtà: già si pensa alla costruzione di uno stadio a mezza strada tra Reggio Emilia e Modena o tra Reggio Emilia e Piacenza. Contro questa squadra la Spal non ha avuto scampo, ed è già tanto che sia riuscita a contenere la sconfitta in limiti accettabili. Domenica il campionato riposa. Alla ripresa un affascinante confronto: Brescia-Reggiana!

La classifica si è spaccata in tre gruppi: il trio di testa, un gruppo di cinque squadre che insegue, e poi tutte le altre, vale a dire dodici squadre, che, incredibile a dirsi, sono tuttora in ansia per il raggiungimento della quota salvezza. Dalla prima di questo gruppone, difatti, che è il Perugia, all'ultima, che è il Modena, corrono solo sei punti.

Il trio di testa ha mantenuto le distanze dalle cinque squadre che inseguono. E tuttavia fra queste si nota un gran fermento.

Intanto cominciamo col sottolineare che nessuna di esse ha perduto: la Reggina, sia pur di misura, ha prevalso sul Lecco; il Foggia non si è lasciato incantare dal tenacissimo Perugia; la Ternana, che si è inserita di prepotenza in questo gruppo, ha scardinato a due minuti dalla fine la ostinata difesa del Catanzaro; il Genoa ha strappato il punto a Catania dopo aver corso seri rischi di perderli entrambi, ma avendo anche avuto l'occasione per conquistarli entrambi; il Bari ha fatto meglio di tutte andando a vincere a Como con la solita punizione bomba di Tentorio (capocannoniere della sua squadra, con otto reti, appena tre in meno di De Paoli che guida la classifica con undici reti).

Nessuna di esse ha perduto. Questo risveglio lascia pensare che l'inseguimento sarà tenace e si svilupperà interessantissimo.

Il Cesena ha piegato anche il Padova dopo l'exploit di Genova, ed ha compiuto un bel salto in classifica. Il Livorno ha regolato tranquillamente il Modena, e respira da una posizione più lusinghiera. D'altronde proprio il Modena e il Padova, con il Lecco, sembrano, per il momento, le maggiori indiziate nel processo per la retrocessione.

Michele Muro

Ciclismo Dilettanti a Guidonia

Vittoria di Rapone nel « Colombi gomme »

Il giovanissimo Natale Rapone della « Cosmo Cinque » ha conquistata domenica la sua prima vittoria da dilettante imponendosi nel Gran Premio Colombi Gomme. La corsa egregiamente organizzata dall'UISP Scotti Ze. Ma, aveva radunato alla partenza oltre ottanta dilettanti di « seconda e terza serie ». Già questo risultato di adesioni sarebbe stato sufficiente a decretare il pieno successo della corsa patrocinata da Sergio Colombi, ma anche sul piano tecnico l'epilogo della gara è stato interessante e quindi notevole il pubblico radunato sul viale d'arrivo di Guidonia. Il percorso della gara, un circuito di 30 km. nel quale le salite non dure erano ben distribuite, ripetuto tre volte dai concorrenti per complessivi 90 km, si è mostrato adatto al collaudo dei dilettanti della regione. Il fatto che a vincere sia stato un ragazzo alle prime esperienze tra i « puri » può essere considerato un buon segno per quanto riguarda il valore degli ex allievi venuti a rinforzare le anemiche file del dilettantismo regionale. Certo che per le società del Lazio il problema di far crescere, con l'esperienza e le gare, i loro ragazzi assume veramente aspetti preoccupanti visto che l'unica forza in grado di chiamarli a correre nella regione sembra essere rimasta l'UISP. Senza il ritorno alla attività ciclistica dell'UISP quest'anno alla fine del mese di marzo si sarebbero avute soltanto due corse per dilettanti. Ma, a parte ciò che è stato, il peggio evidentemente dovrà ancora venire visto che neppure domenica prossima ci saranno corse e neppure ce ne saranno lunedì giorno di pasquetta. Così chi ha voglia di correre dovrà andarsene a spendere i soldi fuori della regione. Poi alla fine l'attività per le società risulterà troppo costosa e avremo di conseguenza crisi anche in questo settore.

Per tornare alla corsa di domenica oltre al sorprendente Rapone si sono visti anche due bravissimi ragazzi della Commercio Petroli: De Rossi e Vinciguerra; quindi un ottimo Patriarca. Questi quattro hanno preceduto all'arrivo di 15" Liccardi e di 30" il gruppo regolato in volata da Zerbini. Sul traguardo della montagna è stato invece Gemma (un altro ex allievo) a prevalere.

e. b.

L'ordine d'arrivo

1) Rapone (g.s. Cosmo Cinque), km. 90 in 2 ore e 20', alla media di km. 38,571 l'ora; 2) Vinciguerra (Commercio Petroli); 3) De Rossi (Commercio Petroli); 4) Patriarca (g.s. Bassetto); 5) Liccardi (g.s. Augusta) a 15"; 6) Zerbini a 30"; 7) Martella; 8) Celestino; 9) Grusso; 10) Guarino; 11) Magliocchetti; 12) Scola; 13) Negri; 14) Muraseccbi; 15) Pennesi

Non restare tra le nuvole!

I programmi dell'Italturist - Voli charter in partenza dai principali aeroporti per Mosca e Leningrado - Prezzi assolutamente eccezionali

Le pubblicazioni turistiche di tutto il mondo stanno dimostrando un enorme interesse verso l'Unione Sovietica, ed è un fiorire di slogans pubblicitari: « Se non ti interessa il mondo, non andare in URSS ». « Vai a Mosca, non restare tra le nuvole ». « Non sei stato al l'Ermitage? Sei un artista dimezzato! », e così via.

Anche in Italia l'interesse per l'Unione Sovietica è molto vasto. Le varie decine di migliaia di turisti che hanno visitato il Paese, le sempre maggiori richieste che hanno indotto l'Italturist (unica organizzazione turistica italiana specializzata per i viaggi nell'Est europeo) ad infoltire i suoi programmi per quest'anno, i numerosi voli charter in partenza dai principali aeroporti d'Italia per Mosca e Leningrado, per Alma Ata e per Tashkent, per Samarkand e per Dushanbé, per Odessa e per Kiev e per numerose altre località, ne sono la più eloquente dimostrazione. L'Unione Sovietica per far fronte al flusso turistico ha dovuto ampliare le proprie attrezzature ricettive, creando catene di grandi e confortevoli alberghi. Negli ultimi mesi, per esempio, a Mosca e Leningrado si sono costruiti alberghi per oltre quattromila posti letto e altri sono in via di ultimazione.

Il « The Irish Hotelier and Carterer », un giornale specializzato di Dublino, ha dedicato un ampio servizio al potenziamento delle attrezzature ricettive dell'URSS e al loro comfort, mentre un giornale americano l'« Asia Travel News », si è soffermato a lungo sulle inesauribili possibilità offerte al turista da un Paese favoloso e « nuovo » come l'Unione Sovietica.

« Turismo stampa », la pubblicazione del nostro ministero del Turismo riportava nel numero di dicembre proprio il contenuto di un articolo dell'« Asia Travel News » a proposito di un servizio aereo diretto tra Stati Uniti ed Unione Sovietica e dell'incremento dei rapporti turistici tra i due paesi, scrivendo testualmente:

« Sono stati lanciati particolari itinerari per gli appassionati del turismo industriale con visite alle realizzazioni industriali e agricole della Russia Sovietica per gli appassionati della "vecchia Russia" alle antiche città e ai musei del Paese. I turisti stranieri vengono orientati anche verso le stazioni termali e di cura, mentre stanno per essere potenziate quelle zone dove cacciatori e pescatori potranno trovare il loro paradiso. Altre attrattive del turismo nell'Unione Sovietica sono le possibilità delle crociere lungo il Volga e il Dnieper e il soggiorno nel parco nazionale del Lago Onega ».

L'Italturist ha saputo cogliere e interpretare gli interessi e le esigenze dei turisti italiani. E non soltanto, grazie a una accurata organizzazione, può assicurare attraverso i suoi voli charter viaggi rapidi e confortevoli, itinerari suggestivi, escursioni fuori programma, ma anche una ospitalità perfetta. L'enorme aumento della domanda e una serie di accordi a lunga scadenza le hanno consentito, poi, di praticare tariffe incredibili: 138 mila lire tutto compreso (viaggio aereo, soggiorno, guide, ecc.) per gli alberghi di lusso, 127 mila lire per gli alberghi di prima categoria, 113 mila lire per alberghi di categoria turistica per un viaggio di cinque giorni a Mosca in occasione del Primo Maggio. Tali quote si riferiscono a partenze da Milano, Torino e da Roma.

Irrilevante l'aumento di prezzo per un viaggio di otto giorni a Mosca e a Leningrado, sempre in occasione del Primo Maggio: per gli alberghi di prima categoria la quota è di 170 mila lire con partenza da Milano, di 175 mila lire con partenza da Roma. E questo viaggio oltre a consentire le visite accurate di due città uniche al mondo, offre un'occasione eccezionale: la visita alla « città santa » di Zagorsk, coi suoi antichi conventi, coi monumenti più significativi dell'architettura russa del medio evo, con la cattedrale dell'Assunzione fatta costruire sotto il regno di Ivan il Terribile, con la tomba di Boris Godunov, con la più ricca collezione di oggetti d'arte sacra di tutta la Russia.

Ma una elencazione di tutto ciò che si può vedere con un soggiorno in Unione Sovietica è difficile. E' questa, come si è detto, una delle ragioni per cui si va registrando un boom turistico in questo Paese, e il motivo di fondo che ha quasi obbligato l'Italturist — per essere al passo con le richieste — a programmare viaggi con gli itinerari più diversi e per tutto l'arco dell'anno.

PRIMO MAGGIO A MOSCA

— in aereo partenza 30 aprile, durata 5 giorni, quota da L. 113.000

PRIMO MAGGIO A MOSCA E LENINGRADO

— in aereo partenza 25 aprile, durata 8 giorni, quota da L. 140 000

Iscrizioni ed informazioni presso:

ITALTURIST - MILANO, via F. Baracchini 10, tel. 8690641
- TORINO, via Andrea Doria 7, tel. 538566
- ROMA, via IV Novembre 112, tel. 689891 - 688233 - 687737
- GENOVA, via Cairoli 14 3, telefono 265900
- PALERMO, via Mariano Stabile 222, t. 248027

Attività dell'UISP

Interessanti risultati in ogni specialità

I Giochi della Gioventù a Gordiani: una riuscita festa popolare

Sul campo di Villa Gordiani si sono svolte domenica mattina le gare valevoli per la fase comunale dei giochi della gioventù. La manifestazione organizzata dal Comitato Provinciale dell'UISP di Roma in collaborazione con la società « Atletica Roma 6 », ha fatto registrare una massiccia partecipazione di giovanissimi e di ragazze seguiti con vivo interesse dai genitori e da tutta la popolazione del quartiere.

Il programma prevedeva diverse specialità quali la marcia, il lancio del peso, gli 80 e 60 metri, i mille metri. In tutti i momenti si sono avuti risultati interessanti anche sotto un profilo tecnico: in modo particolare nel salto in alto dove un giovanissimo è riuscito a superare i metri 1,55.

Il campo di Villa Gordiani per l'occasione è stato aperto al pubblico e così molti spettatori hanno seguito da vicino i lanci ed i diversi tentativi nel salto commentando con applausi le migliori prestazioni. Si è trattato insomma di una festa popolare alla quale hanno preso parte tutti con uno spirito nuovo. Giovanissimi ed adulti si sono mescolati insieme e molti genitori hanno commentato: « I giochi della gioventù dovrebbero organizzarli almeno una volta alla settimana e per tutti ».

Si è trattato di una singolare e positiva esperienza resa possibile dal continuo impegno dei dirigenti dell'Atletica « Roma 6 » e da quelli dell'UISP di Roma i quali prima delle gare si sono visti costretti perfino a segnare le corsie del campo. Ottima la organizzazione e numerose le richieste di bis.

A Villa Gordiani, un quartiere popolare alla periferia della zona Prenestina i giovanissimi e le ragazze hanno esplicitamente manifestato la esigenza di fare l'atletica tutti i giorni. La richiesta, così come l'hanno espressa, la « giriamo » ai competenti organismi che dovrebbero operare nel territorio della città di Roma.

Questi i risultati nelle diverse specialità.

Salto in alto: 1) Placidi, metri 1.55; 2) Bruni, m. 1.50; 3) Iacono, m 1,45; 4) Civilenga, m 1,40; 5) Bottoni m. 1,35

Marcia 6 km: 1) Fabio Del Bello 25'16" 6; 2) Bisegna Alfio 25'16"8; 3) Monterotti Pasquale 28'22"; 4) Pietrosanti Franco 28"22'6; 5) Carlucci Danilo 28'22"8

Metri 1000. 1) Berardo Giovanni in 3'19"; 2) Rosi Claudio 3.28" 3) Proietti Marco 3 31"; 4) Forte Maurizio 3'32 ; 5) Romano Mario 3 41".

Lancio del peso: 1) Cacciato Salvatore, m 14,10; 2) Maurelli Mauro m 10.15, 3) Montanari G. Piero m. 9,15; 4) Giammatteo Roberto m. 9.10; 5) Lombardi Walter m. 9,10.

Metri 60 femminili: 1) Vita Eliana in 10'1"; 2) Fini Cinzia 10'2"; 3) Filagna Stefania 10'5"; 4) Petrucci Loredana 12'1"; 5) D'Alessio Anna 12'8"

Metri 80 maschili: 1) Guttaglieri Luigi in 10'7"; 2) Domini Marco 11'1"; 3) Fasciani Fabio 11'3"; 4) Vincenzi Mauro 11'4"; 5) Mastrocesare Mauro 11'5".

Peso femminile: 1) Marino Silvana m 5,50; 2) Burani Maria m 5 50; 3) Romei Katia 5,00; 4) Binozzi Rosa 4,50

Una dichiarazione del Premier svedese Erlander all'agenzia ungherese MTI

La Svezia accetta la proposta di una conferenza paneuropea

Il presidente dell'Internazionale socialista, Pittermann, ha dichiarato che la proposta dei paesi del patto di Varsavia « merita una grande attenzione » Nuove prese di posizione dei liberali tedeschi: riconoscere la R.D.T.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 31.

Il primo ministro svedese Tage Erlander, che ha preso parte ai lavori della conferenza dell'Internazionale socialista a Vienna, ha rilasciato una dichiarazione al corrispondente dell'agenzia magiara di notizie MTI a proposito dell'appello lanciato da Budapest dai paesi del patto di Varsavia.

Erlander ha affermato che la Svezia « accetta l'idea di una conferenza paneuropea ed è pronta, quindi, a prendervi parte ». Condizione del successo — ha poi detto il primo ministro svedese — è che la fase preparatoria venga svolta con attenzione. Erlander ha poi posto l'accento sulla importanza che assume, in tale quadro, lo sviluppo del commercio tra est ed ovest. Ha poi auspicato che le relazioni non devono essere ostacolate dalle integrazioni economiche dei vari paesi. Concludendo la sua dichiarazione Erlander ha chiesto la fine della guerra nel Vietnam.

Anche il presidente dell'Internazionale socialista Bruno Pittermann ha dichiarato al corrisponte della MTI che: « L'appello di Budapest e la conferenza meritano grande attenzione e l'Internazionale socialista, di conseguenza, si occuperà a fondo dei problemi connessi alla convocazione della conferenza stessa ».

Le due interviste sono state accolte in Ungheria positivamente. Già stamane i giornali notavano che l'appello per una conferenza paneuropea è riuscito a smuovere la situazione nel continente e ad imporre, ai diversi schieramenti politici, un discorso concreto sul futuro dell'Europa. Le due dichiarazioni che ora sono state rese a Vienna — si nota nei circoli della capitale magiara — non fanno che confermare la giustezza dell'impostazione data dai paesi del patto di Varsavia a tutto il problema europeo.

c. b.

VIENNA, 31.

L'internazionale socialdemocratica si è riunita ieri a Vienna. Due sono stati i temi fondamentali del dibattito: l'unità europea e la crisi nel Medio Oriente. Le delegazioni dei dodici paesi partecipanti alla conferenza sono state unanimi nell'auspicare un allargamento della comunità europea e nello stesso tempo hanno sottolineato l'opportunità di accogliere il dialogo con i paesi socialisti, al quale non possono non essere presenti, secondo l'internazionale socialdemocratica, gli Stati Uniti.

Sul problema del Medio Oriente, introdotto dal vice Premier di Israele Allon, è stata ribadita la posizione nota, che Cariglia per il PSI ha riproposto: un accordo diretto fra arabi e israeliani.

Nel corso dei lavori è intervenuto il segretario generale del PSI, Ferri, che ha detto di essere favorevole all'allargamento del mercato comune con l'inserimento della Gran Bretagna e di altri paesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31.

Mentre in duecento località dell'a Germania federale si svolgevano ieri le marce di Pasqua « per una alternativa democratica alla politica del governo federale » e il riconoscimento della RDT, il partito liberale accentuava le sue posizioni critiche nei confronti della coalizione di governo ponendo al centro dei suoi congressi la richiesta del riconoscimento della RDT.

Nell'Assia, nel Baden Wuerttenberg e a Berlino occidentale, si sono levate le stesse richieste che, come ha detto ad Hanau il presidente del partito liberale regionale Mischnick, devono partire dalla realtà e non dall'e illusioni. A Karlsruhe, dove era in corso un altro congresso liberale, si è detto chiaramente che la Germania occidentale deve smetterla di considerarsi l'unico rappresentante dei due Stati tedeschi La RDT deve essere riconosciuta sulla base del diritto internazionale Anche l'organizzazione liberale di Berlino ovest ha votato un documento per il riconoscimento della RDT e della frontiera dell'Oder Neisse e per la non validità del patto di Monaco

Alla lotta in corso nella Germania ovest per il riconoscimento della RDT ha dato un contributo l'organizzazione delle marce di Pasqua che si sono svolte tra sabato e domenica nell'a Germania federale, non senza violenti scontri con la polizia. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a questi cortei, nel corso dei quali è stato chiesto l'immediato riconoscimento della Germania democratica. La polizia è intervenuta pesantemente contro alcuni cortei e soprattutto a Stoccarda e Duesseldorf. A Essen, settemila persone hanno partecipato a un comizio a cui era presente anche Max Reimann.

Adolfo Scalpelli

Carmichael prevede più forti repressioni

GINEVRA, 31.

In un'intervista alla « Tribune de Lausanne », Stokely Carmichael, uno dei « leaders » del movimento radicale negro americano, ha previsto che l'amministrazione Nixon si impegnerà quanto prima in più forti repressioni contro i negri.

Carmichael ha caratterizzato la fase attuale della lotta dei negri come quella « dell'organizzazione lenta, metodica e logica ». « In un primo tempo — egli ha detto — abbiamo parlato ed agito per aggravare le contraddizioni già esistenti e risvegliare le coscienze... Ora, il periodo dell'azione spontanea è finito ».

L'intervistato ha detto anche che « la questione non è di sapere se una guerra civile può essere evitata oppure no », dal momento che i negri « cercano di ottenere la liberazione con tutti i mezzi ». Ma, ha proseguito, « è l'oppressione a decidere quando il prezzo dell'oppressione è troppo elevato e per il momento non sembra esso sia giunto a questa conclusione ».

Il « leader » negro ha escluso un suo incontro con Nixon, che sarebbe, egli ha affermato, « un'inutile perdita di tempo »

Commenti sovietici al dibattito in USA sull'antimissile

MOSCA, 31.

(e r) - La stampa sovietica continua a seguire con grande attenzione il dibattito in corso negli USA circa la decisione di costruire un sistema di difesa antimissilistico La « Pravda » di oggi raccoglie le obiezioni di Fulbright e di Edward Kennedy alla decisione di Nixon sottolineandone due aspetti: il fatto che il sistema antimissilistico potrebbe ostacolare le trattative sovietico-americane sulla limitazione bilanciata dei vettori strategici nucleari e il fatto che viene arrecato un serio colpo al programma sociale, la cui necessità è ammessa da tutti La discussione continua, nota il giornale, coinvolgendo strati sempre più ampi di americani, perchè « si tratta di alleggerire il peso degli armamenti, cessare la guerra fredda e consolidare la pace ».

Giorni addietro lo stesso giornale e le « Isvestia » avevano posto l'accento sul fatto che i governanti americani non devono farsi illusioni circa la possibilità che la costituzione del sistema antimissilistico possa influire, in termini ricattatori, sui futuri colloqui con i sovietici.

Al funerale di Eisenhower colloquio Nixon-De Gaulle

WASHINGTON, 31.

La salma di Eisenhower è stata portata questa sera (ore 22 italiane) dal Campidoglio — dove era stata esposta per 23 ore — alla Cattedrale nazionale, dove ha avuto luogo il solenne servizio funebre, alla presenza delle rappresentanze estere. Successivamente la salma è stata trasportata alla « Union Station », dove è stata messa su un treno funebre diretto ad Abilene, nel Kansas

L'orazione funebre per Eisenhower è stata pronunciata ieri dal presidente Nixon, il quale ha detto che Eisenhower è stato « un gigante » e « il primo cittadino del mondo ».

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, Nixon ha ricevuto per un'ora alla Casa Bianca il generale De Gaulle, in colloquio privato. Il presidente francese, che ha lasciato Washington nella serata dopo il servizio funebre, è stato l'unico ospite straniero ricevuto dal presidente USA prima dei funerali. Un portavoce ha detto che « è possibile siano state discusse questioni che vanno oltre un semplice gesto di *cortesia* ». Domani Nixon riceverà Rumor « per un colloquio di carattere politico ».

Mentre « Al Fath » intensifica la lotta

Scontri tra ragazze arabe e truppe israeliane a Gaza

Durissime condanne inflitte a patrioti palestinesi - Un discorso di Nasser chiude al Cairo il congresso dell'Unione socialista

Studentesse arabe manifestano contro le truppe israeliane

IL CAIRO, 31

Ventotto studentesse arabe sono rimaste ferite nelle ultime ore a Gaza, in scontri con le truppe israeliane occupanti. Secondo la versione fornita dall'*Associated Press*, gli israeliani sono intervenuti contro le ragazze, che erano uscite dalla scuola in seguito alle scosse del terremoto avvertito stamane in tutto il Medio Oriente, e le hanno manganellate per « prevenire » manifestazioni. Le ragazze hanno risposto a sassate. La scuola è stata chiusa.

Condanne durissime sono state inflitte da tribunali israeliani a patrioti arabi. Un tribunale militare di Nablus ha condannato sei arabi al l'ergastolo « per aver introdotto armi nei territori occupati della Cisgiordania ». A Lydda, un altro tribunale militare ha condannato un altro patriota a venticinque anni per « possesso di armi ».

In un nuovo minaccioso discorso, il ministro della Difesa Dayan ha invitato gli israeliani a tenersi pronti a sostenere nuove prove « per una battaglia che potrebbe anche essere *imminente* ». Occasione del suo discorso è stata una cerimonia pubblica per la raccolta di fondi destinati a coprire per un terzo l'acquisto di 50 caccia a reazione *Phantom* commissionati recentemente

Dayan che era accompagnato dal ministro delle finanze Zeev Sharef ha motivato il suo « grido di allarme » tra l'altro con il fatto che gli arabi si « stanno mostrando sempre più intolleranti verso l'occupazione israeliana ».

Al Cairo, il congresso dell'Unione socialista araba ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di una serie di risoluzioni nelle quali si afferma tra l'altro che gli arabi « distingueranno amici e nemici dal comportamento che le quattro grandi potenze terranno negli imminenti colloqui a quattro » e si ripete che « la forza è l'unico mezzo per recuperare le terre che ci sono state prese con la forza ». Un'altra risoluzione chiede a tutti i paesi arabi di appoggiare la resistenza palestinese. Nell'ultima seduta ha preso la parola il presidente Nasser, il quale ha rilevato l'accresciuta potenza delle forze armate egiziane e ha previsto più duri scontri con gli israeliani. Nasser ha confermato l'appoggio egiziano alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Frei sconfitto rinuncia alla presidenza del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 31

Il presidente democristiano Frei ha gettato la spugna Sconfitto alle elezioni politiche del 2 marzo (in cui la DC ha guadagnato 13 seggi al Senato, ma ne ha persi 26 alla Camera), messo sotto accusa per il massacro dei senza tetto di Puerto Montt (da sei a dieci morti, secondo versioni contrastanti), criticato da destra e da sinistra, il capo dello Stato cileno ha deciso di non caldeggiare una modifica della legge costituzionale che permettesse una sua eventuale rielezione, ed ha rinunciato a ripresentarsi candidato alla presidenza nelle elezioni dell'anno prossimo.

Si ritiene che la proclamazione ufficiale del candidato della DC avverrà durante la prossima riunione della Giunta nazionale democristiana, dal 1° al 3 maggio. Si fa il nome di Rodomiro Tomic, ex senatore ed ex ambasciatore a Washington.

Il conflitto con la Cina

ATTENUATI A MOSCA I TONI POLEMICI

Per quanto riguarda i possibili negoziati di confine si afferma che « la parola spetta a Pechino »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

L'invito alle trattative, rivolto sabato dal governo sovietico a quello cinese per « prendere, con urgenza, misure pratiche dirette a normalizzare la situazione alle frontiere » e « riprendere le consultazioni interrotte nel '64 » ha già ottenuto qualche manifestazione aperta. Innanzi tutto, si è interrotta, almeno in parte, la corsa alle accuse e alle controaccuse dei giorni scorsi.

Così, l'atmosfera è per questo aspetto mutata: l'accento anche nei titoli dei giornali dei comunicati, della radio e della TV viene messo sempre più sulla prospettiva difficile ma reale dei negoziati.

La *Pravda* pubblica, ad esempio, stamane, in luogo di un commento redazionale, alcune lettere di lettori. Talune riflettono ancora gli stati di animo dei giorni scorsi quando, difatto, ai cittadini sovietici non veniva presentata altra prospettiva che quella di una inevitabile sconfitta di Mao Tse Dun e della sua « cricca » ad opera dei comunisti e del popolo cinese.

Ma, in altre lettere, vi sono già segni di un linguaggio nuovo: « La dichiarazione del governo sovietico — leggiamo ad esempio in un documento firmato da un operaio stuccatore, deputato del Soviet Supremo — è la voce della ragione ». In altre lettere ancora, si mette in rilievo la « calma » e la « saggezza » dimostrate dal governo sovietico.

Il primo commento ufficiale rimane quello di ieri della *Pravda*, a firma Ratiani, che oscillava però ancora fra la polemica contro il « gruppo di Mao » e la registrazione degli elementi nuovi In realtà, il documento del governo sovietico si concretizza proprio, oltre che per la precisa proposta *politica in esso contenuta*, per il tono fermo ma pacato e la mancanza di ogni inutile asprezza. Le rivendicazioni territoriali cinesi vengono respinte con decisione, e così l'interpretazione data dai dirigenti di Pechino agli incidenti sull'Ussuri (che, viene ripetuto, sono stati deliberatamente organizzati dai cinesi per ragioni di politica interna e internazionale) Ma tutto questo nell'ambito di un discorso che è, oggi pare, diretto a proporre la strada delle trattative

Fra l'Unione Sovietica e la Cina non c'è in gioco soltanto l'isola di Damanski; e sarebbe errato (mentre, del resto, lo stesso inizio delle trattative, limitato ai problemi di confine è tutt'altro che certo), nutrire facile ottimismo. Ma, allo stato attuale delle cose, sarebbe già qualche cosa se si riuscisse a bloccare la spirale delle accuse sempre più esasperate degli incidenti e delle provocazioni.

Ma, quali sono, in concreto, le possibilità che sovietici e cinesi possano sedere presto allo stesso tavolo per affrontare alcune delle divergenze sorte fra i due paesi socialisti? La parola spetta ora a Pechino Qui a Mosca si è comunque propensi a ritenere che qualcosa sia maturato anche in Cina Lo dimostrerebbe il fatto che altri gravi incidenti di frontiera non se ne siano più verificati e che, da parte cinese, sia pure alternato al rilancio delle vecchie e minuziose dichiarazioni antisovietiche, si sia accennato, in qualche caso, alla possibilità di una soluzione politica

Con molto interesse è stato rilevato poi che il primo indiretto incontro tra sovietici e cinesi, avvenuto nei giorni scorsi a Pechino in occasione della festa nazionale pakistana, si è svolto senza incidenti. Per la prima volta dopo molti anni, i dirigenti cinesi, prendendo la parola, non hanno rivolto, infatti, le tradizionali accuse ai sovietici, cosicchè questi non hanno dovuto abbandonare la sala.

Adriano Guerra

Secondo l'agenzia di stampa ungherese

Respinta dalla Cina la nota sovietica?

BUDAPEST, 1 (mattina)

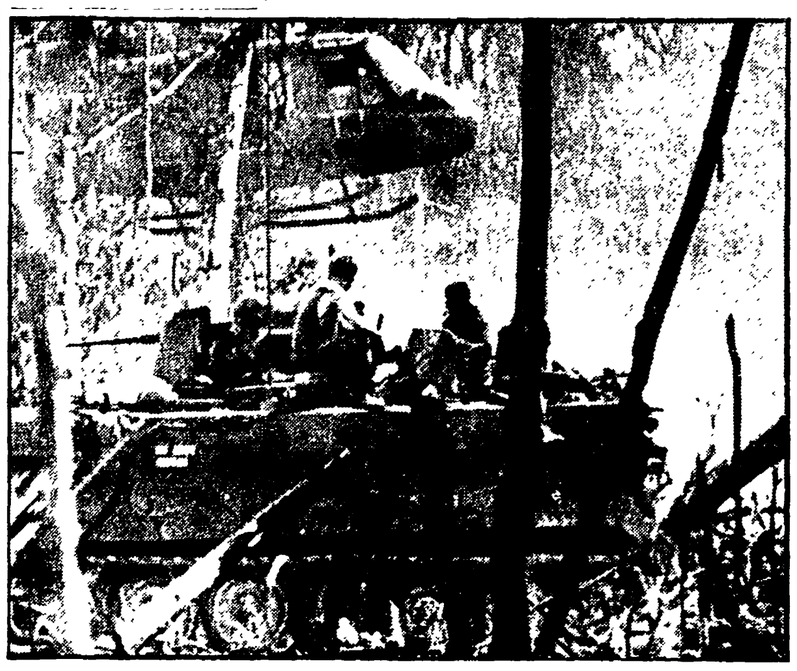
L'agenzia ungherese MTI in una corrispondenza da Pechino afferma stamane che la Cina popolare avrebbe respinto la proposta sovietica per la ripresa di colloqui sulla disputa di frontiera fra i due paesi.

Finora nè Mosca nè Pechino hanno fatto comunicazioni sull'accettazione o meno della proposta sovietica.

Washington

Il Pentagono ammette: le bombe sulla RDV scarsamente efficaci

1400 americani tra morti e feriti in una operazione fallita a nord est di Saigon — Quindici basi USA colpite dalla artiglieria del FNL



SAIGON — Un elicottero americano sorvola una colonna di carri armati in un « vuoto » che i bombardieri hanno aperto nella giungla presso Dan Tieng, nel Vietnam del sud. I carri armati sono impegnati nella operazione « Atlas Wedge », intrapresa dagli aggressori e dai loro fantocci per alleggerire la pressione del FNL attorno a Saigon (Telefoto AP)

WASHINGTON, 31

Il presidente Nixon ha dato inizio a una nuova serie di consultazioni sul problema vietnamita. Nel pomeriggio di oggi ha ricevuto l'ambasciatore a Saigon Bunker e il vice comandante del corpo americano di spedizione nel sud Vietnam, Goodpaster. Successivamente è in programma un colloquio con Cabot Lodge, capo della delegazione americana alla conferenza di Parigi.

Funzionari del Pentagono — riferisce l'agenzia AP — «hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno risentito poco, dal punto di vista militare, della proibizione dei bombardamenti sul Vietnam del nord » La dichiarazione conferma quello che l'opinione pubblica più sensibile di tutto il mondo aveva capito da tempo: i bombardamenti USA sulla RDV non avevano alcun peso militare, ma si proponevano soltanto, con il loro carattere terroristico e indiscriminato, di piegare il popolo vietnamita ad accettare il predominio americano.

Il ministro della Difesa USA, Melvin Laird, ha intanto rilasciato una intervista allo *US News And World Report*, nella quale afferma che, « se dipendesse da lui », non si opporrebbe a una partecipazione di « comunisti eletti in libere elezioni » al governo di Saigon. La formulazione di Laird è molto equivoca: essa non chiarisce che cosa intende fare il suo governo per costringere i fantocci di Saigon, decisamente contrari, a un governo di coalizione, nè che significato ha l'espressione «libere elezioni».

Gli accordi di Ginevra del 1954, come è noto, fissarono per il Vietnam del sud l'obbiettivo di « libere elezioni » e queste non si tennero proprio per volontà degli americani. Se Laird dovesse intendere per « libere elezioni » le farse elettorali tenutesi in questi anni sotto i vari regimi fantoccio, allora è chiaro che il ministro americano intende solo gettare fumo negli occhi all'opinione pubblica.

Uguale obbiettivo, quello di gettare fumo negli occhi, sembra avere una dichiarazione rilasciata da Cabor Lodge, capo della delegazione americana a Parigi, a una agenzia di stampa, secondo la quale « alcuni progressi sono stati compiuti » alle trattative parigine. In che cosa consistano questi « progressi » non si capisce, visto che gli USA non hanno ancora dimostrato la minima volontà di lasciare al popolo vietnamita il compito di decidere del suo avvenire.

SAIGON, 31

Nelle ultime 24 ore, l'artiglieria del FNL ha colpito una quindicina di basi militari in tutto il Vietnam del Sud, compresa Saigon In varie località — intorno a Saigon, nei pressi di Danang, nella zona del delta e a Tay Minh — si sono svolti duri combattimenti, nei quali americani e fantocci hanno avuto decine di morti e feriti.

Radio Hanoi, intanto, ha annunciato il completo fallimento dell'operazione *Atlas wedge*, un'azione americana per « ripulire » la zona a nord-est di Saigon. Dopo aver subito 1400 morti e feriti, afferma la radio, gli americani si sono ritirati. La fallita operazione si è svolta dal 17 al 21 marzo.

Sempre radio Hanoi ha infine denunciato che un aereo USA ha mitragliato un villaggio cambogiano, uccidendo tre bambini e ferendo altri nove civili.

Comunicato di Praga sugli incidenti di venerdì notte

Accanto all'esultanza sportiva si sono avute dimostrazioni antisovietiche in molte città - Feriti cinquantuno agenti di polizia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31.

Il ministero dell'Interno della Repubblica socialista ceca, ha reso noto oggi un comunicato sugli incidenti verificatisi nella notte di venerdì dopo l'incontro di hockey tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica.

Nella dichiarazione si dice tra l'altro che oltre alle manifestazioni di giubilo per la vittoria sportiva, si sono avute dimostrazioni, in varie città, che sono state sfruttate per azioni prettamente anti-sovietiche. Ci sono stati danni ad edifici, particolarmente a quelli occupati dalle truppe sovietiche e si è giunti a serie violazioni dell'ordine pubblico. Le situazioni più gravi si sono verificate, dice il comunicato, a Praga, Bratislava, Brno, Usti sull'Elba, Mlada Boleslav, Liberez e in altre città Solo i danni causati a Praga, alla sede della Aeroflot, che è stata completamente devastata, ammontano a oltre un milione di corone Nell'azione contro i dimostranti sono stati feriti 51 agenti di polizia, alcuni dei quali in modo grave.

Al termine della dichiarazione si sottolinea che la situazione venutasi a determinare non ha avuto nulla in comune con le manifestazioni di orgoglio sportivo nazionale ed è stata sfruttata da parte di elementi provocatori per azioni di isterismo antisovietico.

In seguito agli attacchi odierni della « Pravda » contro Josef Smrkovsky che viene accusato di aver partecipato agli attacchi contro gli uffici di Praga dell'« Aeroflot », un portavoce dell'assemblea federale ha dichiarato oggi che Smrkovsky non si trovava nella piazza Venceslao venerdì sera e non ha partecipato a nessuna manifestazione antisovietica. Smrkovsky, attualmente presidente della Camera del popolo, apprezza la vittoria della squadra cecoslovacca di hockey su ghiaccio e comprende la manifestazione che l'ha seguita, ha concluso il portavoce. Ma deplora gli atti inconsulti di vandalismo che arrecano pregiudizio agli interessi dello Stato

La gioventù di Praga ha riservato oggi pomeriggio una accoglienza trionfale alla squadra di hockey su ghiaccio tornata in patria da Stoccolma

Un comunicato del Ministero degli esteri cecoslovacco annuncia che il vice ministro degli Esteri sovietico, Vladimir Semionov, è giunto oggi a Praga. Lo scopo della visita non è stato indicato

s. g.

Critiche della « Pravda » per gli incidenti di Praga

MOSCA, 31.

(e r). La « Pravda » si occupa oggi delle recenti dimostrazioni di Praga ed esprime meraviglia per la mancata fermezza del partito e del governo cecoslovacchi. Il giornale attacca altresì personalmente il presidente della Camera del popolo scrivendo: « All'assembramento di Piazza Venceslao era presente nientemeno che I. Smrkovski, il quale come è noto si è immischiato più volte in azioni simili ». La « Pravda » scrive che gli avvenimenti degli ultimi giorni mostrano che le forze antisocialiste cercano di inasprire la situazione e che radiotelevisione e organi di stampa hanno attizzato « passioni nazionaliste e una psicosi sciovinista ». Il partito e il governo non sono intervenuti « contro questi fenomeni malsani e pericolosi » e così « le forze di destra hanno potuto profittare del successo degli sportivi cecoslovacchi per una nuova provocazione politica ».

Radio Pechino sulla situazione cecoslovacca

PECHINO, 31.

Radio Pechino ha dato notizia delle manifestazioni e degli incidenti avvenuti a Praga dopo le due vittorie della nazionale cecoslovacca sulla squadra sovietica ai campionati del mondo di hockey su ghiaccio, affermando che con tali manifestazioni i cecoslovacchi hanno dimostrato di voler lottare « per difendere il loro onore nazionale ».

L'agenzia occidentale che dà notizia della trasmissione cinese, afferma che Radio Pechino ha definito l'intervento sovietico in Cecoslovacchia come « un nodo scorsoio passato intorno al collo dei nuovi zar di Mosca », qualificati anche come « social imperialisti ». Secondo l'agenzia l'emittente cinese ha aggiunto che « più l'occupazione sarà lunga, più la repressione sarà dura, più il popolo cecoslovacco lotterà con violenza ».

DALLA 1ª

sono ora ridotti al modesto ruolo di perniciosi parassiti con la loro irrazionale sovraintendenza ». Si passa quindi ai metodi, si sottolinea come un funzionario di P.S. può essere rimosso dall'incarico, senza alcun addebito, « *con giudizi soggettivi a posteriori non conosciuti dall'interessato e scaturiti da menti esperte nell'arte del compromesso* ».

Quindi il documento ricorda che per i funzionari di polizia è tuttora in vigore « *il divieto di appartenere a partiti politici o ad associazioni sindacali, anche se a carattere apolitico, in dispregio alle più elementari norme della Costituzione* » E questo divieto, prosegue la petizione, non può essere ancora tollerato in quanto costituisce « *un'arma per negare ogni diritto della persona, sociale, giuridico ed economico* ».

Dopo aver rilevato come « *per una questione di libitum un funzionario viene trasferito ad altra sede* entro dieci giorni, *che tutto il maggior lavoro anche festivo e notturno non è remunerato, che la giornata di riposo non può essere fatta pena sanzioni* » il documento ricorda come lo Stato provvede allo stanziamento dei fondi: « *ma sull'asse gravano senz'altro le decime dei signori prefettizi che siedono alla Direzione nonchè i "livelli" per la costituzione dei premi in deroga... questo si potrebbe affermare anche per le altre spese del bilancio che sono orchestrate da maestri impareggiabili nella regia del tutto quadra* ».

Dopo aver ancora ricordato come esiste il divieto per esprimere forme di libera determinazione anche in sede sindacale il documento lamenta come i questori non possano espletare pienamente il loro incarico per « *l'invadenza a livello provinciale e centrale dei prefetti, i quali, per una affermazione del principio di autorità, cercano di limitare sempre più quel poco di autonomia che resta* ».

E ancora la petizione denuncia « *l'oscura manovra dei prefettizi, dell'amministrazione centrale, nella determinazione di alcune leggi per la progressione in carriera di determinati gruppi di funzionari di P.S. onde avere la mano nel più bieco spirito di nepotismo e clientelismo* ».

Si segnala poi la costituzione di « *gruppi di potere con la creazione di discutibili uffici regionali e interregionali gli atteggiamenti dispotici di un capo che è riuscito impunemente ad apostrofare funzionari con volgari ingiurie e minacce, senza possibilità di una replica* ».

A questo punto nel documento si parla del trattamento economico, si afferma che i funzionari di P.S. sono tenuti in una posizione che nessuno più accetta, tuttavia non si vuol rivedere il sistema retributivo perchè « *secondo la mentalità dei prefettizi tutti i funzionari si arrangiano ed è bene creare sempre situazioni complesse che meglio si prestano alle manipolazioni* »

Nella petizione si parla ancora della disorganizzazione causata dall'ingerenza dei prefetti (« *è come se si pretendesse di ottenere una progettazione di architettura da un avvocato* ») e quindi si chiede « *una riforma radicale, che elimini tutte le deviazioni e le aberrazioni che per la maggiore parte si sono create come prassi* ». Infine vengono avanzate delle richieste come quella che « *venga assicurata tranquillità e serenità nel lavoro senza possibilità di ritorsioni; che sia assicurata la serietà della professione senza strombazzamento o reclame giornalistica di bassa lega; che siano prese severe misure contro quei funzionari che arrecano disdoro all'amministrazione con comportamenti etici discutibili* »

Sono evidenti nel documento i limiti di carattere corporativo, di *elite* Alcune richieste, ad esempio quella di una maggiore autonomia, formulate in modo ambiguo non possono non lasciare perplessi. Tuttavia non può sfuggire il significato delle esplosive accuse contro i prefetti (« *perniciosi parassiti* ») contro metodi autoritari, contro certi gruppi di potere ramificati nella amministrazione. Non può nemmeno sfuggire la richiesta di libertà di organizzazione sindacale, da tempo riconosciuta nei maggiori paesi occidentali. Non può sfuggire soprattutto che il documento costituisce una prova inconfutabile del disagio, dello scontento, che è diffuso negli ambienti della P.S. Una protesta che è ben più latente e si manifesta, anche se in forme semiclandestine, soprattutto fra gli agenti e i gradi inferiori della polizia, dove le vessazioni e i regimi di tipo borbonico nelle caserme sono prassi costante.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 500, semestrale 8.100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 - Estero: annuo 10 000 sem 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 683 54: 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300, Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19